Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 25 Dicembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 306 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 55	27	14	L. 150	76	39
Edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni da "La Stampa"
45-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
45-947 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,25 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali piazze di Italia, L. 0, minima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Conferenze, L. 12 per linea corsiva. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosca di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-620 - 53-608

Il paese degli agiati

STOCCOLMA, ...

I sei milioni di abitanti della Svezia tengono ad essere considerati, chi più e chi meno, dei benestanti: guardano verso il resto dell'Europa con un senso di soddisfatta superiorità e della stessa America hanno un concetto, dal punto di vista economico come dal sociale o dall'intellettuale, molto relativo. Se gli Stati Uniti sono ricchi, ricca è ora anche la Svezia — che, oltre Oceano annualmente ha mandato, fino a non troppi anni addietro, circa quindicimila suoi figli, tutti troppo in buona posizione — e se perfette sono le fabbriche americane, ottime sono anche le svedesi, nelle quali le maestranze curano un lavoro qualitativamente migliore. Cosa ha poi da insegnare o da dire la società americana contemporanea, fatta di nuovi ricchi e di gente spuria affacciatasi sulla scena del mondo appena ieri, al popolo svedese che si gloria di riscaldarsi al sole nordico da otto secoli, ed è quindi di più antica civiltà? Gli americani queste cose le sentono, qui arrivando, nell'aria, ma poi domandano curiosi ed indiscreti come mai in Isvezia, ancora novecento anni addietro, si siano immolate vittime umane sulle ara del paganesimo: era forse in ritardo quella forma di civiltà che si suole far coincidere con l'avvento dell'epoca cristiana, o era conservatorismo in contrasto con le idee di progresso? Conservatorismo, rispondono gli svedesi, e in nessun caso desiderio di ribellarsi al progresso umano. Questa di volere, fra paesi civili, accapigliarsi per accertare quale civiltà sia la più anziana, mi sembra una fatica bizantina.

Qui l'essenziale è dire che il benessere nazionale degli svedesi imperniato sopra un criterio individualista e materialista ai paesi latini assolutamente estraneo, ha trovato la sua origine prima nella rinunzia assoluta a svolgere, al di fuori dei confini del Regno, una qualsiasi attività politica; per il resto, diventato più isolano che peninsulare, lo svedese vegeta e gode la sua vita alla giornata e non esalta le mille glorie del suo passato, nè si preoccupa del pauroso consumarsi della sua stirpe. L'invidiabile talento di organizzatori ha servito agli svedesi, nell'ultimo secolo, a bene ordinare lo sfruttamento delle risorse del loro suolo e ogni forma di produzione: il rapido sviluppo dell'industria prima ed il periodo della guerra poi, hanno favorito questa organizzazione, che però non ha saputo risparmiare al paese la perdita del carattere di esportatore di prodotti agrarii. La Svezia ha finito di mandar grano all'estero circa mezzo secolo fa, e da allora ne importa: vuotatisi i granai della vicina Russia, la sua attuale fornitrice è l'America.

Nell'accennato cinquantennio, la vita economica nazionale s'è andata sempre più impostando sulle industrie del legno e della cellulosa, sull'estrazione del minerale di ferro, sulla fabbricazione della carta grossa e sui prodotti in genere dell'industria meccanica specializzata. Si è pure notevolmente sviluppata la navigazione mercantile, con transatlantici per passeggeri ed altri per merci costruiti completamente in Isvezia, ma sebbene di questi piroscafi moderni e belli gli svedesi siano a giusto titolo orgogliosi, la navigazione mercantile non può essere considerata di primissimo ordine, giacchè non in grado di sostenere la concorrenza dei giganti europei, delle nostre società come delle tedesche e delle inglesi. La fabbricazione degli apparecchi telefonici, ottimi, non è un monopolio svedese; quanto alla celebre industria dei fiammiferi, essa ha perso il suo antico carattere svedese (gli operai che qui ne vivono sono un gruppo quasi irrisorio), per diventare organo complementare di una azienda la quale in soprattutto ben piazzata in Europa molto capitale americano.

Il qual'è, infine, espresso in cifre, il risultato ultimo dello slancio preso dalla vita economica? Che in confronto con l'anteguerra il reddito nazionale svedese è molto salito, nominalmente quasi raddoppiato: i tre miliardi di corone del 1913 erano sei e mezzo nel 1927. L'aumento effettivo, nel 1930, va però considerato del 30 per cento. Il debito pubblico è in diminuzione, cresce il risparmio.

Tutto questo era necessario premettere, anche a far ben comprendere che il benessere nazionale svedese non è stato determinato da azioni politiche o, meno che mai, dal socialismo: a voler essere pavidamente scrupolosi, si potrebbe anzi asserire che il socialismo teorico, puro ha riportato i maggiori danni dall'evoluzione economica del regno, giacchè ha finito col cadere a sua volta in preda al criterio materialista-individualista e si è, per dirla in una parola, borghesizzato. Se gli operai dell'industria, grazie alla pressione esercitata dai sindacati, hanno potuto ottenere un aumento reale dei loro salarii del 37 per cento circa, bisogna attribuirlo solo all'accennata congiuntura, che può anche avere i suoi limiti. Ma in piccola industria, incominciando dalle miniere minori, deve cedere il terreno e gl'impiegati non hanno realizzato nulla e la popolazione agraria press'a poco. Quando si parla, in tali condizioni, di livellamento delle fortune e si mostra un grafico il quale spiega che nel 1870 il tenore di vita di un borghese equivaleva a quello di venti operai, mentre nel 1928 la proporzione era di sei a uno, si crea volutamente un equivoco, giacchè si passa sotto silenzio il fatto che le grandi fortune ai giorni nostri raramente sono nelle mani di individui, bensì appartengono a potentissimi organismi finanziari ed industriali. Il migliorare del tenore di vita generale ancora non significa livellamento di fortune. La verità è che in Isvezia, come altrove, la piccola industria deve lasciarsi assorbire dalla grande, mentre i latifondisti non sono più i signori che avevano ereditato fideicommessi, bensì la potentissima società per l'industria del legname, che oggi già possegge le più vaste estensioni di suolo. Tre quarti della terra, è vero, appartengono ancora ai contadini ed ai piccoli proprietarii; ma l'assorbimento da parte delle forti società continua irresistibile.

L'agiatezza svedese appare dunque unicamente dovuta sì un fortunato rigoglioso sviluppo del sistema capitalistia, che per suo conto ha intelligentemente tacitato le classi più basse. Un vero e proprio proletariato, nel senso poco bello che la parola un tempo soleva avere, in Isvezia certamente non esiste più, come non esistono nè i poveri nè i parassiti: viceversa le classi inferiori sono diventate un'unica piccola borghesia, le cui file non cessano d'ingrossarsi, e questa piccola borghesia forma la base della massiccia piramide sociale, che è rimasta e rimarrà. « L'agiatezza, mi ha detto uno studioso, da noi non ha fatto crollare la scala gerarchica, la piramide: la punta di questa piramide mai più potrà essere recisa e si potrà, al massimo, sollevare l'intera costruzione ».

Qui il problema muta aspetto, giacchè implica le incognite dell'avvenire: ora che la crisi economica, diventata mondiale, travolge formidabile la stessa America, si può fiduciosamente ritenere che la Svezia saprà rimanerne immune e che i suoi cittadini potranno in conseguenza continuare a menare un comodo tenore di vita? Un illustre economista svedese sostiene che la Svezia si è avvantaggiata moltissimo dell'essere subito ritornata, nel dopoguerra, alla valutaoro; questo è fuori dubbio, ma non toglia che la valuta svedese segni oggi un corso fra i più elevati, che alla lunga potrebbe influire sull'andamento delle esportazioni. Quello che allora potrà e dovrà essere fatto non si sa: un capo socialista, premesso che col benessere della Svezia non si debba poi esagerare, esorta a rammentare che gli svedesi, scevri di tendenza al panico, sono usi a ragionare con i fatti. Se una crisi verrà, si vedrà. I socialisti hanno però l'aria di temerla, tanto vero che si baloccano per indurre lo Stato a sussidiare i senza lavoro.

Se le cose andranno male, si farà sempre a tempo a provvedere: la Svezia è ricca. Ma qualcuno già si è messo a predicare la necessità del ritorno al protezionismo, costringendo i socialisti a stridere in difesa del liberismo, che è reclamato specialmente per i prodotti del suolo: a che giova, ad esempio — sento dire — far qui riprendere la produzione della barbabietola da zucchero, che nel passato perfino si esportavano, se Cuba ed altri paesi mandano zucchero a buonissimo prezzo? Perisca dunque l'agricoltura svedese. Io temo che se per disavventura una crisi dovesse venire ad attenuare l'agiatezza nella quale materialismo ed individualismo qui trionfano, il compromesso tacitamente concluso fra capitalismo e sacerdoti di Marx correrà il rischio di una clamorosa disdetta.

ITALO ZINGARELLI.

Natale senza sorrisi in Germania

Triste bilancio di fine d'anno - La fantastica cifra dei disoccupati e la manovra dei comunisti - Le « marce della fame » proibite in tutte le città - La Polizia « allarmata al decimo allarme »

Berlino, 24 notte.

Sebbene anche nelle stazioni, come dappertutto, il movimento natalizio non sia quest'anno nemmeno lontanamente paragonabile a quello degli anni scorsi (trentasei treni supplementari al giorno sono partiti, fino a ieri, a trasportare tutti coloro che hanno una ragione per trascorrere la festa fuori di Berlino, là dove l'anno scorso soltanto ce ne vollero all'antivigilia 130), pure, anche quest'anno, molta gente è andata e va via, al richiamo della tradizione, nella provincia che ne è sempre più gelosa custode. Ciascuno che abbia ancora la fortuna d'averlo è andato a ritrovare il focolare d'origine, la casa dei vecchi, lasciando la capitale dove lo tengono tutto l'anno gli affari e la politica.

Natale di pochi doni

Metà del Governo, metà della classe politica, con la coscienza più o meno lieve e tranquilla, è via, a festeggiare in cento e cento angoli caldi ed ovattati, remoti e violati della Germania, l'albero sacro, l'albero della luce, l'albero senz'ombra, che quest'anno proietta invece un po' dappertutto ombre lunghe ed inquiete. La folla, la turba immensa dei rimasti vede meglio degli altri la lunghezza inquieta di queste ombre, anche se la statura dell'albero che ha potuto comprare sia quest'anno necessariamente ridotta, per ragioni di economia, alla minima espressione, alla pura e semplice proporzione di un simbolo. Essi si limitano a lamentare che quest'anno manchi al Natale, per l'eccezionale mitezza della temperatura, la neve necessaria al paesaggio ed al rito: « si adattano a farla di farina e d'argento sul verde sempiterno dell'abete recisa. Ma non è la neve la cosa che manca o scarseggia a questo Natale. E' un Natale, ahimè, di pochi doni, di poca fede, di poca pace, così per gli uomini di buona volontà come per quelli di cattiva, che sono sempre, si sa, i più.

Il Cancelliere Brüning, che è andato nella sua Slesia ed il Presidente von Hindenburg, che è rimasto a Berlino, per dare — dicono — l'esempio della parsimonia necessaria in quest'anno, sono direttamente, nessuno ne può dubitare, tra quelli di volontà buonissima. Ma i loro sforzi perlinaci ben poco, assai poco, hanno potuto fare per aumentare il numero e la qualità dei doni che il Natale porta quest'anno al popolo tedesco. Sono veramente pochini e modesti, questi doni. Certo oggi, verso sera, in quella sorta di fuggi fuggi che si impadronisce ad una cert'ora dei ritardatari, verso le case dove tanti occhi impazienti di bambini aspettano il grande momento, non si incontrava più nessuno che non recasse frettolosamente in mano il suo pacchetto, o il suo pacco, o anche numerosi pacchi. Ma che cosa c'era dentro? A parte la magra strenna di Papà Governo, che è costituita quest'anno in riduzioni di stipendio e riduzioni di salari, vi avreste trovato, se avreste potuto aprire quei pacchetti, cose assai modeste e terra terra, così come soltanto in situazione difficile le permette. Gli uffici berlinesi, che hanno la manìa e l'abilità della rapina statistica, sanno già che lo smercio natalizio è stato, quest'anno, in complesso assai magro, e che, sebbene in folla dai compratori fedeli alla tradizione non sia stata scarsa, pure essa si è necessariamente riversata quasi totalmente sui generi a buon mercato ordinari, quelli alla portata di tutti, sul regalo di ripiego, insomma, lasciando quasi del tutto intentato l'articolo di lusso e la strenna vera e propria. Le vetrine di tanti colossali magazzini sono rimaste deluse e pietistiche: specchio veramente fedele quanto brillante di una cinquenne produzione dal piede di argilla, di una economia inflata che teneva sempre minori sbocchi sia all'estero che all'interno, e che minaccia ogni giorno di più l'equilibrio dell'inquieto Paese.

A curare il mantenimento dell'equilibrio ed a promuovere il ristabilimento della salut. economica, è noto che la buona volontà del Cancelliere Brüning e del paterno Presidente von Hindenburg aveva previsto la strenna natalizia della diminuzione degli stipendi e dei salari, accompagnata dal corrispettivo contemporaneo della riduzione dei prezzi. Ma si sa come questa seconda parte del paterno programma governativo si sia fino a questo momento completamente infranta contro la cattiva volontà dei più, col risultato di privare di ogni contenuto e di ogni portata economica, e senza pregiudizio della reale portata finanziaria nei riguardi dello sperato risanamento del bilancio, il provvedimento della riduzione degli stipendi e del sacrificio della classe impiegatizia: sacrificio che, così ridotto, rischia di non approdare ad altro risultato che a quello di comprimere maggiormente la forza d'acquisto di vasto collegorio della produzione, contribuendo ad appannare sempre di più il già non limpido cristallo della pace sociale.

Natale di poca pace, sia interna che estera. I più gravi problemi sono sospesi, le più delicate corde sono tese da ogni parte attorno al Paese e nell'interno di esso, con equilibri del più rischiosi e con contrasti del più delicati, per cui esso appare per ogni verso pericolosamente incerto e pericolosamente paralizzato sulle vie da prendere, alla vigilia, com'è, di decisioni forse fondamentali per il suo destino.

L'ombra più triste

Ma l'ombra più triste e più grave fra le molte che si proiettano in questo momento sulla sua salute sociale, e che gli sarebbe così necessaria a resistere a tante pressioni sia estere che interne, è quella della disoccupazione, che raggiunge proporzioni veramente inquietanti. La primavera scorsa, dopo i tentativi falliti del maggio, i comunisti di Berlino stampavano: « lasciate che nel prossimo febbraio la disoccupazione in Germania arrivi a tre milioni, e la rivoluzione bolscevica sarà assicurata ». Era il massimo che i comunisti credevano allora di poter sperare per quella data. La realtà ha oggi, invece, di molto superato le loro, per dir così, rosee aspettative: « siamo ora, alla vigilia di questo Natale, cinque giorni soli, cioè, dopo l'ingresso ufficiale dell'inverno, alla colossale cifra non già di tre ma di quattro milioni di disoccupati. Proprio ieri, l'Istituto di assicurazione pubblicava le cifre di questa ultima quindicina: 3.977 mila disoccupati: l'aumento, in confronto della quindicina precedente, è di 278 mila individui: di questo passo, nel fatidico previsto febbraio dei comunisti, c'è da credere che sarà raggiunta ed anche superata la cifra di cinque milioni: e tale, infatti, la prevede la presidenza stessa dell'Istituto di assicurazione. Sono cifre spaventose, cifre mai toccate, non che dalla Germania, da nessun Paese del mondo: e davanti alle quali c'è da domandarsi con ogni perplessità quale Paese del mondo, in condizioni anche assai più libere e più favorevoli per lo sviluppo delle sue energie salutari, potrebbe resistervi. Quattro milioni di disoccupati sono un sesto di tutta la popolazione operaia tedesca. Sono cifre vertiginose, da dare veramente alla testa. L'altro giorno un individuo si presentava al Ministero del Lavoro chiedendo a colpi di pistola, di parlare col Ministro per discutere « risolvere con lui il problema della disoccupazione ». Era un pazzo. Ma appunto perchè era un pazzo si può dire che il problema della disoccupazione, dà già il volta a qualche cervello, di quelli più deboli almeno.

Infinitamente più grave e più nera appare poi quest'ombra della disoccupazione, quando si consideri che in essa non tutto è disavventura o disgrazia, ma molto è anche vizio, triste malanno, piaga di speculazione assicurativa: un male ben più profondo, dunque, al quale, nemmeno alla vigilia del Santo Natale possiamo concedere a cuor libero tutti, proprio tutti, i balsami della sentimentalità e nemmeno quelli della retorica.

Il gioco dei comunisti

E' su questa enorme massa di disoccupati che i comunisti, tanto più facilmente in quanto che essa non risulta soltanto dei disavventurati, ma in parte è una massa profondamente attinta dal morbo classista, fanno pressione e leva. Già da settimane e settimane, in attesa del Natale, i comunisti non soltanto di Berlino ma di tutta la Germania hanno preparato ed organizzato, in proporzioni quest'anno ben più grandi che nel tentativo fatto nell'anno scorso, le famose « marce della fame ». Grandi cortei di disoccupati dovevano e dovrebbero, stasera, o tra stasera e domani, secondo il piano comunista, formarsi in tutte le città tedesche, e soprattutto nei maggiori centri operai, e percorrere i quartieri più eleganti delle città, per turbare con lo spettro della miseria miracolosa la pace, già inquieta degli alberi natalizi privilegiati. Ma i presidenti di polizia delle varie città — così, oltre a Berlino, a Dusseldorf, a Monaco, a Francoforte, ad Hagen, ad Erfurt, a Kiel, a Koenigsberg, a Muster, ad Amburgo, e altrove — non hanno trovato desiderabile tutto ciò, ed hanno proibito per oggi e domani qualsiasi dimostrazione di questo e di altro genere. I comunisti cercano di evitare la proibizione tramutando in « passeggiate » i cortei che avevano organizzato. Ma sembra che le polizie non siano disposte a farsi così corbellare. Tutti i maggiori centri industriali sono stati rafforzati. A Berlino, come altrove, la polizia è — come si dice qui — « allarmata al decimo allarme », che è il più alto grado di consegna e di mobilitazione. A Berlino tremila poliziotti in più sono accorsi. I quartieri eleganti appaiono in stato d'assedio. Non è davvero uno spettacolo da festa della pace.

La propaganda antireligiosa

Speciale custodia e speciale riguardo hanno, da parte della polizia, le chiese, perchè si prevede che, secondo gli ordini di Mosca, la mira delle dimostrazioni comuniste non sarà soltanto il quartiere elegante o la casa del ricco, ma anche la casa di Dio: e si sa che tutto questo movimento natalizio è collegato con la campagna antireligiosa scatenata che sempre più, da qualche tempo, accenna a premere e gravitare sulla Germania con la speranza di trovarvi l'ambiente più favorevole al suo rifiorire. A tal fine « l'organizzazione centrale moscovita del senza Dio » si trasferirà o si è già trasferita, a Berlino: e intende fare appunto del periodo natalizio, da ora in poi, il periodo culminante della sua attività dimostrativa. Un periodo preparatorio di attività intensamente propagandistica ha preceduto quest'anno, dal primo novembre alla metà del dicembre. Il periodo natalizio vero e proprio. Si mira non soltanto alle frode inorgenite dell'albero tradizionale ma addirittura al trono, alla fede stessa, alla radici, cioè su cui rincagna le basi della società civile. Ed è in ciò forse il lato più grave e più fosco di questo inquieto Natale tedesco.

G. P.

Un'allocuzione del Papa al Sacro Collegio

Città del Vaticano, 24 notte.

Questa mattina il Pontefice ha ricevuto il Collegio dei Cardinali per gli auguri natalizi. Alle 12 precise Pio XI ha fatto ingresso nella Sala del Concistoro dove erano adunati i membri del Sacro Collegio e le alte cariche vaticane.

Il Cardinale Granito di Belmonte, quale decano del Sacro Collegio, ha rivolto al Pontefice un indirizzo col quale ha presentato a nome dei colleghi i suoi più vivi auguri e voti, risultato di preghiere fatte per impetrare da Dio i favori indispensabili al Papa per la sua missione sulla terra. Ha ricordato il Cardinale Vannutelli, suo predecessore, con parole assai commoventi, e quindi ha passato in rassegna tutti gli avvenimenti di questo anno di pontificato, ricordando fra l'altro la lettera del Papa sull'insegnamento catechistico; gli accordi fatti con vari Stati esteri per l'istituzione di nuove rappresentanze, i grandi lavori della Città del Vaticano, chiamando per questo il Papa mecenate della scienza e dell'arte: i sacrosanti diritti del Papa per i terremotati del Vulture e per le molte calamità verificatesi in varie parti del mondo; ed ha infine chiesto a nome di tutti l'apostolica benedizione.

Pio XI ha risposto con un lungo, notevole discorso, nel quale dopo avere esternato la gioia per vedere riunito il Sacro Collegio alla sua presenza, ha ringraziato degli auguri e li ha ricambiati di cuore. Ha aggiunto che avrebbe toccato vari argomenti, molto di gioia e di dolore per Lui. Venendo al primo ha ricordato: la celebrazione dei centenari di Sant'Agostino, di Sant'Ambrogio, di Sant'Antonia e quello della Medaglia miracolosa, nonchè i Congressi Eucaristici, la propaganda fatta dall'Azione cattolica per quanto riguarda l'istruzione religiosa, ecc.

Venendo alla seconda parte del suo dire, il Pontefice ha rammentato l'universale disastro economico e finanziario, risentito da tutti gli Stati e, forse più, dai più ricchi e dai più forti; ha accennato alla larga disoccupazione in tutti gli Stati, che toglie lavoro e pane a tanti operai, e che fa sentire ancora maggiore il bisogno di una provvida azione sociale. Ha accennato inoltre alla collaborazione che gli Stati dovrebbero fare tra di loro, anzichè farsi della concorrenza, ed ha aggiunto che fida nella Provvidenza divina, perchè le nubi nerastre dell'orizzonte economico e finanziario si diradino.

Il Pontefice ha quindi parlato dei soccorsi inviati nei vari sinistri avvenuti in Italia nel corrente anno, così tellurici come fluviali e marittimi, ed ha detto che, dovunque la Chiesa sappia che v'è chi combatte e chi soffre, il Papa corre verso di questi e con la preghiera e con l'aiuto. Al porporati presenti Pio XI ha raccomandato speciali preghiere per i fratelli che nel Messico, come nella Russia e nella Siberia, e che preparano, con la loro sofferenza la rinascita in Cristo. Ha raccomandato ancora, neghiere per tutti i bravi e valorosi missionari, e specialmente per quelli della Cina, che sono ultime di parchi paciaroni imbevuti di propaganda antisociale ed antireligiosa.

Il Papa ha poi parlato dei culti ammessi, e quindi, rivolgendo ancora un augurio ai Cardinali, augurio di pace nella pace di Cristo, ha preso occasione per accennare agli armamenti dei vari Stati e alla pace interna dei popoli. Terminando il suo discorso, Pio XI ha detto che vuole donare ai Cardinali una strenna per il nuovo anno, e questa strenna consiste in una Enciclica che vedrà la luce prima della fine dell'anno, in di un soggetto assai importante qual'è quello del matrimonio cristiano, a questo proposito ha pure accennato a qualche passa dell'Enciclica stesso, specialmente per quel che riguarda il matrimonio misto. Pio XI, dopo avere ancora una volta augurato ogni bene ed ogni prosperità ai membri del sacro collegio, ha chiuso il suo discorso impartendo loro la benedizione.

L'udienza ha avuto termine alle 13 circa.

Il discorso del 3 Gennaio

tema dell'inizio dell'attività culturale dei Fasci Giovanili

Roma, 24 notte.

Il Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento ha diretto ai comandanti provinciali e ai Segretari federali del Partito la seguente circolare:

« S. E. il Segretario del Partito, nella circolare n. 16 del 15 novembre e nel primo rapporto, ha stabilito che i Fasci Giovanili devono tenere periodicamente conferenze illustrative sul Fascismo, durante le quali dovrà essere consentita ai giovani, nell'ambito della disciplina fascista la discussione sugli argomenti trattati. In conseguenza, presi gli ordini di S. E. il Segretario del Partito, dispongo che l'attività culturale dei Fasci Giovanili di Combattimento abbia inizio in tutta Italia il giorno 3 gennaio 1931, IX. In tale giorno saranno convocate le assemblee di tutti i Fasci Giovanili, e in esse il comandante del Fascio od almeno un giovane fascista spiegheranno come il discorso pronunciato dal Duce alla Camera dei Deputati il 3 gennaio 1925 abbia segnato il crollo definitivo di tutto il vecchio mondo democratico-liberale socialisteggiante, e abbia dato carattere totalitario alla nostra Rivoluzione. Il tema « Il discorso del primo del 3 gennaio 1925 » è stato dettato da S. E. il Segretario del Partito. Desidero essere informato particolareggiatamente dello svolgimento delle assemblee, che dovranno essere una vibrante affermazione di intransigenza fascista e non una retorica commemorazione ».

Gli Elmi d'acciaio nel Parlamento prussiano

Berlino, 24 notte.

La presidenza degli Elmi di acciaio ha preso la deliberazione di chiedere ufficialmente per via legale, consentita dalla Costituzione, il plebiscito per lo scioglimento del parlamento prussiano.

Razziatori dancali

dispersi dagli ascari italiani

Un centinaio di morti e di feriti

Parigi, 24 notte.

L'Agenzia Havas riceve da Addis Abeba:

« Dopo una serie di combattimenti tra gli ascari italiani e i razziatori dancali che operarono saccheggi ai confini dell'Eritrea, le bande dei razziatori sono state respinte. Essi hanno abbandonato un centinaio di morti e di feriti tra i quali il loro capo Mohamed Jarin, che è stato ucciso in territorio italiano ».

(Stefani).

La crociera atlantica

Il rapporto di S. E. Balbo

Oggi partenza per Bolama

Roma, 24 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente quarto rapporto dal generale Balbo:

« Villa Cisneros, 23. — Il decollo da Kenitra è stato ostacolato dalla nebbia. Ci siamo sollevati in aria solamente alle 8: tempo discreto, salvo qualche piovasco fino a Capo Juby. Da Capo Juby tempo ottimo e vento favorevole, che ha accelerato la nostra marcia, tanto che alle ore 16,30 siamo arrivati in vista di Villa Cisneros, capitale del Sahara spagnuolo, abitato da pochi mori attendati e dal presidio militare rinchiuso in un fortino. Le autorità locali si sono mostrate molto premurose e il Governo spagnuolo ha mandato una cannoniera, che ha salutato il nostro arrivo con le salve di uso. Dopo 8 ore e 45 minuti di volo, tutti e 13 gli apparecchi partiti hanno ammarato in formazione alle ore 16,50. Il 14° apparecchio non è partito da Kenitra per una avaria. Non possiamo rifornirci prima di domani e quindi partiremo per Bolama il 25.

« ITALO BALBO ».

Villa Cisneros, 24.

L'idrovolante italiano, che per una piccola avaria era rimasto iermattina a Kenitra, ha qui oggi ammarato felicemente. (Stefani).

La pattuglia Lombardi

raggiunge Bamako e prosegue il volo

Roma, 24 notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« *Gli aviatori Lombardi, Mazzotti e Rastni, dopo eseguite a Lagos nella Nigeria, le riparazioni all'apparecchio di Lombardi, hanno ripreso il 22 corrente il viaggio di ritorno, raggiungendo nella giornata stessa Abidjan nella Costa d'Avorio, che dista da Lagos 1000 chilometri, il giorno seguente gli aviatori hanno percorso altri 1000 chilometri, giungendo a Bamako nell'interno del Sudan francese all'altezza di Bolama. I tre piloti annunziano che proseguono oggi* ».

L'oggetto rinvenuto presso le Svalbard

non apparteneva al dirigibile « Italia »

Roma, 24 notte.

Alcuni giornali hanno pubblicato una notizia secondo la quale sarebbe stato rinvenuto nell'isola di Edge, nelle grandi Svalbard, da un cacciatore norvegese, un astuccio contenente un piccolo apparecchio a guisa di cannocchiale, che avrebbe appartenuto all'equipaggio del dirigibile « Italia ».

Tale oggetto dalla direzione dell'Istituto norvegese per gli studi del mare glaciale fu rimesso alle autorità italiane per l'esame. Risulta che l'oggetto, esaminato diligentemente dalle competenti autorità italiane, non può aver appartenuto all'aeronave « Italia ». Si tratta invece di un accessorio di un ingegnosissimo indicatore elettrico ed altri salutari presso gli militari idrografici della Marina. E' compreso facilmente che, con ogni probabilità, tale oggetto deve essere appartenuto alla spedizione universitaria di Cambridge, che con un osservatorio di tale tipo esegui nell'agosto del 1927 osservazioni scientifiche nell'Isola Edge. Tali risultati sono stati già da tempo comunicati all'Istituto norvegese per gli studi sul mare glaciale. (Stefani).

Il regime tributario delle autovetture

Roma, 24 notte.

Nel corso delle recenti adunanze il Consiglio dei Ministri ha riconosciuto la necessità assoluta ed urgente, nell'interesse dell'industria automobilistica, di provvedere lo speciale trattamento tributario accordato con l'articolo 6 del regio decreto 23 dicembre 1927, n. 2346, agli autoveicoli adibiti al trasporto di persone, provvisti di motori con più di quattro cilindri, sostituendo con il 31 dicembre del corrente anno, e di accordare agevolazioni alle autovetture da turismo.

Si dispone con esso la proroga per un triennio, a decorrere dal 1.o gennaio 1931, del trattamento tributario di favore concesso con l'articolo 6 del regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2346, agli effetti dell'applicazione della tassa di circolazione e del contributo sul miglioramento stradale agli autoveicoli provvisti di motori a più di quattro cilindri. Con lo stesso provvedimento le tasse di circolazione ed i relativi contributi di miglioramento stradale sono ridotti di 6/12 per le autovetture da turismo in circolazione dal 15 giugno al 15 ottobre di ciascun anno. A datare dal 1.o gennaio del prossimo anno la tassa di circolazione ed il contributo di miglioramento stradale previsti dall'articolo decreto 19 dicembre 1927 saranno corrisposti all'atto della classificazione in una unica cifra comprensiva della tassa e del contributo. Parimenti, a datare dal prossimo 1.o gennaio 1931, il disco contrassegno prescritto sempre in base al decreto del 19 dicembre 1927 (articolo 3) recherà la firma di chi lo rilascia, il numero della targa che serve per identificare l'autoveicolo, l'importo pagato ed il numero che contraddistingue la bolletta.

Il porto di Genova

Un programma grandioso

GENOVA, dicembre.

Anche recentemente, cioè pochi mesi fa, si è dibattuta sui giornali, da Milano a Genova e a Roma, una vivace polemica riguardo al porto di Genova; e il ritornare tanto di frequente sull'argomento dimostra anzitutto l'interesse che esso suscita, e come debba considerarsi al centro di una congerie di problemi e questioni che vanno molto ampiamente al di là di questa cerchia cittadina, e in realtà investono gran parte dell'economia nazionale. Prendere oggi le mosse dai dati conclusivi della più recente polemica, significa sommarsi il campo da tutto ciò che possa ritenersi superato, valersi di quei punti fermi che possano ritenersi acquisiti. Si dice solitamente che le polemiche lasciano il tempo che trovano, i contendenti con le stesse opinioni che avevano prima, nulla di immutato nella realtà dei fatti. Ma questa è negazione grossolana e scarsamente ragionevole d'ogni valore della libera discussione, d'ogni frutto che derivi dal confronto delle tesi e dalla reciproca loro opportunazione. Più assennato e più certo è considerare che, nella discussione, si perviene intanto, molto spesso, a una constatazione più precisa, vagliata, dei fatti; risaltano in evidenza la fondatezza e la sinistezza, o i caratteri inversi, delle disparate opinioni; e si svolge insomma, nell'insieme, un processo di chiarificazione dell'argomento, di identificazione di quanto in esso è pacifico e di quanto controverso, e finalmente se ne assodano le portata e gli aspetti, in latitudine e in profondità, rispetto all'ora attuale. Per affrontare, ancora una volta, l'argomento del porto di Genova, prendo dunque le mosse proprio dall'ultima polemica; e questo mi permetterà di riassumere in pochi periodi una storia che, a ritarla diversamente, a volerla ricostruire dalle origini e rinarrare appuntino, comporterebbe ben altro che un articolo di giornale.

E' noto che per il porto di Genova si sta procedendo a gigantesche opere di ampliamento, e relativo ammodernamento, opere di cui una parte minore è già stata effettuata, e una parte d'assai maggiore è in corso di costruzione. E' noto ancora che all'ampliamento d'un porto, all'accrescere della sua capacità di traffico, deve corrispondere, necessariamente, un'equivalente accrescimento capacità delle vie di comunicazione del porto stesso con il retroterra cui serve, per il regolare, proporzionato e tempestivo affluire e defluire delle merci, che dal porto si caricano o scaricano. Non è possibile scindere il fattore della capacità del porto, per se stesso, dal fattore della capacità delle vie d'accesso: un porto anzi, per che questo secondo fattore non si proporzionasse al primo, ma gli restasse notevolmente inferiore, subirebbe, come è evidente, inevitabilmente una parziale inutilizzazione; cioè, come estensione di scali e come attrezzamento di carico e scarico, risulterebbe superfluo per quel tanto che non potrebbe ricevere dal retroterra, o che non potrebbe versare di questo smaltire; oppure anche, in questo secondo caso, si congestionerebbe spaventosamente, fino a dovere temporaneamente sospendere ogni operazione, per attendere che il soprappiù ricevuto dal mare fosse successivamente smaltato nel retroterra. Ecco perchè che, in corrispondenza all'ampliamento portuario di Genova, cioè all'esistente delle calate e al maggiore potenziamento e perfezionamento dei mezzi di carico e scarico, ed è elaborato, contemporaneamente, e formulato un progetto ferroviario, che comprende riforma delle linee esterne, per renderne possibile il più intenso sfruttamento, e la costruzione di una nuova linea. Si pensa anche che le condizioni particolari di Genova, che ha alle sue spalle, in cerchia, l'ardua e profonda muraglia appenninica, rendono questo problema delle vie di comunicazione col retroterra, delle comunicazioni ferroviarie, tanto più grave e difficoltoso, e suscettibile di poche soluzioni, soluzioni obbligate e di eccezionalmente costosa attuazione. E l'altissimo costo, appunto, di questa attuazione, ha suggerito tutta una serie di riserve, al riguardo, ha indotto e induce a dilazionare in merito ogni decisiva deliberazione.

Ora, la prima, e si può dire la fondamentale riserva, avanzata dagli oppositori del nuovo grandioso programma del porto di Genova, coinvolgeva tutte le progettate costruzioni ferroviarie quante le stesse costruzioni portuarie permanenti — com'è del resto perfettamente logico, sulla base di quanto precisato, cioè dell'indissolubilità delle une dalle altre: e un rilievo particolare, che però fu seguito, non contraddisse punto a questo indiscutabile criterio, ma semplicemente, esclusivamente va subordinato a una circostanza altrettanto particolare, che appunto delucidiamo — fu riserva degli oppositori era che il programma si prospettasse eccessivo anche per il più prospero finanziabile avvenire del porto di Genova. Si diceva: — Ha un bel dire all'altro: prima troppo poco, adesso troppo. Con il ritmo febbrile che il Regime fascista ha improntato ai lavori, in questi tre ultimi anni è stato fatto più che nei trenta precedenti, guadagnando oltre due chilometri di banchina utilizzabile, con più di quaranta elevatori elettrici della potenzialità di oltre duemila tonnellate-ora, senza contare gli altri molteplici mezzi di carico e scarico; e questo vale abbondantemente al traffico complessivo attuale, che non raggiunge i nove milioni di tonnellate all'anno, e quest'anno non raggiungerà forse nemmeno gli otto milioni. E voi volete, nel più prossimo avvenire, quasi duplicare la calata e relativi attrezzamenti? Su quali basi vi fondate, per prevedere un proporzionato incremento del traffico? D'altra parte, le ferrovie, con i semplici provvedimenti di cassa, saranno in grado di assolvere un servizio di quintuplicata entità, in salita sulle [illegible] Appennino. Dato che ora la [illegible] dei carri caricati [illegible] ammonta a [illegible] giorno, e milioni e mezzo, tocca [illegible] giorno, i milioni e mezzo, resta un margi-

na di potenzialità ferroviaria di oltre il doppio per i giorni eccezionali, e di oltre due volte e mezzo per i giorni normali; il che equivale che bisogna che il traffico del porto venga a non più che raddoppiarsi, ossia s'accosti all'ingrosso ai venti milioni di tonnellate all'anno, perchè si rendano necessarie nuove linee ferroviarie. Ma i calcoli moderati prevedono che soltanto verso il 1950 potranno essere superati i dieci milioni di tonnellate all'anno, cioè proprio la metà. Guardiamoci dunque da ogni eccesso di ottimismo, che si risolve in un eccesso di spese inutili, del tutto ingiustificate.

Così argomentavano, e argomentano, gli oppositori del programma grandiose. Ma è riuscito facile, ai propugnatori e difensori del programma stesso, ribattere. E attualmente qui trova luogo quel particolare rilievo cui sopra accennavo; e per cui, nel caso di Genova, il può, per un momento, scindere la questione dell'accrescimento delle opere propriamente portuarie, dell'ampliamento cioè e potenziamento degli scali, da quella dell'accrescimento delle vie di comunicazione con il retroterra. In questo senso: che dato anche che queste vie di comunicazione siano oggi, come lo sono in realtà, sufficienti al traffico, e possano anche eccedersi, come diventa invece discutibile, per un numero notevolmente aumentato, il porto propriamente, dico l'estensione delle banchine di scalo, si dimostra già insufficiente al traffico attuale, in confronto di altri porti. Soffermiamoci con delle cifre, che appaiono ottimamente dimostrative, il porto di Genova, attualmente, accresciuto del bacino Vittorio Emanuele III, dispone complessivamente, per le operazioni commerciali, di metri 9700 di fronte di banchina; ed essendosi svolto, nello scorso 1929 — per cui possediamo le statistiche complete dell'anno, — un traffico totale di tonnellate 8.418.225; ne consegue che la quota di lavoro è risultata di oltre 867 tonnellate per metro lineare di banchina, nell'anno. Il che è enorme, il che davvero è eccessivo: dato che, a mo' d'esempio, nel porto di Anversa, il traffico per metro lineare di banchina non oltrepassa le quattrocento tonnellate annue; e a Marsiglia, le trecentosessanta; e a Liverpool, le duecentoventi. Dal che si deduce che il porto di Genova, il porto propriamente, ripeto, come estensione di scalo, non è proporzionato nemmeno al suo traffico attuale, nonchè a un qualunque futuro aumento del traffico stesso, e si trova anzi, così com'è, nelle condizioni di non facilitare aumenti di sorta, se non addirittura da escluderli: in quanto piroscafi preferiranno di fare scalo ad Amburgo, per esempio, piuttosto che a Genova, per la probabilità, che lì è moltiplicata, mentre qua si prospetta d'altrettanto ridotta, di trovare posto adatto e comodo per lo sbarco. E per giunta, questo rapporto tra merci maneggiate e spazio di banchina comporta altri inconvenienti; tra cui, non certo ultimo, che il pressante e spesso congestionato lavoro alle calate comporta, direttamente o indirettamente, qualche non trascurabile aumento di tariffe. E se si consideri che quando, nel 1933, saranno ultimati, col bacino Vittorio Emanuele III, anche i due primi sporgenti del nuovo bacino Benito Mussolini, e la grande diga foranea Principe Umberto sarà giunta all'altezza della foce del Polcevera, — e si sarà attuata così un po' più della metà del massimo preventivato programma di sviluppo: — se si consideri che il porto di Genova disporrà allora di circa 11.500 metri di calate utili, in confronto dei 9700 metri attuali, non pare che il programma sia eccessivo, che le previsioni siano avventate; ma queste piuttosto molto moderate, e quello, se pure grandioso, ancora abbastanza modesto. Il porto di Genova disporrà allora di un'estensione lineare di banchine corrispondente a non più di un ottavo di quelle di Amburgo, a un quinto di quelle di Liverpool, alla metà di quelle di Marsiglia: e per Marsiglia — rispetto a cui Genova vanta, da due anni, una somma di traffici notevolmente superiore, — senza ancora tenere conto, dicevo, per Marsiglia, del nuovo porto dello stagno di Berre, alla cui costruzione essa attivamente lavora.

Resta l'affermazione degli oppositori per ciò che riguarda le vie di comunicazione, le linee ferroviarie, tra Genova e il retroterra. Ammesso che il programma delle costruzioni portuarie s'impone, com'è dimostrato, anche indipendentemente da ogni previsione di aumento del traffico, per la sola necessità del decongestionamento delle banchine, in confronto ad altri grandi porti; non ne deriverebbe di immediata conseguenza la necessità di un proporzionale accrescimento delle vie di comunicazione, soprattutto poi se risponda a realtà che esse possano tollerare anche un eventuale e sussistato aumento del traffico, fino a oltre il doppio dell'attuale. A questo proposito, credo convenga esaminare la questione più a fondo come mi riservai di fare in altra prossima corrispondenza. Per ora mi limito a riferire l'opinione espressa dall'on. Corrado Marchi, autorevolmente indicato a parlare in materia: all'affermazione che le comunicazioni del porto di Genova con il retroterra siano perfettamente all'erzante e sufficienti, anche per il migliore avvenire egli ha ribattuto:

«Il primo apprezzamento è giusto; il secondo non mi convince. L'idea di insistere con ritocchi e con ripieghi nel procrastinare l'inizio della costruzione della *direttissima* — si tratta, come vedremo, della direttissima Genova-Milano, — non ci ha mai soddisfatti: e ne abbiamo ripetutamente esposte le ragioni. Per un certo aspetto, alle obbiezioni tecniche preferiamo quelle finanziarie. Non sono la verità che spaventano Genova. Essa è temprata da secoli a un lavoro, che non è unicamente fisico, ma lotta continua e generosa. Per ciò ha fede in sè, nei suoi uomini e nelle sue forze. Al di sopra di ogni discussione, questo merito le va riconosciuto: perchè la fede — e a Genova non è soltanto un'espressione metaforica — smuove le montagne».

Genova infatti si accinge davvero a spianare una montagna a portare via di netto quel colle di San Benigno, che dividerebbe le calate del vecchio porto da quelle del nuovo, e s'interpone fra il centro cittadino e Sampierdarena: quell'arduo e ciclopico promontorio, che già è stato inciso a mezzo con l'enorme fenditura della strada, di quaranta metri d'larghezza, aperta ad allacciare direttamente il centro, appunto, cittadino, centro commerciale all'estesa zona industriale di ponente, venuta a formare, con la creazione della Grande Genova, parte integrante, elemento vivo e pulsante della città.

MARIO BASSI.

La morte di Bonaldo Stringher

Governatore della Banca d'Italia

Roma, 24 notte.

Stamane è morto il Governatore della Banca d'Italia, Bonaldo Stringher.

Bonaldo Stringher era ammalato da dallo scorso mese di giugno. Dopo un breve periodo di relativo miglioramento, le condizioni dell'infermo erano andate man mano peggiorando fino ad apparire disperate in questi ultimi giorni. Pur tuttavia ieri sera, all'atto di coricarsi, egli non accusò alcun grave malessere. Verso il tocco però i familiari lo udirono rantolare e accorsi lo trovarono in stato comatoso. Alle due egli rendeva l'estremo respiro.

La salma del senatore Stringher, trasportata in una sala della Banca d'Italia trasformata in camera ardente, è stata visitata nella mattinata da numerose personalità del mondo politico e finanziario.

Alle 16 S. E. Mussolini, accompagnato dal Direttore Generale comm. Azzolini, si è recato a visitare la salma sostando presso di essa in silenzioso raccoglimento. Il Duce si è poi trattenuto nella casa dell'estinto per qualche mezz'ora, porgendo ai familiari le sue condoglianze.

Fra le personalità che si sono recate a visitare la salma abbiamo notato il Ministro delle Finanze senatore Mosconi, il Sottosegretario alle Finanze on. Rosboch, il Presidente dell'Accademia d'Italia Guglielmo Marconi e il vice-presidente Sartorio, l'accademico Formichi, il senatore Ciraolo, l'on. De Stefani, il prof. Marpicati del Direttorio del Partito, il Presidente del Senato sen. Federzoni, l'Ambasciatore di Francia a Roma, signor De Beaumarchais, il senatore Corbino.

I funerali si svolgeranno venerdì mattina alle ore 10.30.

Una biografia di Bonaldo Stringher è la storia della Banca d'Italia dell'ultimo trentennio. Da un trentennio infatti egli reggeva le sorti del nostro maggiore istituto di emissione, prima come direttore generale, poi dal 1928 ad oggi come Governatore. In questo periodo la Banca d'Italia ha subito le vicende più movimentate ed interessanti ed anche splendide della sua vita. Un dominato e superato crisi economiche e finanziarie talvolta anche gravi, ha sofferto, guidato e perfezionato lo sviluppo delle attività produttive della Nazione ancora in embrione nei albori del secolo, fino al grado di efficienza e di modernità del dopo guerra; ha rafforzato la propria compagine fino a trasformarsi — da istituto di credito, maggiore, ma a parte la facoltà dell'emissione, simile a tanti altri — nella super-banca, nella banca delle banche, suprema regolatrice della funzione del credito; ha necessariamente fondato su basi granitiche il proprio prestigio internazionale fra le grandi banche statali.

Di questa storia, Bonaldo Stringher è stato un po' protagonista anche se per l'indole sua mostrasse quasi di non avvedersene e per lo meno procurasse di nascondere sempre la sua personalità fortissima di studioso, di finanziere, di uomo di banca e di affari, e soprattutto di lavoratore infaticabile, paziente e integerrimo.

L'origine veneta

Nato ad Udine il 10 dicembre 1854 da Marco e Giovanna Trevisan, egli aveva tutte le qualità di modestia e tenacia delle genie friulane. L'abito mentale rigorosamente matematico e scientifico, il carattere schivo da verbosità, lo indussero a frequentare la R. Scuola Superiore (ora Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali) di Venezia, donde nel laureato nel 1874 appena veniente. Dopo qualche anno di dura e silenziosa preparazione, iniziava i suoi primi studi, una serie di monografie sulla statistica internazionale delle banche di emissione, uno studio diligentissimo sull'estinzione del corso forzoso negli Stati Uniti d'America, un dotto commento al disegno di legge sull'estinzione del corso forzoso in cui analizzava e tratteggiava con mano maestra la funzione del biglietto di Stato.

A questi primi studi (certe da visita imperiose, con le quali il giovanissimo Stringher fece il suo ingresso ufficiale nel campo degli economisti e dei finanzieri, campo limitato, frequentato ancora da poche menti elette) altri ne seguirono negli anni successivi, sempre più intensi ed apprezzati

Scrittore e insegnante

E' dell'82 uno scritto sulla questione monetaria in Italia, in rapporto all'abolizione del corso forzoso; dell'83 una monografia di legislazione comparata intorno alla circolazione monetaria nei principali Stati. Dell'86 sono le pubblicazioni sulla «Depressione dell'industria britannica» e su «La Gran Bretagna e la concorrenza mondiale». Dell'87 uno scritto in tedesco sulla legislazione italiana del lavoro e su alcune caratteristiche del sistema tributario germanico e svizzero. Nell'88 Bonaldo Stringher compiva il primo passo nel mondo accademico, ottenendo con le sue pubblicazioni la libera docenza in Scienze delle finanze all'Università di Roma e l'anno dopo veniva nominato professore di legislazione comparata delle Dogane presso lo stesso Ateneo. Egli iniziava l'insegnamento, ufficiale di questa materia con la bellissima prolusione sulla politica doganale negli ultimi trent'anni. Ormai la sua fama di studioso era fatta. Egli non aveva che da accrescerla e da consolidarla, ed che egli attese non per ambizione personale, ma per amore alle rigorose disciplina economiche e sociali con fatica di tutti i giorni.

Negli otto anni successivi è ancora l'attività pura dello studioso che si impone con le opere sullo zucchero nella legislazione italiana, sul commercio estero e il corso dei cambi, sulle statistiche del commercio, sui rapporti monetari con l'Unione latina.

La carriera politica

Nel 1890, quando Bonaldo Stringher era già da due anni consigliere di Stato, entrò nell'agone politico e acconsentì a rappresentare la sua città alla Camera dei deputati. Caso non frequente, per non dire rarissimo, il mandato politico non lo distrasse dai suoi studi; anzi egli esercitò la nuova attività in funzione della prima, della sua preferita e abituale, che ebbe sempre il prevalenza. La sua competenza gli valse del resto una immediata utilizzazione ed accolto nell'anno stesso della sua elezione prima Sottosegretario al Tesoro e poi direttore generale della Banca d'Italia.

Col crescere morale di questa carica si inizia il periodo più noto della vita di Stringher. Il suo nome stampato sui biglietti della Banca d'Italia diventa popolare anche ai profani, e fra le persone più lontane dagli affari e dagli studi. Ma ben pochi di coloro che simulavano una schernevole invidia per l'uomo favoloso che aveva la virtù di trasmutare col suo tocco la carta in denaro, immaginavano di che immani problemi quella sovraintesa rappresentasse quale arduo e delicato compito gravasse sulle spalle di quel piccolo, taciturno, laborioso friulano, salito così in alto per la sola virtù dell'ingegno e dello studio. Troppo lungo sarebbe ricordare qui l'opera di Stringher in questo fortunoso trentennio, interrotta dalla sola parentesi della sua partecipazione al Governo quale Ministro del Tesoro (1919).

Dei suoi studi non mai interrotti, per fra le molteplici cure del delicatissimo ufficio, ricorderemo quelli sulle condizioni degli scambi con l'estero, in relazione alla difesa doganale della produzione, sulla bilancia dei pagamenti, sulla politica commerciale italiana fra il 1860 e il 1910, sulle condizioni della circolazione e del mercato monetario durante il dopo guerra e infine le pubblicazioni su «Un quarto di secolo della Banca d'Italia» e sul nostro risanamento monetario. Della sua attività più recente ricorderemo quella connessa alle ultime vicende finanziarie e monetarie del paese.

La sua opera recente

Il Duce ha avuto veramente in Bonaldo Stringher un esecutore intelligentissimo della sua politica, al cui servizio l'insigne uomo, già vecchio ma pieno di giovanile vigore, mise tutta la sua consumata esperienza di economista e di finanziere.

E' Stringher che attuò la trasformazione del Banco di Napoli e di Sicilia in Istituto di Credito comune, concentrando la emissione nella sola Banca d'Italia; è Stringher che partecipò attivamente con i suoi studi e i suoi consigli alla sistemazione dei debiti di guerra; alla conversione del Buoni del Tesoro e alla emissione del prestito del Littorio; che preparò ed eseguì il passaggio dal corso forzoso al regime della parità aurea, difendendo e consolidando il livello internazionale della lira; che attuò la vigorosa, talvolta spietata ma necessaria, opera di risanamento e di semplificazione del tessuto creditizio del Paese, ravvigorendo e la concentrazione degli organismi sani e alla eliminazione delle imprese inefficienti e malferme; che coronò l'opera propria, affidando al centro delle attività creditizie, supremo organo regolatore, il nostro Istituto di emissione trasformando l'ordinamento interno e il sistema delle succursali superiori.

Il segno tangibile dell'alto risultato di questa opera apparve recentemente quando, per deferenza verso l'insigne, venerando governatore della Banca d'Italia, i dirigenti dei più grandi e formidabili organismi economici del mondo convennero a Roma per l'atto costitutivo della Banca internazionale dei regolamenti, creata in virtù degli accordi dell'Aja e del piano Young. L'atto per se stesso, le espressioni e le manifestazioni di consenso che circondarono il capo di Bonaldo Stringher, dissero eloquentemente l'alto prestigio conquistato all'istituto e al suo governatore dalla saggia, illuminata politica finanziaria di questi ultimi anni.

L'istinto alla cui memoria andrà espressione del generale rimpianto era membro di molti istituti scientifici ed era insignito di molte decorazioni. Fra l'altro era accademico d'Italia, socio dell'Accademia dei Lincei, membro corrispondente dell'Istituto di Francia, socio onorario dell'Accademia dei Georgofili, membro dell'Istituto internazionale di statistica, cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, gran cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, gran cordone dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia, grand'ufficiale dell'Ordine della Legion d'Onore di Francia, commendatore di primo grado dell'Ordine danese di Dannebrog.

Il compianto a Udine

Udine, 24 notte.

La notizia della morte di S. E. Bonaldo Stringher, governatore della Banca d'Italia, conosciuta ad Udine stamane, ha prodotto viva compianto. Al Palazzo del Comune è stata subito esposta la bandiera abbrunata.

Il podestà ha deliberato di recarsi a Roma per rappresentare la città ai funerali, disponendo che intervenga la bandiera del Comune e che sia portata una corona di fiori.

Il problema demografico

Nati e morti nel 1930 - Cifre confortanti - Gli emigrati e i reduci dall'estero

Roma, 24 notte.

Uno specialista, il dott. Tagliacarne, occupandosi del problema della popolazione, afferma che il bilancio consuntivo dell'anno 1930 si chiude in modo confortante e permette di formulare un pronostico favorevole per l'andamento dell'anno imminente.

«Dal punto di vista demografico il 1930 può chiamarsi un anno felice.

«1° — Infatti nei primi dieci mesi del 1930 abbiamo avuto 907.780 nati vivi, che rappresentano un sensibile incremento (32.585) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E' la prima volta, dopo la guerra, che la curva della natalità segna non spiccato aumento. Il fatto è particolarmente significativo quando si tenga conto che negli ultimi due anni 1928-29 avevamo avuto una forte riduzione di matrimoni, il che rendeva legittima una prospettiva di ulteriore e più sensibile diminuzione nel numero delle nascite per quest'anno. E non è il caso di abbandonarsi ad un precipitato ottimismo perchè, a giudicare i fenomeni demografici, non bisogna essere impazienti. Però dobbiamo riconoscere che questa accentuazione nella curva delle nascite è un buon indizio se pure ancora incerto di un risveglio demografico della Nazione. Lo scetticismo di coloro che ritengono impossibile agire nel senso di fare aumentare il numero delle nascite, o almeno di arrestare la diminuzione e che considerano tale diminuzione come una legge demografica fatale, pare a me che trovi una smentita nei dati del movimento demografico del 1930. Sembra invece giustificata l'idea di coloro che ritengono possibile influire sull'entità di procreazione, creando un'atmosfera ed una opinione pubblica che rimettano in onore la santità della famiglia e il sentimento della maternità;

«2° — Il numero dei morti nei primi dieci mesi del 1930 è stato di 672.442. Questa cifra rappresenta una diminuzione di 24.326 decessi in confronto allo stesso periodo dell'anno scorso, e costituisce un minimo nelle statistiche della mortalità per tutti gli anni del dopoguerra. Dal comportamento favorevole della natalità e della mortalità nel 1930 risulta una eccedenza di nascite sui numero di decessi di ben 436.424 nei primi dieci mesi di questo anno, cifra che da parecchi anni non era mai stata raggiunta. Con l'aggiunta di tale cifra la popolazione presente nei confini italiani ai 31 di dicembre 1930 si può calcolare a circa 42 milioni di abitanti, tenendo conto anche della differenza fra emigrati e rimpatriati;

«3° — Un altro aspetto favorevole della situazione demografica per il 1930 è costituito dall'aumento sensibile, nel numero dei matrimoni. Nei primi dieci mesi di quest'anno, i matrimoni celebrati furono 320.019 in confronto a 292.570 negli stessi 10 mesi del 1929: e 321.922 nel corrispondente periodo del 1928;

«4° — La prospettiva per il 1931 nel campo demografico potrebbe essere un ulteriore aumento della natalità per effetto del maggior numero dei matrimoni celebrati nel 1930 e forse una diminuzione di matrimoni a compenso del maggior numero registrato per quest'anno e in considerazione anche della situazione economica che non promette un tempestivo miglioramento. L'andamento della mortalità dipenderà specialmente dalla più o meno rigidezza dell'inverno».

Si hanno poi le prime notizie sul movimento migratorio italiano nei primi dieci mesi di quest'anno. Gli emigrati (meno stati completamente 222.205, dei quali 176.969 diretti verso Paesi continentali e mediterranei e 46.068 diretti verso Paesi transoceanici. A loro volta nello stesso periodo di tempo i lavoratori rimpatriati sono stati complessivamente 93.419, dei quali 69.597 provenienti da Paesi continentali e mediterranei e 23.822 da Paesi transoceanici. L'eccedenza passiva si riduce dunque a 128.976 emigrati in più dei rimpatriati in confronto all'anno dell'Italia in di 230.081 nel '29, di 267.810 nel '28, di 226.834 nel '27, di 187.026 nel '26 di 199.160 nel '25.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chiuse
Rendita 3,50 %	—	99 [illegible]	—	99 [illegible]
Id. id. cont.	—	—	—	90 35
Consolidato 5 %	—	84 [illegible]	—	84 [illegible]
Id. id. cont.	—	81 60	—	81 [illegible]
Pr. Naz. 3,5 c.	—	—	—	91 —
B. T. N. (1931) c.	—	98 —	97 90	97 [illegible]
Id. id. (1934) c.	—	—	—	96 50
C. Torino 5 % c.	—	—	—	487 —
O. S. Paolo 5% c.	—	—	—	441 —
O. Ferrov. 3% c.	—	—	—	295 —
Banca Italia c.	50	1230 —	—	1230 —
Banca Comm.	200	1405 —	—	1405 —
Credito Italiano	200	740 —	—	740 —
Banco Roma	—	—	—	108 —
B. Naz. Credito	100	100 —	—	100 —
Consorzio Sicil.	100	130 —	—	130 —
Sal. Ig. Al.	—	—	—	116 —
Mediterranee	—	—	—	680 —
Meridionali	—	—	—	320 —
Ribattito	—	—	—	482 —
Rubattuto	20	1035 —	—	1035 —
Comitich	—	—	—	66 —
F. Ciriè-Lanzo	—	—	—	180 —
Italiana Gas	2000	60 —	62 —	62 —
Stige	100	61 —	—	61 —
Elettr. A. I.	500	131 —	130 —	131 —
Sip	4000	130 50	130 75	130 75
Terni	500	272 —	—	272 —
Diat	900	114 —	113 50	114 —
Ltoes	200	50 —	56 —	57 —
Savigliano	—	—	—	625 —
Nebiolo	30	600 —	—	600 —
Fabbeni	100	191 —	—	191 —
Moncenisio	—	—	—	105 —
P. C. E.	—	—	—	80 —
Fiat	6000	910 —	900 50	905 —
Schiapparelli	500	30 —	—	30 —
Mira Lanza	200	53 —	51 —	52 75
M. Amiata	1000	115 —	114 —	113 —
Montecatini	1000	168 50	167 50	168 50
Acqua Potabile	—	—	—	417 —
Florio	—	—	—	92 50
Valli Lanzo	50	67 50	—	67 50
Viscosa	500	31 —	30 75	31 —
Chatillon	—	—	—	910 50
Varesio	—	—	—	21 1/2
Ferrosi Rinp.	—	—	—	230 —
Bemi	—	—	—	435 —
Cartiera (ex).	—	—	—	133 —
Cartiere [illegible]	—	—	—	430 —
Colonial	—	—	—	66 —
Piritalica	900	84 —	—	84 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 04
Svizzera	—	—	—	371 —
Londra	—	—	—	98 732
New York	—	—	—	19 [illegible]

Borse italiane

Milano, 24. — R. it. 3,50 % 70; Cons. 5 % 96; Venezie 3,50 % 75,85; B. Italia 1935; B. Comm. 1405; B. Naz. Cred. 100; B. Roma 107; Cr. Ital. 740; Cr. Mariti. 500; Cons. di P. 730; Medit. 680; Medit. 700; Commerc. 98. Bastogi 91,50; Lib. Triest. 605; Limit. Car. N. 144,50; Elettr. Varie 1000; Edison 1005. Tubi Feredo 21,50; Safta 30; Assicuraz. 95. Edis 44; Fiera 200; Amiata 118; Montecatini 185. Dalmine 190,50; Breda 70; Isotta 102; Fiat 290,50; Ilva 600; Piombino 100; Stip 100,50; Vizzola 670; Terni 272; Unione Eserc. 82 50; Distill. it. 107; Eridania 530; Raffineria L. it. 800; Italiana 60; Mira Lanza 50; Aedes 67; Fondi Rustici 60; Beni Stabili 102; Fiat 1000; Pirelli 620; Rinascente 380; Gaslini Parigi 75. Zurigo 370,75. Londra 92,74; Amsterdam 709,50; Madrid 302; Bruxelles 258,90; Berlino 455,50; Vienna 269,10; Praga 56,70; Bucarest 11,25; Buenos Aires oro 14,18; carta 6,94; New York (ass. 19,06 7/8; chèque 19,06 1/8; Belgrado 33,87; Budapest 3,46; Atene 96,75; Albania 356.

Genova, 24. — R. it. 3,50 % 69,60; Cons. 5 % fin 97,15; cons. 96,85; Venezia 3,50 % 75,50; Stige 61; Elettr. A. I. 130; Sip 130 75; Terni 272; Diat 114; Ltoes 57; Savigliano 625; Nebiolo 600; Fabbeni 191; Mont. A. 890; Fiat 905; Terni 272; Safta 30; Viscosa 31; Cambi Parigi 75; Svizzera 370,50; Londra 98,74; Spagna 230,50; New York 19,06 50; Olanda 769,50; Belgio 267; Berlino 455,50; Praga 56,70; Buenos Aires oro 14,36; carta 6,95; Russia 96; Cile 320.

Roma, 24. — R. it. 3,50 % cont. 69,65; fin. 69,60; cons. 5 % cont. 97; fin. 97,15; Venezie 3,50 % 76,05; B. Italia 1935; Cr. Fond. 455; B. Comm. 1402; Cr. It. 741. B. Roma 107,50; Mariti. 700; Robattino 495; Comitich 66. Tramways 1425; Safta 30. Terni 272,50. Elba 43,50; Metalli. Ital. 146; Ilva 597; Ansaldo 79. Fiat 304; Aeolo 97; Montecatini 198. Elettr. Gas 635; Romana Zucch. 91; Fondi Rust. 67. Immob. 652; Beni Stabili 102; Impr. Fondiaria 141; Risanamento 965. Acqua Marcio 607 — Cambi Parigi 75,03; Londra 98,73; New York 19,06 50.

Trieste, 24 — R. it. 3,50 % 69,50. Cons. 5 % 97,05. Venezie 3,50 % 76,25; B. Comm. Trieste 400. Comitich 65,50. Lib. Triest. 605. Lloyd 500. Assic. Generali 3225 — Cambi Parigi 75,40. Londra 98,75; New York 19,06. Zurigo 371. Madrid 305. Amsterdam 769,50. Berlino 455,50. Bucarest 11,24,5. Praga 56,80. Vienna 268,25. Zagabria 82,00. Bruxelles 258,60. Budapest 3,46,50. Oslo 511,50. Tirana 367 b/a.

Media dei Cambi e Consolidati. - Roma 24. — Rendita 3,50 % netto (1906) 69,65; 3,50 % lordo (1902) 69; 5 % lordo 91,35; Consolidato 5 % 81,75; 3 % Venezie 3,50 % 76,15. — Cambi: Parigi 75,05; Zurigo 370,80; Londra 98,73,9; Amsterdam 769,50; Madrid 302,75; Bruxelles 258,90; Berlino 455,40; Vienna 269,10; Praga 56,70; Bucarest 11,25; Buenos Aires peso oro 14,13; carta 6,95; New York 19,06,5; Montreal 19,06; Belgrado 33,87; Budapest 3,46; Tirana 366,25; Oslo 511; Mosca 98; Stoccolma 513,90; Varsavia 214; Copenaghen 511; Oro 368,61

Borse estere

Parigi, 24. — Chiusura cambi: Italia 133,25; Londra 129,60; New York 25,44,25; Belgio 355,75; Spagna 972; Svizzera 494,25; Olanda 1025,50; Praga 75,60; Romania 15,10; Germania 606,50.

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia 76,75; New York 4,96,75; Amsterdam 12,05,31; Francia 124,50; Belgio 34,71; Germania 20,38 0/0; Svizzera 19,61,50; Spagna 43,57; Canadesi 4,8,16,25; Stoccolma 18,10,75; Oslo 18,13,75; Holsingfors 1,93,25; Praga 15,3,00; Budapest 21,72; Belgrado 37,1/8; Sofia 670,50; Bucarest 817,50; Atene 772,1/8; Costantinopoli 1,9,25; America 34,1/8; Varsavia 43,33; Buenos Aires (peso oro) 39,50; Rio Janeiro 4,1/8; Yokohama 21,3/8.

Berlino, 24. — Chiusura cambi: Italia 21,20,5; Francia 16,48,5; Svizzera 81,50; Vienna 59,11; Ungheria 73,1/8; Londra 20,28,3; Amsterdam 168,9/8; New York 4,19,55; Praga 12,45,5.

New York, 24. — Apertura cambi: Roma 5,23,75; Londra 4,95 25/32; Parigi 3,93; Trieste 17,75,50; Madrid 10,08; Berna 19,47,50; Amsterdam 40,22,75; Berlino 23,84.

FALLIMENTI

TORINO — Alessio Luigi, caseificio in Brusasco, istanza creditori, sent. 23 corr.; giud. delegato cav. Rivera Angelo; curatore avv. Miroglia Giuseppe; giorni 30 produzione titoli; verifica 7 febbraio, ore 9 — **Ferrero Gioachino**, tessuti, Chieri; ist. creditori, sent. 23 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore avv. Mario Carlo; 1° proc. 30 gennaio 1931, ore 9; verifica 7 febbraio, ore 9 — **Castaldi Pasquale**, calzaturificio; ist. creditori; sent. 23 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore avv. comm. Variscri Giuseppe; giorni 30 produzione titoli; verifica 3 febbraio, ore 9 — **Biancalia Elena** ved. **Savio**, commestibili, via Maiolo, 32, con decreto 23 corr. ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Torino; commissario e curatore avv. **Modena Riccardo**. — **Rometto Alberto**, fonditoria in ghisa in Settimo T., con decreto 24 corr. ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Chivasso; commissario giudic. avv. Moudino Giuseppe Alfonso — **Ferrero Varsino Francesco** con sent. 23 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo — **Bonis Lorenzo** di Baldissero T., con sent. 23 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla moratoria di piccolo fallimento avanti la Pretura di Chieri; commissario giudic. avv. Moudino Giuseppe — **«La Tipocolora»**, società accomandita semplice in persona di **Meiro Eraldo** con sent. 23 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti il Pretore di Torino; commissario giudiziale avv. Agostini Omero.

MILANO: Giuseppe Ciner e officina meccanica, Seregno, via Trabattoni, 18, cur. avv. Amatore Volontieri — Paolo Di Menna, salumeria, corso Giacosa, 4, cur. dott. Aldo Vajra — **Fratelli Ponti** di Carlo, ditta in persona di Giuseppe Ponti, mobili, Varedo, cur. avv. Luigi Sirtori — Prodotti Chimici e Farmaceutici di Monti e C., soc. accom. in liquidazione, prodotti chimici e farmaceutici, cur. rag. Arturo Vinci — Tina Sini Fois, segretario «pensionato», 8, Raffaello, 2 cur. rag. Rino Arcelloni — Pietro Tagliabue, mobili, Cusano Sasina di Cesano Maderno, cur. dott. Mario Ronti — **BERGAMO**: Sofonia Lanfranchi e Rita Re, esercizio «garage», Cisano, cur. rag. Nicola Camilli — Giovanni Carminati fu Giuseppe, intermediario, Sotto il Monte (P. F.), comm. giud. avv. Giuseppe Gobbio — Umberto Moretta, spedizioni (P. F.), comm. giud. rag. Antonio Giacomelli — **DOLZANO**: Eugenio Reininger, negozio e officina, cur. avv. Federico Speck — **SONDRIO**: Ajo Officine e Fonderie Alpine (Giuseppe Tschaffler, gerente), cur. avv. Giovanni Stocker — **BRESCIA**: cav. Giuseppe Azzoni, successore cav. **Cesare Fortani**, rigp. Ordinari, cur. avv. Umberto Pavesi — **FOGLIO**: Alberto Cortelli mar. Nullili, bazar Costa Rosso, Genivolta, cur. rag. Rito Invidati — **GENOVA**: Francesco Tarantino, costruzioni edili, cur. dott. Marcello Ciconi — Cecilia Casiceti, ginori allo meniari, sesteri (P. F.), comm. giud. rag. Ettore Sofari — LAVAGNETTO: Domenico De Scio, S. Arcangelo, cur. avv. Giuseppe Stabile — **MANTOVA**: Angelo Bernardinelli, macchine agricole, S. Giorgio di Mantova, cur. rag. Paolo Rubini — Giuseppina Pedergnli, esercizio «cafè», Suzzara, cur. rag. Giovanni Pavarini — **NAPOLI**: Augusto Aliquò, cur. avv. Augusto De Luca — Vincenzo Ammendola, cur. rag. Francesco Amoruso — **Hermanos D'Avino**, ditta in persona di Salvatore, Carlino e Luigi D'Avino di Luigi, cur. rag. Luigi Grosso — Carmine Giannelli, cur. rag. Luigi Grosso — Egidio Malone di Carlo, cur. rag. Francesco Amoruso — Antonio Sabella di Gennaro, ambulante in baccalari, cur. avv. Augusto De Luca — **GENOVA**: Emanuele Rossi fu Giuliano, esportatore, cur. rag. Francesco Monticelli — Amerigo Spigaroli, officina, Sampierdarena, cur. rag. Antonio Cassoli — **PALIANZA**: Antonietta Bianchi, tessuti, Cravegallo, cur. rag. Liborio Lo Giudice — **PESARO**, Soc. An. Lanificio Giovanni Carcano (Lanificio di Cagli), (proposte concordato preventivo al 50 %), comm. giud. rag. De Crecchio — **PISA**: Angelo Fraolini, ambulante in tessuti e chincaglierie, La Rotta (Pontedera), cur. avv. Domenico Pandolfi — Giuseppe Zannoni, Navacchio (Cascina), cur. rag. Luigi Del Corda — Gino Gunti, trasporti automobilistici, Asciano (P. F.), comm. giud. rag. Francesco Clemenzi — Nello Rossi, laboratorio chimico (P. F.), comm. giud. rag. Francesco Clemenzi — **REGGIO EMILIA**: Primo Bonacini, granaglie, Fogliano di Reggio Emilia, cur. avv. Alberto Maramotti — Benvenuta Corradini, terraglie, Scandiano, cur. avv. Ugo Zurcoli — Giuseppe Scaglietti e C., ditta in persona di Ferdinando Scaglietti, Luigi Scaglietti e Giuseppe Bonacini, pizzami, formaci laterizi, ditta Paganelli, cur. prof. Aldo Dini — Adriano Tirinesi, mercante ambulante, Villaretta di Luzzara, cur. rag. Mario Conti — **VENEZIA**: Antonio Acerbi fu Girolamo impresa edile, cur. avv. Raffaello Levi — Alberto Gerbani fu Lorenzo, esercizio «bar», S. Donà di Piave, cur. avv. Luigi Pesani. (dal «Sole»).

MERCATI

TORINO, 25. — L'ultimo mercato dei prezzi dei cereali d'oggi per Ql. all'ingrosso, merci Stazione Torino, senza imballo: Frumento: Piemonte da L. 100 a 105, Rosso (estero da 127 a 128. — Granoni, Nostrale piemontese da 80 a 90; Nostrale comune da 69 a 76; Altre provenienze da 68 a 74. Estero da 65 a 66. — Segala: Nazionali da 68 a 70. — Farine, semole e cruscami. Farina 00 da 200 a 210, id. 0 extra da 175 a 180, id. marca B da 160 a 165, Semolato 71,50; Sfarinati da 155 a 160, Cruschello da 105 a 110, Crusca da 95 a 96, Cruschello da 90 a 95; Semolato di granone da 78 a 80. Farina granone abburattata da 65 a 70. — Carrube: Nazionali da 40 a 45, Estere da 30 a 35. — Avena: Naz. comuni da 68 a 72; Estere da 35 a 37. — Fieno: Sarzegna da 35 a 40. — Riso: Italone da 160 a 170, Martelli da 150 a 155, Ostigliano da 145 a 150, Camolino originario da 54 a 55, Bizza grana da 60 a 65, Bolona da 48 a 55. — Fagioli: Saluggia da 75 a 82, Tondini bianchi da 100 a 105, Piatti bianchi da 130 a 140.

ASTI, 24. — **Bestiame da lavoro**: Buoi da L. 30 a 35 al Mg.; vacche da 1400 a 2400 per capo; vitelli e manzi da 25 a 32 al Mg.; suini da lattonzoli da 10 a 20 per capo. — **Bestiame da macello**: buoi da L. 30 a 35 al Mg.; vacche da 14 a 22; manzetti di 1 anno da 25 a 30; vitelli maturi fino a 2 anni da 25 a 32; suini e vitel

Rose di Natale

Gli altri anni, la vigilia di Natale, i fiori si arrivavano a fasci. Ma gli altri anni stava ancora con noi mia sorella Clotilde, la quale era, non solo una bellezza, ma anche una ragazza moderna, sportiva, perciò piena di amici, assediata da ammiratori che la proclamavano superiore alle più celebrate campionesse di *tennis* e gareggiavano nell'offrirle fiori e dichiarazioni d'amore. Ma ora che Clotilde non c'era più... Ella si era sposata in principio d'autunno e il Natale lo andava a passare con suo marito e il suo codazzo di [illegible] in montagna, dove si faceva lo *sport* invernale. Perciò io, nonostante le illusioni della zia Lily, di fiori non ne speravo neppure uno. Invece ne giunse un mazzo (di rose bianche, magnifico) nel pomeriggio, sul tardi, se ben ricordo. Andai io stessa ad aprire, perchè la nostra servetta era occupata in cucina e non feci neppure in tempo a dar la mancia al ragazzo del fioraio, tanto quello scappò in fretta. Zia Lily si arrabbiò. «Ma, Giuliana, dovevi richiamarlo. Come sapere adesso a chi il mazzo era indirizzato!... Forse era per me, forse per te... E come mai non c'è biglietto!...». Già, come mai!... Io non lo sapevo. «Sarà uno sbaglio», dissi, tanto per volger la cosa in ischerzo. Ma zia Lily non era in quel giorno in vena di gustar simili scherzi. Povera, eccellente zia!... Quando penso alla tenera bontà con cui aveva accolto me e mia sorella bambine, orfanelle, alla generosa maniera di dividere con noi la sua casa, i frutti del suo piccolo avere, i guadagni del suo lavoro (era maestra di canto e aveva avuto fior di allieve) sento sempre un trasalimento di affetto e di gratitudine per lei. L'unica sua debolezza era di non tener conto del tempo che passava. Fin da quando eravamo bambine ella ci decantava le feste natalizie della sua giovinezza, quando le sue migliori allieve davano intorno a lei un vero e proprio concerto e alla sua tavola sedeva una quantità di invitati a gustare, tra le altre delizie, il dolce preparato da lei stessa, mentre fuori le campane annunziavano la nascita di Gesù. E voleva che anche ora tutto fosse come a quei tempi. Noi ci sentivamo nel petto il cuore saltare dalla gioia quando vedevamo la zia scrivere con la sua calligrafia sottile e appuntita quei biglietti filettati d'oro coi quali invitava gli amici e i parenti delle sue allieve al suo unico ricevimento dell'annata, la notte di Natale. Ricordo con qual raccoglimento stavamo a guardarla preparare il suo famoso dolce, con quelle bottiglie di liquori rossi verdi e gialli schierate davanti a lei sulla tavola e quell'odore di cioccolata che vagava nell'aria. Per noi era come un segno; tutto quel giorno passava in un'agitazione, in un tumulto che mettevano a dura prova le nostre forze; i fiori e i regali che giungevano man mano ci sembravano di un'abbondanza fantastica. E la sera stavamo trasognate a guardare e a sentire: zia Lily, tra i suoi invitati, ci pareva una visione incantevole. Un Natale dopo l'altro, quanti anni erano passati!... E poi per un pezzo zia Lily aveva confuso i mazzi e i regali delle sue allieve con quelli degli amici e degli ammiratori di Clotilde e ora che Clotilde se n'era andata non capiva che, ormai, una vecchia maestra come lei e una matura ragazza erano me, non potevano più attirare nè omaggi, nè fiori, nè invitati. Povera zia Lily! Ella aveva, invece, secondo il solito, mandato i suoi inviti filettati d'oro a un'infinità di gente, faticando non poco a scrivere tutta quella roba con la sua calligrafia diventata mentata e tremula. Invano io le avevo obbiettato che molte sue antiche allieve ormai stavano troppo lontano, che quasi tutti andavano fuori di città, ora, con la moda di fare dello *sport* nel cuor dell'inverno; ella non aveva voluto persuadersene. Aveva fatto il gran dolce, con le bottigline dei liquori davanti, sotto lo sguardo scettico e sprezzante della servetta, poi si era seduta nella sua poltrona, vestita del suo bell'abito di seta, coi capelli arricciati con cura, il viso ben incipriato e, ad ogni momento, con le sue manine così rugose, si assicurava che lo spillo col cammeo prezioso fosse ben chiuso sulla trina del suo colletto. Aspettava con fiducia. Ma all'infuori di quel gran mazzo di rose bianche, mandato non si sapeva da chi, non giunse altro. Più volte fui chiamata in pertinenza dove c'era il telefono e sempre si trattava di qualcuno che si scusava di non poter venire la sera, avendo dei precedenti impegni. Ogni volta che tornavo su e ripetevo l'imbasciata, zia Lily si faceva un poco più rossa sui pomelli delle gote. Il suo sguardo si aggirava intorno inquieto, ma non c'erano osservazioni da fare, il pavimento, lustrato con la cera, luccicava come uno specchio, e non si trovava sui mobili un granellin di polvere, nemmeno a pagarlo. Come sempre, avevamo fatto per quella sera una pulizia a fondo. L'erfino la ragazza di servizio, col vestito nuovo di lana scura e il grembiule candido ben stirato, aveva qualcosa di nuovo e di luccicante. E' vero però che i suoi occhi luccicavano soprattutto di malignità, posandosi sui piatti schierati sulla credenza della stanza da pranzo: la carne fredda la gelatina, i pasticcini, il famoso dolce, riservati per la mezzanotte... Noi, quella sera, all'ora della cena consueta, sorbivamo appena un po' di caffelatte, senza neppure apparecchiare; portando via la tazza la servetta disse, con insolenza: «Già che non viene nessuno mi dànno il permesso di andare con le mie amiche alla Messa di mezzanotte!...». Zia Lily si erse, adeguata e dignitosa: «Come fai a sapere che non vien nessuno?». Ma io dissi come alla sfacciata ragazza di andarsene: «Va, va»; e dimostrai alla zia che era meglio non averla intorno a guardarci con quell'aria curiosa e insopportabile. Zia Lily ebbe allora una piccola crisi di nervi. Dovetti correre a cercare l'acqua di melissa, mentre le sue piccole mani rugose nel portarsi il fazzoletto agli occhi, tremavano in modo da far pena. Poi ella bevve docilmente l'acqua che io le porgevo, premurosa... Fu proprio allora che il campanello squillò, timidamente. La zia trasalì, smise di bere e di singhiozzare, trasse di tasca lo specchietto, si ravviò in fretta, si passò il piumino della cipria sul viso. Io andai ad aprire. «Oh, il signor Corradi!...». Egli entrò, un poco confuso dal silenzio che riempiva la casa e dal fatto che io stessa avevo aperto l'uscio e ora stavo lì ad aspettare che egli si levasse il *paletot* per appenderlo all'attaccapanni. «Forse... disturbo!», domandò, arrossendo. «Ma no, che idea, tutt'altro!...». Egli si chinò per levarsi le soprascarpe, ma stentava, per la timidezza; io lo guardavo. «Ho ricevuto l'invito...», disse, quasi volesse giustificarsi. «Ma sicuro, signor Corradi!... Lei è stato molto gentile a venire così da lontano e con questo tempo. Navica!». La soprascarpa finalmente levata furono messe in un angolo, accanto al portaombrelli. «Non nevica, ma nevicherà. E allora, per prudenza...». Aveva anche l'ombrello e una grossa sciarpa di lana sotto il *paletot*. Quando finalmente tutto fu deposto e piegato, egli mi seguì in salotto, dove la zia aspettava impettita nella sua poltrona e con aria lievemente sardonica. «Ah, signor Corradi, lei non ha avuto paura di venire a sciupare la sua serata da noi!... Ma come mai!... Ma lei è un benemerito, è un eroe dell'amicizia!...». Piuttosto sconcertato dall'accoglienza, il signor Corradi sedette sull'orlo di una seggiola e chinò gli occhi come un colpevole. Io capivo che la zia era tremendamente, definitivamente delusa. A quella scampanellata aveva sperato di vedere precipitarsi in casa un nugolo delle sue allieve, delle sue amiche, dei suoi invitati d'ogni tempo: ora non aveva davanti che questo signor Corradi, vecchio amico della famiglia, certo, ma timido, di poche parole, riservato, per niente intenditore di canto e avvezzo in casa nostra a passare inosservato. «Un mazzo di rose e un invitato, in tutto e per tutto!». E zia Lily puntò il suo indice tremante contro il bellissimo mazzo di rose posato sul pianoforte; sembrava che la vista di quel solitario mazzo la irritasse. «Noti che non sappiamo neppure chi ce l'ha mandato. Un altro eroe dell'amicizia, come lei. Tutti, veda, caro signore, ci hanno abbandonate. Ecco che così la gratitudine umana!... Quando penso a quello che ho fatto per certe mie allieve! Che cosa sarebbero state senza di me, senza i miei consigli!... Ma nulla, zero, assolutamente! E per mezzo mio! Non nevica, ma nevicherà. E allora, per prudenza...». Aveva anche l'ombrello e una grossa sciarpa di lana sotto il *paletot*. Quando finalmente tutto fu deposto e piegato, egli mi seguì in salotto, dove la zia aspettava impettita nella sua poltrona e con aria lievemente sardonica. «Ah, signor Corradi, lei non ha avuto paura di venire a sciupare la sua serata da noi!... Ma come mai!... Ma lei è un benemerito, è un eroe dell'amicizia!...». Piuttosto sconcertato dall'accoglienza, il signor Corradi sedette sull'orlo di una seggiola e chinò gli occhi come un colpevole. Io capivo che la zia era tremendamente, definitivamente delusa. A quella scampanellata aveva sperato di vedere precipitarsi in casa un nugolo delle sue allieve, delle sue amiche, dei suoi invitati d'ogni tempo: ora non aveva davanti che questo signor Corradi, vecchio amico della famiglia, certo, ma timido, di poche parole, riservato, per niente intenditore di canto e avvezzo in casa nostra a passare inosservato. «Un mazzo di rose e un invitato, in tutto e per tutto!». E zia Lily puntò il suo indice tremante contro il bellissimo mazzo di rose posato sul pianoforte; sembrava che la vista di quel solitario mazzo la irritasse. «Noti che non sappiamo neppure chi ce l'ha mandato. Un altro eroe dell'amicizia, come lei. Tutti, veda, caro signore, ci hanno abbandonate. Ecco che così la gratitudine umana!... Quando penso a quello che ho fatto per certe mie allieve! Che cosa sarebbero state senza di me, senza i miei consigli!... Ma nulla, zero, assolutamente! E per mezzo mio! Non nevica, ma nevicherà. E allora, per prudenza...». Aveva anche l'ombrello e una grossa sciarpa di lana sotto il *paletot*. Quando finalmente tutto fu deposto e piegato, egli mi seguì in salotto, dove la zia aspettava impettita nella sua poltrona e con aria lievemente sardonica. «Ah, signor Corradi, lei non ha avuto paura di venire a sciupare la sua serata da noi!... Ma come mai!... Ma lei è un benemerito, è un eroe dell'amicizia!...». Piuttosto sconcertato dall'accoglienza, il signor Corradi sedette sull'orlo di una seggiola e chinò gli occhi come un colpevole. Io capivo che la zia era tremendamente, definitivamente delusa. A quella scampanellata aveva sperato di vedere precipitarsi in casa un nugolo delle sue allieve, delle sue amiche, dei suoi invitati d'ogni tempo: ora non aveva davanti che questo signor Corradi, vecchio amico della famiglia, certo, ma timido, di poche parole, riservato, per niente intenditore di canto e avvezzo in casa nostra a passare inosservato. «Un mazzo di rose e un invitato, in tutto e per tutto!». E zia Lily puntò il suo indice tremante contro il bellissimo mazzo di rose posato sul pianoforte; sembrava che la vista di quel solitario mazzo la irritasse. «Noti che non sappiamo neppure chi ce l'ha mandato. Un altro eroe dell'amicizia, come lei. Tutti, veda, caro signore, ci hanno abbandonate. Ecco che così la gratitudine umana!... Quando penso a quello che ho fatto per certe mie allieve! Che cosa sarebbero state senza di me, senza i miei consigli!... Ma nulla, zero, assolutamente! E per mezzo mio!

Campane di Palestina

Gerusalemme, 24 notte.

(M.). Da alcune sere, alle prime ombre del tramonto, strofe insolite di campane si levano a volo dai santuari cristiani di Gerusalemme. Sono trilli di gioia che salgono il freddo invernale della Giudea come guizzi di fiamma che rechino in seno bagliori e visioni di misticismo religioso. Accompagnano dall'alto delle torri i canti della liturgia che nelle chiese solennizzano la novena del Natale.

In Palestina la preparazione alla Festa del Presepio ha uno sfondo naturale. Non occorrono sforzi di fantasia per ricostruire il teatro su cui si sono svolte le scene che il Vangelo ricorda attorno al Mistero della Natività di Cristo.

Ma per gustare completamente la poesia del Natale bisognerebbe, nel cuore della Notte Santa, mettersi contro corrente e pellegrinare, da soli e a piedi, fino all'altare della Mangiatoia. Oggi, però, la strada di Betlemme è battuta organicamente da motori, senza fine che si rincorrono con un furore selvaggio e senza respiro. Come devono rivampeggiare nell'anima dei pochi pastori attendati sui colli di Giuda fiammate brucianti di nostalgia verso l'antico! Le tradizioni della vista raccolte, colme di preghiera e avviluppate di silenzio e di pace, alla culla del Messia, diventano ogni giorno più articoli fuori stagione, come vecchi ruderi destinati a scomparire sotto terra. Il turismo dagli stanta all'ora imperversa ormai come una bufera sconsacratrice su ogni zolla dei luoghi santi.

La Basilica della Natività è senza dubbio uno dei primi Santuari cristiani costruiti in Palestina, quantunque nel corso dei secoli sia andata soggetta anch'essa ad una serie fortunosa di vicende che l'hanno demolita e ricostruita a più riprese. La pianta della vasta chiesa, come si presenta oggi allo sguardo del visitatore, è di un'estrema semplicità: una croce latina a cinque navate. L'atrio, il vestibolo, i muri della facciata, dei fianchi e della navata centrale, si fanno risalire al quarto secolo, mentre quelli delle navate laterali sono di origine costantiniana. Fra i vari restauri di cui essa fu oggetto, primeggiano quelli fatti dai Crociati. Nel 1099 Tancredi, con un pugno di prodi, si era impadronito di Bethlehem. L'assedio di Gerusalemme non era ancora incominciato, e già gli stendardi cristiani sventolavano giù sopra il Santuario del Presepio. Fu questa una delle conquiste più importanti per il regno latino. E i re crociati introdussero l'uso di farsi consacrare e incoronare proprio nella Città del Natale, in memoria della gesta di Davide.

Verso il 1200 il Santuario passava nelle mani dei Frati della Corda, ma nel [illegible] esso dovette esser consegnato ai greci. I Francescani rifecero allora, con dimensioni molto più vaste, l'oratorio di Santa Caterina, diventato così un'ampia chiesa a tre navate e che funge da parrocchiale per i cattolici di rito latino. Inutilmente la Francia rese coi trattati del 1690 la basilica ai suoi legittimi proprietari: i greci la ripresero colla violenza nel 1757. Da questa data in poi i Sultani non fecero che rinnovare, con gesto di irritante turlupinatura, le loro promesse di restituire i Francescani nei loro diritti. Per arrivare ad un «modus vivendi» che riducesse almeno ai minimi termini gli urti fra le varie chiese cristiane che officiano nella Basilica, si è fissato un complesso di regolamenti che formano lo «status quo» e che servono di norma per determinare i luoghi e le ore per le cerimonie delle singole Comunità dei latini, dei greci e degli armeni. Ma quante volte, a dispetto di questi accordi di comune intesa, la Grotta del Presepio è stata teatrino di scene brutali di contese di famiglia fra i cristiani! E quante volte il sangue dei Francescani vi è stato versato da mani che pure stringono così spesso sul cuore il medesimo Vangelo di Cristo!

Anche nella Città del Natale si riapre nell'anima una ferita che non rimargina mai interamente: proprio come presso la Tomba del Signore a Gerusalemme. Attorno ai luoghi più santi del Cristianesimo, l'eresia e lo scisma montano la guardia ai fianchi della Chiesa di Roma. Coloro che assistono per la prima volta alla simultaneità in atto delle cerimonie religiose compiute dai latini, dai greci, dagli armeni, dai siriani e dagli abissini attorno alla medesima Tomba di Cristo, riescono a stento a dominare un senso di pena. E si sentono tentati di gridare al Maestro che torni di nuovo nel tempio con le funi della purificazione in mano.

I medesimi sentimenti si provano anche a Bethlehem. Ed è perciò che anche nella Grotta della Natività l'augurio della pace intonato dagli angeli col «Gloria» sembra un'ironia. Basta inoltrare il passo tra le penombre desolate della Basilica perchè vi si riaffacci, ossessionante, con tutte le sue penose inquietudini, la questione dei Luoghi Santi.

E' la nota stonata che rompe l'onda della poesia del Natale a Bethlehem e che strappa una nuova invocazione accorata «alla molt'anni lagrimata pace». Ma pare che l'eco delle volte risponda, pensosa e cupa: «Et non est pax».

Oggi i latini non possono più funzionare in nessuna parte della Basilica. Essi sono semplicemente autorizzati ad accedere per le loro cerimonie religiose alla Grotta ad ore particolari, come i greci e gli armeni scismatici, ai quali appartiene in maniera esclusiva l'altare principale, luogo tradizionale della nascita di Cristo.

L'atteggiamento degli ortodossi di fronte ai diritti dei cattolici accanto alla culla del Cristianesimo crea e conserva un'atmosfera di normale ostilità. E gli indesi sfruttano ogni pretesto per aumentare il solco di divisione fra i latini e gli scismatici, sforzandosi di minare alle radici il prestigio dei cattolici, violando con sfide provocanti i loro privilegi secolari.

Così, quando, la notte di Natale, si esce dalla Basilica della Natività per riprendere la via del ritorno verso Gerusalemme, sembra che dalla Grotta del Presepio ci segua ancora come una invocazione senza speranza l'eco degli angeli che non si stancano di gridare, benchè sempre invano: «pace, pace, pace».

La morte di un ultracentenario

Londra, 24 notte.

Il signor Patrik Flood è morto ieri all'età di 115 anni. Egli era l'uomo più vecchio delle isole britanniche ed aveva lavorato fino all'età di cento anni come operaio agricolo.

La festa della Cristianità nel mondo

Riti sacri e gioie profane - La giornata campale del quartiere delle Halles a Parigi - La vittoria della cassa sulla trattoria - Il caffè del prefetto Chiappe ai senza tetto e le tavolate dell'Esercito della Salvezza - La Messa mondana della Madeleine - Come Londra, senza nebbia, festeggia il Natale - Decine di migliaia di tonnellate di pacchi e un milione di capponi sono passati attraverso gli uffici postali

Il ventre di Parigi

Parigi, 24 notte.

La vigilia di Natale è per il quartiere delle Halles, quello che Emilio Zola rese universalmente celebre nel suo «Ventre di Parigi», una giornata campale. Cominciava stamane all'alba con la scena in massa dei cuochi, dei maestri di casa e dei garzoni dei mille alberghi e dei diecimila ristoranti della capitale, la resa non era ancora finita stasera, al momento di mettersi a tavola. Alle quattro del pomeriggio, sul Ponte Nuovo, non si passava più, e si volevano venticinque buoni minuti per recarsi in taxi dal Ponte delle Arti a San Michele. I paraggi della «Samaritaine», poi, apparivano interamente stipati e congestionati nella tenebra trapunta di luci, da una folla che le guardie di città non sapevano più dove mettere e che avrebbero volentieri buttato nella Senna, ove non fosse stato lo scrupolo di rovinare tutta la grazia di Dio racchiusa nei pacchi dalla cordicella dorata, che quelle varie centinaia di migliaia di importuni portavano a braccio teso sul capo, nella problematica speranza di sottrarli ad una compressione mortale.

La morte del «revellon»

Eppure, a dar retta a coloro che se ne intendono, quest'anno il Natale parigino è stato molto meno allegro e grasso dei precedenti. Ed mai non ricordo, è proprio quello che si diceva già l'anno scorso. Coloro che mettono in giro queste voci allarmistiche sono naturalmente gli osti ed i mercanti di commestibili, a giudizio dei quali gli affari non vanno mai bene quando non permettono loro di guadagnare oggi un terzo di più di quello che guadagnavano ieri.

E' un fatto, però, che le baldorie dei primi anni, dopo la guerra non sono più se non un ricordo. Quella smania di spassi rumorosi che aveva invaso i francesi subito dopo l'armistizio, si è dissipata da un pezzo. Prima di tutto, gli scapoli del 1919 hanno fatto famiglia, e con l'arrivo del primo rampollo il recarsi a banchettare fuori di casa è diventato un problema. In secondo luogo, la trattoria, coi suoi eterni getti di cotillons e di stelle filanti, con i suoi eterni bombardamenti alla bambagia e le sue tombole allettatrici, al termine delle quali si accorgi non di rado che il vicino di tavola, in un momento di distrazione, li ha sottratto il portafogli, o che la signora di rimpetto è tornata dal lavabo ebbra di cocaina, è venuta a noia anche ai più disipati. Stanca di baccano e di agitazione, la gente è tornata alla persuasione che in nessun luogo del mondo si sta così bene come a casa propria. Ora, persuaderci di questo equivale a condannare a morte il *revellion* a prezzo fisso, che sino a pochi anni addietro costituiva il pallolo dei trattori di Parigi. Con ciò non vogliamo, bene inteso, dire che in questo Natale i ristoranti della capitale francese siano deserti. Un breve giro fatto a ora tarda nei quartieri parigini, ove la baldoria è di tradizione, vale a dire sui grandi *boulevards*, a Montmartre e a Montparnasse, ci ha convinti che gente disposta a cenare fuori di casa ne rimane ancora abbastanza. I trattori, dal canto loro, non hanno trascurato nulla per attirarla. Fuori della porta dei ristoranti potete vedere affissi *menus* per tutte le borse. Eccovene qui, a titolo di campione, uno da duecento franchi: «Ostriche - brodo ristretto di selvaggina - timballo di aragosta alla moresca - lampra di St. Menehoul al fuoco di legna - tacchino ripieno alla perigordina - suprema di fegato d'oca in gelatina al vino di Moselle - insalata - gelato - frutta».

Se questa lista vi sembrasse indigesta, o se preferiste limitare la spesa, eccovi, per soli 60 franchi, quest'altra, affissa alla porta di un grande ristorante italiano del *Boulevard*: ostriche, brodo consumato, ravioli fatti in casa, filetto di soglioie del Gueret, sanguinaccio scottato, cappone allo spiedo, fegato d'oca al vino di Porto, cuori di lattuga in insalata, ceppo di Natale, gelato di mandarino alla siciliana, sfoglie. Trovate che novanta franchi sono ancora troppi? Nei dintorni della Bastiglia e della Piazza della Repubblica potrete cenare decentemente anche per cinquanta.

160 franchi per un tacchino e 80 per un'oca

Ma la cena alla trattoria è una cosa che si fa quando si è in due o almeno in gruppi di due. La famiglia numerosa, costretta ad addizionare cinquanta franchi parecchie volte, prima di giungere al totale sono per lo più del parere che, alla fine dei conti, è più conveniente cenare in casa. Sebbene, ad essere franchi, anche sulla cena a domicilio la mazzata quest'anno vi dicanno che per i bianchi modesti l'impresa non è facile. I prezzi alle Halles si sono mantenuti molto più alti dell'anno scorso. Sino a poche settimane fa, sul mercato si era sparsa la voce che gli inglesi avrebbero consumato questa volta il pollame irlandese e che tacchini e oche di Francia sarebbero stati messi in vendita a prezzi di assoluta concorrenza. Manco a farlo apposta, che è che non è, proprio pochi giorni prima di Natale si scoprì che i polli della verde Erinni si rifiutano a farsi trarre il collo così presto e che anche quest'anno quindi il Regno Unito saccheggia i polli della Bresse. Dei ventidumila capi su cui si faceva assegnamento non ne rimasero più che quindicimila disponibili e vi lasciamo immaginare il salto fatto dai prezzi. Un chilo di tacchino costava ogni venticinque franchi. Un chilo d'oca sedici franchi. In media, per un tacchino intero bisogna da ieri sborsare 120 franchi e 80 almeno per un'oca, quando non si arriva al biglietto da cento. Le ostriche, classico antipasto parigino, erano vendute sessanta sei franchi la dozzina. Le lumache di Borgogna, succose di cui i francesi vanno ghiotti, in vendita da 18 a 32 franchi il centinaio, ebbero la preferenza sulle prime e su tutta la mensa modesta. Il sanguinaccio, questo fegato d'oca dei poveri, si vendeva a 8 franchi e 50 il chilo. Ma il fegato d'oca, sanguinaccio dei ricchi, toccò i 156 franchi il chilo.

Per passare dai generi alimentari a merci più poetiche, diremo che il vischio da appendere sotto le lampade elettriche per permettere ai giovani di baciarvisi sotto e di fidanzarsi l'anno prossimo, costava oggi anch'esso quindici franchi il mazzo, prezzo enorme in confronto dell'anno scorso. Ma qui la clientela se l'è cavata facilmente facendone a meno, persuasa, verosimilmente, che si può abbracciarsi anche al buio, facendo invece delle economie per il corredo. In compenso, una cosa che costa poco è la sciampagna. Non ti garantisce la marca, beninteso, ma per quattordici franchi e mezzo vorresti forse averne della sopraffina?

I banchetti delle società gastronomiche

Male o male, insomma, questa notte si è cenato. Il Prefetto Chiappe ha offerto il caffè ai senza tetto nei posti di polizia. L'Esercito della Salvezza ha imbandito tavolate di centinaia di coperti, distribuendo sanguinaccio e bicchieri di vino a tutti i poveri diavoli che si presentavano alla porta dei suoi stabilimenti. Rothschild ha fatto distribuire le solite elemosine.

Una serie di banchetti d'altro genere, ma dei quali non si può tacere, sono quelli organizzati dalle società di gastronomia di cui Parigi è ricca. L'Accademia del Gastronomi, fondata il 13 marzo 1928, allo scopo di mantenere le buone tradizioni della cucina francese e di lottare contro la cucina in serie, doveva necessariamente, nella ricorrenza delle feste natalizie, distinguersi fra tutte le sue rivali. E quello che ha fatto, in gara con la Società della Grand Pernice, fondata nel 1927 fra editori e letterati (ciò che prova come questi signori non fossero allora tutti al fronte, malgrado l'abbondanza del loro libri di guerra), con la Società dei Compagni della Cucagna, con l'Accademia del Gusto, i cui pasti durano cinque ore di orologio, con divieto assoluto di sfarzi da tavola prima, ed hanno luogo in casa di Camillo Cerf, senza intervento di donne; con la Società del Vino d'Anjù, con la Società delle Belle Pernici, composta di sole donne, ma dove ogni donna ha il diritto di invitare un uomo, a patto che non sia suo marito, eccetera. Se volessimo nominarle tutte, non finiremmo più.

La Messa di mezzanotte

Diremo, per questo, che tutto il Natale parigino si riduca alla festa del ventre? Nemmeno per ombra. Come ovunque, anche a Parigi la festa della Natività del Signore fa il possibile per non degenerare del tutto in un baccanale della tavola. Alberi di Natale e presepi, a cominciare da quelli disposti ad intenzione dei passanti, nelle vetrine dei grandi magazzini, si leggono di diffondere sulla città gaudente ed affaccendata un poco della santa poesia della grande festa cristiana. Il nostro Jacoponi, delle cui opere vi parlammo a lungo anni or sono, continua ad essere il grande mago delle meraviglie luminose, che fanno segnare i bimbi di Parigi dal primo dicembre alla Befana. Grazie al suo genio di elettricista e di poeta, le vetrine delle Galeries Lafayette, del Louvre, del Printemps, del Bon Marché, si trasformano per la circostanza in meravigliosi quadri animati che creano nel centro di Parigi una vera sosta di incantesimo, ove piccoli e grandi si credetterebbero trasportati nel regno delle fiabe. E poi ci sono, non dimentichiamolo, le Messe di mezzanotte. Alla chiesa della Madeleine, a San Sulpizio, a Santa Cecilia, stanotte le navate fantasticamente illuminate rigurgitano di fedeli, ivi rifugiatisi come in un'oasi di purità celestiale e ai organi, tenuti da artisti celebri, fanno echeggiare le volte di grave musica sacra. Tredici chiese in Parigi hanno celebrato quest'anno la Messa di mezzanotte, senza contare le chiese dei sobborghi, una almeno per sobborgo. La Messa più mondana resta però sempre, come tutti gli anni, quella della Madeleine. E all'uscita della Messa, fra pochi istanti, Parigi strapiterà dal chiasso delle allegre brigate, cui la scusa mite permetterà di indugiare sui marciapiedi luminosi, affollati, prima di recarsi a tavola. Non troppo, però, giacchè la padrona di casa aspettano, ed il cappone coi tartufi troneggia già in mezzo alla tavola scintillante di cristalli...

G. P.

Vienna spensierata

Vienna, 24 notte.

I viennesi hanno perso la testa. Vada come vuole, per Natale bisogna godersela. La gente che stavolta voleva sottrarsi all'usanza di fare regali, all'ultimo momento ha comperato quelli che il portafoglio consentiva e qualche cosa di più: i negozi non hanno saputo a che santo rivolgersi, e per la strada, nei *trams*, nei tassametri non si sono visti che uomini e donne stracarichi di pacchetti variopinti, legati con nastri d'argento e d'oro. Alle 3 del pomeriggio di oggi nelle salumerie non si trovava più un pezzo di pollo freddo e si rifiutavano le ordinazioni telefoniche. Questa sera i teatri riposano, ma domani sera tutti sono venduti fino all'ultimo posto.

Gli avari, quelli che prendono il largo non per irresistibile amore della terra straniera o dell'alta montagna, bensì per stornare lontani il tempo strettamente necessario per sbrigare all'obbligo cortese del dopure, hanno provveduto a riempire fino all'ultima stanza gli alberghi e le pensioni del Semmering, di Mariazell, di Payerbach, di Mondsee-Hütteldorf e di dieci, venti altri località, che sulla loro facciata, da oggi fino a capo d'anno potrebbero appendere un cartellone «tutto venduto». I direttori degli alberghi, passatasi la parola, hanno affittato le stanze solo a chi abbia preso impegno di rimanere in pensione almeno otto giorni, nè è a credere che i prezzi siano di particolare convenienza. Una pensione da 150 lire al giorno è un regalo dell'oste perchè le 200 e le 250 lire sono state chieste ed ottenute con facilità.

Debbo parlarvi anche delle stragi di oche, di maiali, di polli, che, riempiendo la pancia del viennese, cittadino zoofilo per eccellenza, dovrebbero rendergli tranquilla la coscienza? Debbo descrivervi le corse che attraverso Vindobona hanno fatto nelle ultime notti i *camions* stracarichi di lepri appiattite appese per i piedi a stanghe trasversali, le quali conferivano ai veicoli l'aspetto di strane ambulanti pergole

Onorano le feste natalizie i cattolici, gli ortodossi, gli ebrei, i protestanti, gli uniati, i credenti, i miscredenti, i giallorieri e i socialisti. Mons. Seipel, assente per malattia, non dirà quest'anno in carcere la solita commovente Messa per i detenuti; però al suo posto officieranno altri e così negli ospedali, negli asili, dove alberi preparati da medici, suore o assistenti, con la ricchezza consentita dai mezzi disponibili riempiono grandi e piccoli che forse saranno presto guariti e forse non guariranno mai. C'è ancora un fondo di ottimismo nell'anima viennese e finchè il Natale costituisce una pausa nel quotidiano assillo, la si è fatto fuori.

Nè si può dire che la provincia si sia dimenticata della Capitale; che di solito considera una Venere pretenziosa e infingarda, giacchè i parenti e... amici di fuori hanno spedito negli ultimi tre giorni, mediante vaglia postali, 135 milioni di lire e 45 mila pacchi dello più svariate cose.

Non si parla che di questi doni e di questo, diciamolo pure, insospettato sforzo finanziario del paese. Proprio stasera si doveva annunciare che la direzione delle officine ferroviarie stava mandando in licenza, per mancanza di lavoro, conservando loro il minimo di salario previsto per i comunisti, nullo operai.

Oggi si pensa ad altro;

I. Z.

L'esodo dei londinesi

Londra, 24 notte.

Gli uffici meteorologici hanno potuto oggi rassicurare coloro che si accingevano a solennemente festeggiare la ricorrenza natalizia con un esodo verso più sorridenti contrade diramando bollettini che preannunziano per i prossimi due giorni un tempo «nè bianco nè nero». Niente nave, dunque, per tutti coloro che avevano preparati i loro sci con la speranza di procurarsi nella umidiccia Inghilterra lo svago preferito della Svizzera. E niente nebbia per la gioia di coloro che da vari mesi attendevano questi due giorni di baldoria per andare a contemplare lungi dalle preoccupazioni quotidiane i giuochi rumorosi delle onde in riva al mare. Qualche banco di nebbia si ostina a sfrovagare qua e là, attraverso l'isola; ma con un po' di buona volontà sarà facile evitarlo.

Ciò che non si eviterà, a giudicare dal carattere negativo dei bollettini, è la pioggia che non rientra nè nel bianco nè nel nero meteorologico. Questo anno, però, l'arrivo della pioggia è accolto quasi con gioia, poichè esso preannunzia due giorni di relativa trasparenza atmosferica. E questo è inquietante da tutti, non perchè il Natale sviluppi di improvviso virtù contemplative e peripatetiche maggiori di quelle che questo popolo già possiede, ma per l'assenza della nebbia significa possibilità di viaggiare e specialmente possibilità di far ritorno ai propri tetti ed una data e ad un'ora prestabilite, elementi questi essenziali in una civiltà nitra industriale per il pieno godimento delle ferie natalizie. Le partenze sono incominciate stamane, ma il grosso dell'esercito dei fuggiaschi dalla capitale ha preso ad invadere le grandi stazioni [illegible] verso il cadere della sera.

Alla ricerca del sole

Ottantamila persone sono partite oggi dalle stazione di Paddington alla volta della Cornovaglia e del Devonshire dal clima più temperato, ove cresce, per uno strano paradosso, l'eucalipto e anche la [illegible] e dove al coraggioso sarà offerta domani la possibilità di bagnarsi in mare senza correre il rischio di una polmonite. Oltre al servizio regolare di treni diretti, la stazione di Paddington ne aveva messo oggi in moto circa un centinaio che a mala pena sono riusciti durante il corso di stamane a smaltire una parte di coloro che da [illegible] si assiepavano dinanzi ai cancelli delle piattaforme. A partire dalle 8 di stasera, in tutte le grandi stazioni londinesi i treni si avvicenderanno verso le città e cittadine costiere l'uno dopo l'altro, con un intervallo al massimo di cinque minuti. La Compagnia delle ferrovie del Sud ha aumentato da 20 a 30 il numero dei treni verso Brighton e gli altri centri popolari della costa meridionale. E in luogo dei quattro o cinque treni quotidiani per il continente ne sono partiti oggi trenta e domani mattina ne partiranno 50. Questi viaggi ricordano piuttosto quelli di una popolazione in fuga dinanzi ad una invasione nemica. E fanno pensare ai treni che partivano dalle stazioni parigine al momento delle tragiche incertezze della battaglia della Marna. Ma stavolta le sofferenze e i disagi sono volentieri e allegramente affrontati.

Treni-viveri

D'altra parte le Compagnie ferroviarie hanno preso quest'anno provvedimenti eccezionali per far fronte alla febbre natalizia. I centotrentaquattro treni che sono partiti stamane dalla stazione di Euston sono stati forniti di 5000 libbre di cappone, 5000 libbre di carne, 3000 uova, 4500 libbre di pesce e qualche migliaia di litri di latte. Per carità di patria, i servizi statistici delle Compagnie ferroviarie non fanno parola del quantitativo di bevande alcooliche distribuite nei vagoni ristoranti.

Le statistiche che si riferiscono ai servizi postali danno semplicemente il capogiro. Nella sola notte di ieri sono stati scaricati dai treni giunti in una stazione londinese 500 tonnellate di pacchi. Una compagnia ferroviaria annunzia oggi di avere distribuito negli uffici postali negli ultimi giorni due milioni e mezzo di lettere. Una centrale londinese di distribuzione di pacchi ha dovuto mobilitare un esercito di impiegati avventizi per distribuire 58 mila tonnellate di pacchi. Un altro ufficio verso il quale convergono i pacchi destinati al nord dell'Inghilterra ne ha ricevuti nell'ultima settimana duemila tonnellate al giorno. Attraverso i depositi postali di merce deperibile sono passati nientemeno in questi giorni [illegible] un milione di capponi.

I medici dei pacchi

La confusione in questi uffici centrali delle poste è addirittura sbalorditiva. Vi si vedono montagne colossali di pacchi sfasciati e lacerati. In una poltiglia di conserve fra cadaveri di polli, di capponi e di fagiani, lavorano giorno e notte abilissimi medici postali che curano i pacchi in fin di vita; scartano senza pietà i cadaveri e i condannati a morte sicura. Con larghi pennelli intinti nella colla, girano fra i meandri della montagna e riparano indisturbati dall'incessante arrivo di nuove vittime dell'ingorgo ferroviario. Per giunta, questo è l'unico momento dell'anno in cui le autorità postali chiudono gli occhi agli invii di esseri viventi. L'embargo regolamentare rimane in vigore soltanto a carico delle api: me hanno libertà di viaggiare cani e gatti e altri animali più o meno indispensabili. Un cronista di un giornale londinese, recatosi oggi ad un ufficio centrale delle poste, ne è scappato a gambe levate perchè nel riparto dei pacchi smarriti ha scorto una quantità di topi bianchi che si abbandonavano a scorribande diaboliche. Erano usciti dalle loro gabbiette frantumate o dalle aperture che vi avevano praticate coi lento lavoro dei loro denti.

A giudicare dalle statistiche che diramano le grandi Compagnie ferroviarie, verrebbe fatto di concludere che mai Inghilterra ha attraversato un periodo di più completo benessere e di più universale spensieratezza. E' che questo pubblico da due o tre settimane in qua è stato sottoposto ad un quotidiano assalto da parte dei giornali a grande tiratura e ad una abilissima propaganda per farsi sborsare soldini nei negozi anemizzati dalla crisi economica e negli al

TEATRI

Al Carignano: *La buona fata*, di Molnar.

Questa vorrebbe essere una fiaba per adulti: dalla quale, cioè, fosse possibile trarre morale(che), varia e malizioso sfumature morali. Ma la morale della favola non è ben chiara, e la favola non brilla, non s'illumina di magica luce, non canta. Si rimane al livello della commedia gaia — non sempre gaia — e della farsa elegante. La scintilla non è percettibile; i personaggi sono terribilmente arbitrari per una sceneggiatura borghese e sentimentale, e inadeguatamente fantastici per un sogno. La storiella si svolge press'a poco così. Una ragazza, che ha nome Lu, è portata dal temperamento eccentrico e da un cuore irresistibile a dispensare grazie e favori un po' a tutti; essa si concede volentieri, per donare gioia e felicità. Ella è felice quando vede altri felici; e poichè pensa che giovane, bella, deliziosa, il dono di sè non è piccolo dono, così ella si dona; si dona volentieri, liberamente, caritatevolmente, senza cercare compensi, anzi sfuggendoli come un oltraggio. Il denaro, le ricchezze, la venalità, sono cose che, per poco la sfiorino, le tolgono ogni entusiasmo, la privano di ogni spontaneità, le vietano d'amare. Lu è per queste ragioni una buona fata; per la sua capacità di far del bene; per il suo desiderio di convertire la vita d'ogni giorno in una festa bella, ridente e piacevole. Imbattutasi nel signor Konrad, ricchissimo uomo d'affari americano, ella potrebbe in breve raggiungere l'apice della fortuna. Ma, come al solito, non vuole: nè gioielli nè dollari la tentano. E poichè l'americano insiste nelle sue generose offerte, e poichè Lu, onde rendersi più interessante, si è finta donna maritata e delicatissima, così la fiaba trova in tali circostanze il suo naturale nascimento. Ora, nel salottino di un ristorante di lusso, il signor Konrad vuol sapere almeno il nome del marito. E Lu apre a caso la guida dei telefoni e sceglie il primo nome che le viene sotto agli occhi, il nome dell'ignoto avvocato Sporum. Il signor Konrad è giubilante: nell potrà così, indirettamente, far una grata alla incantevole donnina; egli affiderà i suoi affari europei — e immaginate che bazza di affari — al marito di lei. Ed ecco: la virtù benefica di Lu trova senza sforzo, logicamente, inconsciamente, per oscura volontà del destino, il modo di espandersi. Gust senza saperlo, ella ha colmato di insperate possibilità, di felicissimi eventi un tale che fino a pochi istanti prima era un disgraziato, un vinto, un povero, curvo sotto il peso dell'avversa sorte. Perchè non c'è dubbio: Lu è sicura che quel qualunque avvocato da lei prescelto è un infelice, e la sua brama di metterli l... vita in un sesto d'oro in stanzino, la scelta a proseguire nella sua invenzione, a completare per bene l'opera sua.

Al secondo atto l'avvocato Sporum si vede cadere addosso tutta quella fortuna, e, naturalmente, trasecola. Non solo, ma si ribella tra un inganno profondo, tenace senso di onestà e d'altissimo incomparabile della ricchezza. Perchè Lu è venuta a raccontargli la faccenda; e il non più giovane, barbuto e saggio professionista senza clienti non vorrebbe certo accettare una situazione scandalosa, e d'altra parte non si sente più disposti anni di stenti, di miseria, di sacrifici, di rifiniture. Egli accetta dunque, e si mette senz'altro all'opera per trasformare il piccolo e povero studio in un ufficio degno dell'America. L'avvocato Sporum naviga in un mare di delizie; l'avvocato Sporum non sa più che dire e che fare; l'avvocato Sporum è geniale di incomparabile beatitudine; il giorno lo trasporta sulle sue ali tridescenti. Ma ne frattempo Lu, che dovrebbe pagare di persona tanta felicità, anziché recarsi all'appuntamento con il signor Konrad, va a far felice un altro: un cameriere, bello, seducente e innamorato. E' una flessione questa della ragazza; e infatti per tre atti ella non fa che ripetere lo stesso motivo: vuol far del bene, vuol far felici gli altri, lo sono felice soltanto se tutti sono felici, e così via. Ma, come ognuno sa, il troppo stroppia: per far lieto il cameriere Lu, questa volta, distrugge in un sol colpo la letizia del povero avvocato Sporum, che si era tanto illuso. Il signor Konrad, infatti, fuori di sè per lo smacco subito, toglie al misero legulejo ogni sua fiducia, e lo abbandona quando appena stava per incominciare la festa. E le virtù benefiche della buona fata? Qui la storiella perde anche quel po' di succo e di linea che era riuscita a conservare: ma, senza dubbio, va interpretata nel senso che le fate, come la sorte, sono capricciose, e che il sogno non potrebbe prolungarsi troppo a lungo. Cose che non ci paiono soverchiamente nuove od originali. E a questo punto, alla fine cioè dei regolamentari tre atti, viene alla ribalta un autore e dice che, mentre tutte le commedie lasciano lo spettatore all'oscuro di quanto può essere avvenuto poi dei vari personaggi, non sarebbe male, una volta tanto, dare un'occhiatina ulteriore; e, precisamente, dieci anni dopo. E si apre il velario. E' l'epilogo. Che vediamo noi dieci anni dopo la straordinaria avventura dell'avvocato Sporum? Vediamo questo degno signore senza barba e professore d'Università, marito della propria dattilografa nonchè padre di sei figli; vediamo Lu — divorziata da quel certo capo-cameriere — moglie di un ex-sottosegretario di Stato, e il signor Konrad lieto e riconciliato. E anche nell'epilogo abbiamo cercato invano in graziosa e piccante a commento logica deduzione morale, che il nome dell'autore ci avesse almeno lasciato sperare.

In questa commedia si dicono molte parole; esse paiono anche più numerose perchè sono sempre le stesse. La fiaba non spicca mai il volo; l'ironia non fa presa; la comicità è scarsa. In compenso i vari personaggi non fanno che descrivere, illustrare, chiarire la posizione assunta da principio e che rimane tale e quale sino alla fine. Lu seguiterà a dire di essere una fata, senza giustificare tale asserzione con un solo gesto di vera e autentica grazia, di abbandono o di dolce follia, il signor Konrad insisterà nel fare l'americano ad ogni costo (anche se il suo interprete, l'attore De Macchi se ne scorda talvolta sia nell'accento che negli atteggiamenti) e l'avvocato Sporum resterà imbecille, sciatto e miserabile, malgrado i sogni e l'intervento fatato. Commedia dunque sentita a Rapallo. Ne la recitazione della Compagnia di Maria Abba, che ha rappresentato lo sera per il suo inizio di stagione, in udita e veduta più viva e snella. Ilarità e grazia, applausi tuttavia alla fine dei tre atti la gentile attrice, Romano Calò, e i loro compagni, che se peccarono, peccarono forse per eccesso di zelo: mettendo cioè troppe intenzioni, ove conveniva correr via lesti e leggeri. Alla fine dell'epilogo un tentativo di applausi (o soffocato da zitti e contrasti).

F. B.

Al Vittorio: *Violetta di Montmartre* di Kalmann.

Questa *Violetta di Montmartre*, presentata ieri sera al «Vittorio» dalla Compagnia Isaplio, potrebbe definirsi un'operetta priva di musica e vuota di fatti. E' una magra vicenda, complicata e colorita da una massa eterogenea e talvolta esuberante. L'azione si svolge nel mondo della *bohème* parigina, proprio quella eternata dal Murger, ed ha quindi il torto di vagheggiati di cenacoli che troppo noti e sfruttati. Sono in scena i classici tipi del pittore, del musicista e del poeta, e due donne, che ricordano troppo da vicino Mimì e Musette, e tutti insieme agiscono attraverso casi che ricalcano quelli della «Bohème» di Puccini. Assistere alla loro vicenda è come fare un viaggio notissimo anzichè, secondo un itinerario preferibile che, appena iniziato, si sa già come e dove va a finire. La nota più nuova è data da Violetta, che sarebbe una Mimì un poco modificata. Essa è una brava figliola, umilmente e nascostamente innamorata del pittore, il quale viceversa se la intende con una Ninon spregiudicata (vedi Musette); ma alla fine l'amore puro e sincero trionfa, e la buona Violetta riesce a farsi amare dal suo pittore.

Ma se non può essere lodato il libretto, merita ammirazione il musicista. Non soltanto la musica è, come si è detto, copiosa; essa è anche varia, ilarità, sempre di effetto. Forse in questa «Violetta» Kalmann non è così personale ed originale come in altri lavori, ma certamente più di una volta si avverte l'amore della «Principessa della Czarda», con tutte le sue brillanti qualità. Piacevolissime sono le «situazioni» che il libretto, meschino e prolisso, gli offre; egli sa trovare via via da cogliere ogni anche minima occasione per ingentilire la sua musica e dare così vita e calore alla sua vicenda. E la musica è quasi sempre indovinata e felice, con le sue caratteristiche di misura, grazia ed eleganza. Si ritrova qui tutta la gamma del Kalmann, dal cieco al patetico, dal sentimentale al drammatico; si ritrova intera la «specialità» di certi finali d'atto, nutriti e agili nello stesso tempo, con un loro particolare ampio respiro, che sembra condurre alle soglie della lirica pura.

E' stato certamente in grazia della musica se l'operetta ha riscosso ieri sera un vivo successo, con applausi a scena aperta e ripetute chiamate ad ogni fine d'atto. La Compagnia Isaplio ha allestito l'operetta con molta proprietà ed eleganza e l'ha recitata con molto discernimento da misura. La Compagnia dispone di alcuni ottimi elementi che ieri sera hanno cooperato al successo con le loro doti di cantanti e di attori. Ricordiamo la soprano Bonabella, la *comère* Springher, il tenore Bernardini, il brillante O. Truchi, il Comellico ed il Ragnoli, l'operetta si replica.

ALL'ALFIERI si accorda ieri sera un pubblico, numerosissimo che ha affollato ogni ordine di posti e che ha fatto le migliori accoglienze alla prima recita della Compagnia della Commedia, di cui fanno parte Elsa Merlini, Sergio Tofano, Luigi Cimara. E' stata rappresentata la nota e divertente commedia di De Flers e Caillavet: «La bella avventura», che venne calorosamente applaudita ad ogni fine di atto. La recitazione brillante ed agguerrita degli eccellenti attori, che formano questo complesso, ha posto in bel rilievo i pregi del testo, che ha destato larghe ondate di ilarità. La commedia verrà replicata nei due spettacoli di oggi e di domani.

AL GIANDUJA i fratelli Lupi hanno messo in scena due novità per il mese di pantomo: «L'ultima notte dell'anno» e lo scherzo infantile: «I mali burloni». Gianduja ancora una volta a stato l'ero» incontrastato delle situazioni avventurose, riuscendo, come sempre, a sconfiggere i nemici per il bene dei suoi protetti. Il popolare uomo di via Principe Amedeo era affollatissimo ed ha applaudito con simpatia i contenuti di due originali, giocondi lavori che si ripeteranno questi oggi e domani in matinèe e in serata.

La «Compagnia del teatro dei giovani»

Roma, 24 notte.

Sotto gli auspici della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti del teatro e per iniziativa dei fratelli Tamberlani, si è costituita in Roma la prima Società anonima cooperativa fra attori e tecnici del teatro, sotto la denominazione «Società anonima cooperativa Compagnia del teatro dei giovani», allo scopo di mettere in scena opere non mai rappresentate di autori italiani moderni, qualunque ne sia la tendenza e la scuola: riesumare opere classiche del teatro italiano e sacre rappresentazioni; svolgere un'attività di miglioramento tecnico ed artistico; rispondere alle esigenze del teatro contemporaneo e divulgare i sistemi della moderna scenografia italiana.

Il deviamento di un diretto
sulla linea litoranea calabrese
Due morti e otto feriti

Cosenza, 24 notte.

Un grave disastro ferroviario è avvenuto a quattro chilometri dalla stazione di Praia a Mare, e precisamente nella località denominata Tuli. Il treno 85, per cause non ancora precisate, deviava. La locomotiva e il «tender» si capovolgevano. Il fuochista Canri moriva sul colpo, e il macchinista Di Paolo, travolto dalla stessa locomotiva che, insieme al *tender*, precipitava nella sottostante scarpata, riportava lesioni, in seguito alle quali morì-dopo pochi istanti cessava di vivere. La carrozza postale e il bagagliaio si rovesciavano sulla scarpata mentre due carrozze rimanevano presso la massicciata sinistra. Ebbero in sorte fra i viaggiatori, ma solo tre restarono leggermente feriti. Anche cinque agenti ferroviari sono rimasti feriti.

Da Praia, da Sapri, da Reggio e da Paola furono subito inviati soccorsi, mentre veniva disposto per il trasbordo dei treni in arrivo da Napoli. Si spera che durante la notte la linea possa essere riattivata.

Il dissesto del Crédit Valdôtain
La scarcerazione di tre amministratori - Un tentativo di concordato?

Aosta, 24 notte.

In base alle norme procedurali, il 15 gennaio corrente scadeva il termine per la carcerazione preventiva degli amministratori, presidente e direttore del dissestato istituto bancario «Crédit Valdôtain», ma la sezione d'accusa, dietro richiesta del giudice istruttore, prorogherà per i maggiori responsabili dell'incauto *crack* il periodo della detenzione che potrà protrarsi fino ad un anno. E' ritenuto probabile che il processo abbia luogo questa primavera.

Alcuni amministratori, figure di secondaria importanza sulle quali la giustizia, attraverso una selezione severa delle responsabilità, non ha potuto appurare nessun specifico addebito salvo quello della buona fede tipo sia forse troppo imprudentemente nei confronti che stavano al timone della banca, sono stati stasera scarcerati e rilasciati in libertà provvisoria.

Questi amministratori sono precisamente il prossimo ottuagenario rag. Luigi Qualini, ex-segretario dell'ospedale della Carità di Novara, l'avvocato di Saint-Pierre don Lyabel e l'ex-sindaco di Gressan, Giuseppe Usel. Per contro, fiore non ancora appare alla ribalta della complicata vicenda verranno assicurate alla giustizia e per questo l'amarotti in spicciato i relativi mandati di cattura.

Ultimamente sono stati sentiti tre ex-sindaci della fallita Banca, e cioè il canonico dott. Bev. cancelliere episcopale e segretario particolare del Vescovo di Aosta, il prof. dott. Giustino Ilisan, docente universitario e canonico della Collegiata di Sant'Orso, il geometra Ferdinando Blonaz, direttore della Cooperativa di consumo di Aosta, e, per un supremo desiderio, monsignor Giovanni Giocondo Stevenin, cameriere segreto del Papa, il quale, per incarico dell'Ordinario diocesano, aveva portato tutto il suo interessamento alle ultime vicende della Banca nell'intento di salvare i beni parrocchiali ed evitare un nuovo disastro finanziario ai correligionari.

Una triade nefasta

Il mandato di cattura, invece, contro Vincenzo Fucinielli, uno dei maggiori responsabili del dissesto, spiccato pochi giorni dopo l'arresto degli amministratori, non è stato eseguito per la latitanza del ricercato che sembra sia riparata all'estero.

La nefasta triade, composta dall'Assi, dal Fucinielli e dal Motto, aveva allacciato i primi rapporti in Lubin, ove i tre si erano conosciuti e dove, per affinità di vario genere, avevano iniziato una rete di affari non ancora bene chiarita.

L'Assi, però, nel periodo in cui la istituto il «Crédit Valdôtain», era disoccupato e serviva in un bar a Brescia quando venne chiamato ad Aosta dal presidente del sorgente istituto bancario, dott. prof. Savioz, e fu appunto il nuovo direttore che introdusse nella Banca l'anello comunque di vicendo, cioè il Fucinielli, il quale non solo non ottemperava ai patti firmati con l'Amministrazione, ne estinguevano un suo primo debito, ma, con la complicità dell'Assi, ne contraeva degli altri in denaro e titoli.

Fate presente che il figlio del Fucinielli, Mario, che la rappresentava in seno all'istituto, abbia con la complicità del direttore, fatto abusivamente pervenire al padre, nel 1925, una somma di circa 200 mila lire, costituente un ri-sconto effettuato dal «Crédit Valdôtain» presso il Banco di Napoli di Torino, operazione illecita tanto da costringere, pochi giorni dopo, il direttore a farsi rilasciare una delega a firmare gli assegni poichè arbitrariamente egli aveva firmato l'assegno a favore del Fucinielli.

In questo periodo il Fucinielli aveva acquistato dal Governo le stabile della Zecca di Milano e per entrare nel «Crédit Valdôtain» con la maggioranza delle azioni, aveva versato un milione in contanti, senza interessi e con l'obbligo di lasciare detta somma in Banca fino a che le necessità l'avessero richiesto. Orbene, questo milione non era suo e non era altro che il frutto d'uno sconto effettuato presso un'altra Banca, salvo che, invece di lasciarlo in deposito, come al termini del contratto, poco tempo dopo il Fucinielli faceva un primo prelievo di L. 500.000 vendendo, per tramite del Motto, una buona parte dei titoli provenuti dal «dossiers» di proprietà e di provvigione della Banca.

Di un'altra questione, si sta interessando in questi giorni la giustizia: quella della misteriosa Villa Rosa di Pegli ottenuta, a quel che si dice, da una amica del direttore. Per questa enigmatica villa l'Amministrazione, dietro le pressioni del direttore, sembra avesse autorizzato una sovvenzione di L. 200.000 a non ben precisati impresari di Pegli, mentre la somma venne erogata in regione di mezzo milione.

Altra partita di molto interesse è quella che riguarda la Compagnia generale automobili in Roma della quale fu-cevano parte in qualità di amministratore l'ex Presidente del Consiglio di Amministrazione del Credit Valdôtain ed in qualità di Sindaco il Giuseppe Assi. Il prestito autorizzato per questa operazione era di solo mezzo milione, mentre fu portato arbitrariamente dalla direzione a due milioni.

Verso l'epilogo

L'opera dei magistrati, ad ogni modo, prosegue ininterrottamente e senza giunta ad una fase conclusiva.

I sindaci sono stati sentiti per scagionarsi delle accuse di aver in certo qual modo facilitato l'opera degli amministratori e del direttore. Anche qui, trattandosi di spiacevole personalità religiose, dall'indubbia onestà, è apparsa chiara che le medesime, le quali agivano in rappresentanza degli interessi del Clero, si siano condotte con la massima buona fede e siano rimaste vittime del ripiegli della direzione.

Mons. Stévenin, che aveva chiesto con insistenza varie volte di essere interrogato, era rimasto nel Consiglio di Amministrazione fino al principio del 1926, quando il direttore della Banca per liberarsi del controllo riuscì a farlo eliminare in seguito ad un rapporto inoltrato alla Segreteria di Stato Pontificia. Parecchio tempo dopo, l'eminente prelato, per preciso incarico del Vescovo stipulò interessarsi nuovamente dell'istituto per cercare il quale diverse soluzioni fra le quali l'intervento dell'Istituto centrale delle Banche cattoliche.

Mentre vengono scarcerati l'arciprete don Lyabel, il rag. Qualini e Giuseppe Usel, apprendiamo da fonte attendibile che si sarebbe tentando un concordato giudiziario, del minimo del 6% per cento, con la partecipazione delle famiglie degli amministratori e dei Sindaci nonchè del Clero valdostano. Tale concordato, che non eliminerebbe del tutto le responsabilità dei dirigenti del disgraziato istituto, sarebbe visto di buon occhio anche dal Curatore del fallimento.

Spara contro un lepre
e ferisce il compagno di caccia

Brescia, 24 notte.

Ceril Ebenestelli Pietro, di 31 anno, Viviani Angelo, di 23, e Viviani Pietro, di 49, s'erano recati stamane sulla strada di Gavardo, presso Muscolino, alla caccia delle lepri. Presso una collina si disposero a ventaglio, in modo da fucilare il terreno, ed il Viviani Angelo, inoltratosi in una frincea scavata per esercitazioni militari, d'improvviso scovava una lepre e, senza preoccuparsi della posizione dei compagni, sparava due colpi di fucile contro la selvaggina. Si udì fuscire ecc un grido doloroso, e l'Ebenestelli cadeva a terra colpito dalle due scariche. Il feritore, sbigottito e spaventato, saltava dalla trincea accorrendo in aiuto del ferito, ed insieme all'altro compagno lo trasportava per circa mezzo chilometro fino a una cascina, mentre placida alla fuga. L'Ebenestelli, con una ferita all'addome e un'altra al padiglione dell'orecchio sinistro, veniva trasportato all'ospedale. L'Angelo Viviani, che è latitante, è stato denunciato per lesioni colpose.

Lo chauffeur milanese
sarebbe morto di incidente?

Milano, 24, notte.

La polizia ha iniziato attive indagini sulla misteriosa morte dello *chauffeur* Antonio Marmon, abitante a Greco. Secondo il racconto fatto, in modo incerto e saltuario data la gravità delle condizioni in cui versava, lo *chauffeur* avrebbe stato vittima di una efferata rapina compiuta, a notte inoltrata, sulla stessa scala della sua abitazione. Sembra infatti che il Marmon, l'altra notte, rincasando sia stato affrontato sulle scale da tre individui, e da costoro derubato di circa 400 lire che teneva nella busta di paga, riposta nella tasca posteriore dei pantaloni. Per potere riuscire nella loro impresa, i tre aggressori avrebbero colpito, proditoriamente con un corpo contundente, lo *chauffeur* alla nuca, sì che questo cadde rivorso sulla scala, producendosi le ferite in seguito alle quali spirava. Il Marmon riprese i sensi qualche tempo dopo; egli si rivide allora nel proprio letto, senza sapersi rendere ragione di quanto era intercorso nel frattempo.

I familiari credettero, sulle prime si trattasse di caduta incidentale dovuta a sovercile libazioni. Il medico dottor Pistamiglio avvalorò l'ipotesi, non riscontrando alcunchè di allarmante nelle condizioni del ferito. Ma il racconto da questi fatto, nella notte, ai familiari che lo curavano amorevolmente, indusse poi a pensare ad una vera e propria imboscata. Frattanto il suo stato andava peggiorando in modo tale che fu necessario richiedere un urgente intervento del medico. Il quale, allorchè riscontrò gli la probabile lesione alla colonna vertebrale, ne ordinava l'immediato ricovero all'ospedale maggiore. Ma prima che la Croce Rossa potesse esser avvertita, e del sospettato delitto fosse data notizia alla autorità giudiziarie, il disgraziato *chauffeur* spirava.

Fin dalle prime indagini, si è potuto ricostruire come il Marmon aveva trascorso la serata precedente. Uscito di casa con il denaro riscosso dal signor Boroto, egli si era recato in un locale esercito da tale Celeste Invernizzi, poco discosto da casa sua, unitamente a tre persone, con le quali egli cenò alla carte. Usciteno con gli amici, che sono gli *chauffeurs* Battista Bersani e Celestino Garagliani e il tramviere Giovanni Granata, venne da costoro accompagnato fino alla porta di casa, sulla quale i quattro si sono intrattenuti qualche poco, per gli ultimi saluti. Alle 0.25 essi si lasciarono; i compagni si diressero alla propria abitazione mentre il Marmon saliva le scale.

La portinaia della stabile interrogata dai funzionari della squadra mobile, ha dichiarato che intorno alla mezzanotte ella aveva sentito un tonfo, sulla scala, risuonare così sinistramente, che, assai impressionata, ella aveva subito mandato un suo figliolo a vedere che cosa fosse accaduto. Proprio allora dalla porta interna dell'osteria, situata nello stesso stabile, di corto Camillo Mercalli, uscivano due clienti, il macellaio Battista Vajani, ed il falegname Giuseppe Albini, coinquilini dello *chauffeur*. Costoro raccolsero sollecitamente il Marmon e provvedevano a trasportarlo nella propria abitazione.

Finora non si hanno oltre alle dichiarazioni delle *chauffeurs*, altri elementi che suffraghino l'ipotesi dell'aggressione a scopo di furto. La squadra mobile avrebbe invece assodato, che lo *chauffeur* soffriva di mal di cuore; egli dopo la cena all'aperto con gli amici, potrebbe essere stato colto da malore mentre saliva le scale; cadendo, egli si sarebbe così prodotto le ferite che lo dovevano poi portare alla tomba.

Le «Bonifiche Ferraresi»
La domanda pel fallimento di Gino Lisi respinta dal Tribunale

Ferrara, 24 notte.

Con ricorso 6 dicembre corrente la Banca Giacomo Fubini di Torino, a mezzo del suo legale avv. Guido Blanchetti, presentava al Tribunale di Ferrara istanza per la dichiarazione di fallimento del gr. uff. cav. Lisi, ex-presidente delle «Bonifiche Ferraresi». L'istanza è stata esaminata ora dal Tribunale che, con provvedimento preso avantieri in Camera di Consiglio, ne ha decisa la reiezione sul riflesso che i debiti del Lisi verso la Banca Fubini provengono da contratto di riporto ordinario speciale fatto nell'interesse della Società per la bonifica dei terreni ferraresi, su quale che deliberazioni del Consiglio di amministrazione, e che pertanto, agli effetti della obbligazione assunta e non eseguita, non si potrebbe scompagnare la figura del Lisi presidente delle «Bonifiche» da quella della società stessa. Il fallimento dell'amministratore — ha detto il Tribunale — dovrebbe essere preceduto dalla dichiarazione del fallimento della Società. Ma a tale pronunzio osta il provvedimento col quale si sono ammesse le «Bonifiche» all'esperimento del concordato preventivo, e pertanto è necessario respingere la domanda del fallimento Lisi. Contro tale decisione la Banca Fubini, a mezzo dell'avv. Blanchetti, ha fatto immediata opposizione e la causa verrà discussa a Ferrara nei primi giorni di gennaio. Alla opposizione fanno adesione le Banche «Illeconsorzi» a mezzo degli avv. Vittorio Sacerdote, Chiomio e Bermi di Torino.

La revoca dei mandati di cattura
pel dissesto del Credito Regionale Ligure

Genova, 24 notte.

In conseguenza della sentenza della Corte d'Appello che revoca il fallimento della Banca di Credito Regionale Ligure, in competente autorità giudiziaria ha annullato i numerosi mandati di cattura che negli scorsi giorni erano stati emessi a carico di amministratori della sindacata Banca. Anche quei pochi amministratori che erano stati arrestati e che si trovavano detenuti, sono stati posti in libertà. Resta soltanto aperto ormai delle carceri di Marassi il gr. uff. Paolo Pedrotti, amministratore delegato della Banca, il quale era stato arrestato subito dopo il dissesto del Credito Regionale Ligure sotto la imputazione di appropriazione indebita.

Vertenza tra madre e figlio
per una scrittura privata

Milano, 24 notte.

Sul banco degli imputati al nostro Tribunale è apparso ieri Stefano Calcaterra per rispondere di falso in scrittura privata e di calunnia contro la madre Cleofe Donelli vedova Calcaterra.

Questa scrittura privata riguarda un atto in cui la signora Donelli avrebbe dichiarato di dare 200.000 lire in titoli al figlio Stefano e di autorizzarlo inoltre a ritirare da una banca 50.000 lire in buoni del Tesoro e ciò perchè il figlio provvedesse a sistemare la vecchia azienda paterna di colori e vernici, senza più obbligo alcuno di restituzione della somma. La madre negò di avere stesa ne firmata tale dichiarazione e sostenne di avere pronto soltanto il denaro e ne pretendeva la restituzione. Fu qui la controversia civile nella quale la madre giurò che quella firma era falsa. Il figlio a sua volta accusò la madre di falso giuramento: ma l'imputazione cadde in istruttoria ed ecco lo Stefano Calcaterra imbastire al Tribunale penale per rispondere di calunnia e falso. Sul Calcaterra grava, inoltre, l'imputazione di altri falsi in scrittura privata in danno di alcuni suoi parenti.

L'imputato, nel suo interrogatorio, tornò ad affermare che la madre ha negato la verità per odio contro la nuora. L'epilogo della penosa vertenza fra madre e figlio si è chiuso stasera con la condanna del Calcaterra per falso contro la madre ad un anno e otto mesi col condono di un anno.

La donna che ha ucciso il marito
con dodici colpi di scure

Cosenza, 24 notte.

In seguito al verdetto dei nostri giurati è stata condannata a 14 anni di reclusione, la giovane Carmelina Badi di che, come a suo tempo vi informammo, uccise il marito Francesco Amanteo, mutilato di guerra, con ben dodici colpi di scure con la complicità della madre e del fratello.

36 imputati di associazione a delinquere assolti a Catania

Catania, 24 notte.

Stamane è terminato il processo per associazione a delinquere contro la banda Romano, Avellino e compagni. Tutti i 36 gli imputati sono stati assolti meno il brigante Romano che già trovasi all'ergastolo e che è stato condannato a dieci anni di reclusione per varie estorsioni.

La paurosa avventura di uno scalatore

Trieste, 24 notte.

Una paurosa avventura è toccata a uno scalatore fiumano, tale Pastorino, di anni 38, nativo di Milano, iscritto al Dopolavoro. Durante una incursione intrapresa dagli scalatori fiumani al Passo della Morte il Pastorino aveva perduto contatto con la comitiva ed era rimasto indietro. Egli ha trascorsi due giorni tra l'infuriare della neve e della bora. Non appena i dopolavoristi, giunti a Fiume, si accorsero dell'assenza del loro compagno, furono tosto organizzate delle ricerche. Il giovane Pastorino è stato salvato dai compagni da sicura morte. Egli si trovava estenuato di forze e quasi svenuto sul versante del Monte Gotto.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Mezzo milione offerto al Duce
per l'erogazione a scopo benefico

Roma, 24 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto da un industriale milanese che desidera conservare l'incognito, l'offerta di lire 500 mila per scopi benefici. S. E. ha disposto che lire 250 mila vengano messe a disposizione della Federazione provinciale fascista di Milano per soccorsi a famiglie colpite da sfratto per impossibilità a far fronte al pagamento di debiti d'affitto; lire 100 mila siano impiegate nelle spese di assistenza invernale del Fascio milanese; lire 100 mila vengano erogate in sussidi per riscatto di indumenti presso il Monte di Pietà di Milano; e lire 50 mila siano destinate ad elargizioni varie di beneficenza. (*Stefani*).

Mosaico preromano
messo in luce presso Voghera

Voghera, 24 notte.

Durante lavori di scavo sulla via Emilia, alla profondità di circa quattro metri, è stato messo alla luce un meraviglioso pavimento a mosaico rappresentante disegni di fiori bianchi su sfondo nero. Il Sopraintendente alle antichità della zona ritiene che il mosaico risalga all'epoca preromana e ciò avvalorerebbe l'ipotesi dell'esistenza di Voghera prima di Roma. Il mosaico sarà tolto con cautela e conservato nel Museo comunale.

.....le signore e le giovanette non devono più temere i disturbi dolorosi propri della femminilità: non devono più soffrire periodicamente:

ALPHA BERTELLI

in cachets o compresse, è il rimedio provvidenziale di pronta e sicura efficacia, scevro di ogni azione secondaria sul cuore.

NATALE...

Una sottile nostalgia di bellezza e di luce sussurra al mio cuore il nome di

SAN REMO

La Guajrina nelle

TOSSI

anche inveterate e ribelli è prodigiosamente curativa

Scatola da 5 mm (cura completa) L. 7,50, a ogni farmacia

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

IL PIÙ POTENTE PURIFICATORE DELL'ORGANISMO - RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE

Rimedio esclusivamente vegetale. Non contiene nè iodio nè joduri. Non comporta regimi speciali ed è adatto per ogni età e per ogni stagione.

ARTRITISMO
UREMIA
REUMATISMI
GOTTA - VARICI
ARTERIOSCLEROSI
EMORROIDI
VERTIGINI
RONZII D'ORECCHIO
ECZEMA
FORUNCOLI
PRURITI
STITICHEZZA OSTINATA
INTOSSICAZIONI INTESTINALI
DISPEPSIA - ecc

Col DEPURATIVO dei Monaci di S. SIMONE le vene e le arterie riacquistano la loro primitiva elasticità, il sangue la sua fluidità ed il suo potere nutriente.

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACIA S. SIMONE - VIA GARIBALDI 13 - TORINO

Tutti gli sport in tutto il mondo

Natale in montagna

Con lo sviluppo degli sport invernali, l'abitudine di passare il Natale fra le nevi diventa sempre più diffusa e frequente. E' un sistema che potrà far corrugare le ciglia a qualche buona madre di famiglia, per la quale il Natale non può essere nè santo nè felice, se trascorso lontano dal focolare domestico, ma che tuttavia al cuore degli sportivi non appare del tutto in contrasto con lo spirito della tradizione natalizia.

Accanto all'esaltazione della gioia e della santità della famiglia, su cui si fonda la tradizione del Natale, noi troviamo infatti all'origine di questa festa domestica una forma di richiamo a tutto ciò che è primitivo, richiamo che trova la sua perfezione nel quadro montano, che fa un tempo da sfondo e da cornice alla festa cristiana.

L'albero di Natale della tradizione nordica non intende forse raffigurare l'abete solitario che si slancia, tutto rivestito di ghiaccioli, in mezzo alla squallida landa nevosa?

Per questo gli sciatori del Nord convengono nella mistica notte al lorno ad uno di codesti giganteschi alberi di Natale naturali, e là intrecciano scivolando la loro bianca tregenda, convinti di essere più di tutti gli altri vicini alla vera tradizione.

E per noi dove trovarci più vicini, anche nella costruzione esteriore al mistico Presepe, che in certi villaggi delle nostre vallate, dove d'inverno la stalla diventa il rifugio di tutta una famiglia, e dove spesso l'asinello e i buoi, che non sono, no, di cartapesta, hanno veramente il cèmpito di riscaldare col loro tepido alito le membra di un bambinello, proprio come nella stalla di Betlemme?

Ma anche a chi ricerca le più solitarie altezze ed i rifugi più impervi, la montagna richiama l'idea misteriosa e divina del Natale. In nessun luogo come lassù le stelle acquistano una splendore così vivido e puro, che soggioga il cuore. Un improvviso lievissimo fruscio di vento o un tenue scricchiolare di neve basta perchè l'alpinista insonne si alzi dal suo giaciglio e corra alla porta della capanna sotto l'impulso irrefrenabile di una aspettazione piena di mistero...

Cristo è passato! Nessuna traccia incide all'ingiro la superficie della neve, ma essa è così candida, e tanta misteriosa pace è d'intorno diffusa, che spesso anche il più calmo degli alpinisti ed il più scettico degli uomini si china rapito sulla neve quasi a baciare l'orma santa del Passeggero divino che per la scalèa immensa delle vette, è sceso dal cielo sulla terra. La montagna riporta l'uomo al mistero delle sue origini e il simbolo profondo della Natività cristiana non può essere meglio compreso che in seno alla primitiva, nuda ed austera natura alpestre.

GUIDO TONELLA.

Le prime iscrizioni alla corsa campestre di Torino

Al C. R. P. della «Fidel» sono giunte, oltre le iscrizioni della Società Ginnastica, della Casa Benefica e dei Militari, quelle delle S. C. Michelin, del Dopolavoro di Moncalieri e dello S. C. Galvani. Con questi ultimi iscritti il numero è salito a 63, ma certo nei tre giorni che ancora rimangono altre e numerose iscrizioni giungeranno, dando alla gara un interesse che si può pronosticare, senza tema di fallire, grandissimo.

Le iscrizioni finora pervenute sono le seguenti:

1. Fabiano Aldo, Soc. [illegible], Torino; 2. Zamparello Giovanni, id.; mill.; 3. Mariotti Andrea, id.; 4. Gianfaldoni Ugo, id.; 5. Boccatelli Michele, id.; 6. Quadrelli Gaspare, id.; 7. Gandini Tommaso, id.; 8. Larocchi Luigi, id.; 9. Zanirato Mario, id.; 10. Vanetti Emanuele, id.; 11. Vicario Giuseppe, id.; 12. Pollarah Luigi, id.; 13. Chiapetto Felice, id.; 14. Molano Pietro, S. C. Michelin; 15. Doria Cesare, O. N. D. Moncalieri; 16. Alciato Pietro, S. C. Galvani; 17. Contemo Sebastiano, id.; 18. Enrico Enrico, id.; 19. Lupo Pierino, id.; 20. Lolli Onorato, id.; 21. Rossi Oreste, id.; 22. Travers Guido, id.; 23. Suisio Michele, Casa Benefica; 24. Marino Francesco, id.; 25. Grasso Armando, id.; 26. Vaiarelli Giuseppe, id.; 27. La Chioma Vittorio, id.; 28. Adt Felice, id.; 29. Maitrel Antonio, id.; 30. Sartore Giuseppe, id.; 31. Cerrato Alessandro, id.; 32. De Alessandri Alberto, id.; 33. Gianello Paolo, id.; 34. Pollotto Cesare, id.; 35. Cuminetti Cleto, id.; 36. Merlo Stefano, id.; 37. Starcher Antonio, id.; 38. Vacco-Garda Giovanni, id.; 39. Ferraris Spirito, id.; 40. Bosco Mario, id.; 41. Bongiovanni Mario, id.; 42. Visardi Virgilio, id.; 43. Fagnola Evasio, id.; 44. Franchino Primo, id.; 45. Resio Antonio, id.; 46. Giovannino Michele, id.; 47. Bellia Ferdinando, id.; 48. Charier Clemente, id.; 49. Eterno Giuseppe, id.; 50. Rossetti Lorenzo, id.; 51. Piantanida Giovanni, id.; 52. Deola Guerrino, id.; 53. Carino Giuseppe, id.; 54. Serra Mario, id.; 55. Maffiodo Umberto, id.; 56. Raimond Giuseppe, id.; 57. Lama Cesare, id.; 58. Montafia Secondo, id.; 59. Simondi Carlo, id.; 60. Gatto Elso, id.; 61. Piccatti Luigi, id.; 62. Falco Renato, id.; 63. Brizio Giuseppe, S. C. Torino.

Oltre alle suddette iscrizioni, ne sono pure giunte da parte di militari di Società federate.

Ricordiamo ancora che le iscrizioni si ricevono presso il C. R. P. della «Fidal», via Magenta, 11, e si chiuderanno sabato 27 corr., alle ore 12.

Nuoto

La Coppa di Natale a Roma

Roma, 24 notte.

Alla chiusura delle iscrizioni sono risultati inscritti alla sedicesima Coppa di Natale tredici nuotatori. Malgrado l'esiguo numero dei concorrenti, anche quest'anno la classica gara invernale non mancherà di interessare giacchè, fra gli inscritti, figurano i nomi di Gianni Gambi, Francesco Gambi, della spezzino Colantuoni e dei migliori elementi romani, capitanati da Riccardi.

Trotto

Le corse a Villa Glori

Roma, 24, notte.

Premio Tirrena, L. 6000, m. 1609. — 1. da The Great (Bottoni); 2. Allalo; 3. Zombor Bella. Tempo 2, 19". Totalizzatore Lire 11,50, 102, 6,50, 32.

Premio Jonia, L. 4000, m. 2000. — 1. Pupetta (Casati); 2. Bianco Spino; 3. Eros Bimbo. Tempo 3, 3". Tot. L. 36, 29, 8, 6, 10.

Premio della Pista, L. 5000, m. 2140. — 1. Rose Mac Gregor (Fabbrini); 2. Delpe; 3. Angelino Assortiy. Tempo 3, 9" 2/5. Totalizzatore L. 4, 14.

Premio Adriatico, L. 5000, m. 2640. — 1. Klack (Bottoni); 2. Isar; 3. Native Vola. Tempo 2, 57" 1/5. Tot. L. 91, 100,50, 9,50, 30,50.

Premio Mediterraneo, L. 8000, m. 2400. — 1. Peter Bell (Comella); 2. Laura Hall; 3. Valentino. Tempo 3, 23" 2/5. Tot. L. 6,50, 22, 10, 5,50, 8,50.

Premio Capri, L. 4000, m. 1700. — 1. Everan (D'Errico); 2. Superba; 3. Mareva. Tempo 2' 07" 1/5. Tot. L. 21, 57, 11, 15, 18,50.

Alba di Natale al Piccolo San Bernardo

Lo sciatore manda dall'alto il suo fraterno saluto alla valle che si risveglia, mentre vicina la cappelletta di Notre Dame richiama il Mistero della Natività che nella notte si è compiuta.

La giornata natalizia degli sportivi

Corrispondenza con gli "assi,, - Propositi e auguri

I tempi mutano. Se si va a ritroso negli anni si potrà trovare agevolmente — anche se si scoverà qualche documento che dimostrerà come agisi o cinesi in tempi di civiltà lontanissima hanno già conosciuto la radio — che i nostri tempi camminano con una velocità sbalorditiva. L'anno è rimasto di dodici mesi, ma nei dodici mesi oggi gli uomini affastellano cose su cose, avvenimenti su avvenimenti, per cui, se un uomo ci fosse che potesse dormire impunemente dodici mesi, costui al suo risveglio troverebbe che il mondo ha camminato dodici anni.

E se i nostri nonni si svegliassero per un'ora sola e volessero cercare quelle cose che in questo basso mondo hanno lasciato, dovrebbero convenire che il mondo ha veramente capovolto le sue basi e che le costruzioni d'un tempo... Dio! le costruzioni d'un tempo hanno messo sede, lima, consistenza e fascino. E' nella rivoluzione delle cose terrene troverebbero anche la rivoluzione delle tradizioni.

Richiamo alla tradizione

Una di queste è il Natale. Era la festa del desco domestico, a gli uomini percorrevano strade e strade per giungere alla casella ove una donna, un vegliardo, un bimbo attendevano qualcuno: e l'assente, tornando, recava con sè, prima che suonassero le campane a gloria per la rinascita del Bambino di Nazareth, il profumo del Natale.

Oggi, più d'uno, è legato alla catena della necessità della vita e più d'uno non sente il richiamo della sua campana o non può trovare nella quiete d'un giorno il balsamo di un mese di fatiche. Molti uomini oggi vagano per mari, per cieli, lungo strade interminabili, lontano dalle proprie case, preda del loro destino, delle loro aspirazioni, abbagliati dai loro sogni.

Gli sportivi non si sottraggono a questa legge che può dirsi generale.

Pensate: cinquantasei uomini sono ora sulle rive dell'Africa e scrutano lontano una terra ancora invisibile, quella che rappresenta l'ultima meta della loro fatica. Cinquantasei aquile, lontane dal nido, in cerca di gloria, a 2500 chilometri dalla Patria e dal focolare presso il quale si celebrerà il Natale.

Appunto: come trascorreranno il Natale questi signori del cielo?

La domanda è spontanea: sono vicini al nostro cuore questi figli d'Italia che tentano nel nome della Patria la grande impresa, e noi li seguiamo con il cuore nella loro trasvolata verso i paesi che la nostra fantasia tenta costruire pur senza l'ausilio di un segno o di una immagine che ci dica quale cura accoglierà nel giorno natalizio questi nostri fratelli.

Come trascorreranno il Natale?

La domanda ripetuta da mille e mille cuori non avrà risposta. Noi non lo sappiamo che dopani.

E allora abbiamo voluto rivolgerla a sportivi più vicini a noi la domanda, a quelli cui nello spazio di ventiquattro ore è potuta giungere la nostra voce a mezzo di lettera o di espresso o a mezzo di un amico filo telefonico.

La nostra domanda è stata per tutti questa: Come trascorrerete la festa del Natale?

E la domanda l'abbiamo rivolta anche oltre confine, a quelli che lo sport ha voluto fossero... antitradizionalisti. E gli sportivi hanno risposto.

Iniziamo la pubblicazione delle risposte da quelli che stanno in casa nostra.

Perciò incomincieremo dai cari Balestrieri.

Balestrieri e Combi

Alla nostra domanda il «granata» ha risposto:

«Debbo credere alla legge... cabalistica dei tre? Forse. E' il terzo Natale che trascorro in famiglia, l'ultima mia fausta natalizia risale al 1927: una partita di ricupero giocata precisamente a Cremona e finita con un 2-2. Poi nel '28 e nel '29 ho riposato. Anche quest'anno trascorrerò presso i miei famigliari ad Alessandria la festa natalizia. Non potendo far il meglio auguro a mezzo della *Stampa* buona fortuna ai colleghi che oggi dovranno giocare».

Meno fortunato del compagno si ritiene invece Combi. Il portiere juventino infatti così si è espresso:

«Se per me il giorno del natale non diverte di più. Sapete bene che sono di gusti semplici e attaccato in modo superlativo alla mia casa e ai miei famigliari. Per quanto a Torino io non riceva sempre la più affettuose accoglienze, sono lieto di lavare a mezzo della *Stampa* il mio saluto agli sportivi torinesi che furono i testimoni dal mio esordio in nazionale e che ricordo quindi con particolare simpatia».

Un altro giallo-rosso è stato interpellato: Ferraris IV, il quale come è noto è padrone di un bar nella Capitale. Per «Attilio» sarà un Natale operoso. Infatti ha così risposto:

«Per me niente festa natalizia. Non vi nascondo che sono dolente di non poter festeggiare il Natale come si conviene. D'altra parte gli affari sono affari e non sono punto disposto a trascurarli. Vi posso assicurare che queste giornate festive non sono per me di riposo. Del resto non mi lamento: il sacrificio è abbastanza bene ricompensato giacchè gli affari non vanno proprio male! Sarò grato alla «Stampa» se mi ricorderà agli sportivi torinesi, che domenica mi hanno trattato veramente bene.

Ferraris IV è dunque accontentato. Ancora un balzo, ed eccoci a Napoli.

La domanda è rivolta a Sallustro, il popolare «Attila» che è costretto a tenere il letto.

«Passerò il Natale e le feste in casa, ove del resto sono costretto da un'indisposizione da parecchi giorni per guarirmi definitivamente dalla noiosa bronchite che mi affligge da mesi. Così non potrò partecipare alla partita internazionale di Santo Stefano e mi dispiace solo per il mio orgoglio poichè sono certo che i miei compagni di squadra sapranno tenere alto il nome di Napoli come del resto hanno dimostrato a Milano. Nella mia famiglia troverò motivo di gioia grandissima perchè quest'anno è con me il mio caro papà che i suoi affari d'America hanno tenuto a lungo lontano da noi».

Il più conciso di tutti è stato Schiavio. Il rosso-blu felsineo si è limitato a dire telegraficamente:

«Sarà Natale bolognese».

Schiavio

Conciso, senza dubbio, Angiolino. Egli però è pregato di usarci la cortesia di spiegare in una prossima circostanza quelle tre parole... di colore oscuro.

Per chiudere la parentesi dei calciatori, capitiamo la risposta di uno dei più anziani tuttora di nazionalità straniera: il dott. Fellener.

«Si compiono appunto il giorno di Natale dieci anni da che adempio le mie funzioni di «trainer» a Bologna. In questo tempo ho mantenuto la squadra rossoblu sempre tra le vedette del calcio italiano vincendo fra altro due campionati nel 1925 e nel 1929. Dato il tempo in cui le cure i miei ragazzi mi trovo in famiglia e forse più di ogni altro allenatore soffro per i miei colori che spero portare ancora alle più belle vittorie».

Carlini e Facelli

Tra gli atleti la precedenza va data all'atleta completo, al recordman italiano del decathlon, al modesto e simpatico Carlini.

«Trascorrerò colla mia famiglia il Natale, che per me quest'anno assume un nuovo aspetto essendomi sposato da poco tempo: un Natale intimo e raccolto, lieto senza dubbio, anche perchè chiude un'annata che mi è stata particolarmente prodiga di soddisfazioni. Confido che le mie nuove condizioni... di uomo sposato mi consentano di ottenere in un avvenire assai prossimo i risultati ai quali aspiro. Ma questo non ha nulla a che vedere con questo Natale. Auguri a tutti».

E dopo di lui ecco il lombardo di Acqui, recordman e... duro a morire: Facelli:

«Nella mia qualità di socio dell'Ambrosiana, in questo periodo di stasi dell'attività atletica, mi interesso della squadra di «football» nero-azzurra, della quale mi occupo con viva passione e facendo anche io il mio bravo tifo. Naturalmente sarò all'Arena nel pomeriggio di Natale ad incoraggiare i miei colleghi calciatori che giocheranno contro il Borgosy. In quanto al resto, avrò da superare in serata certi delicati ostacoli».

Bonino

E i pugilatori?

Il più autorevole è il più glorioso è senza dubbio Mario Bonino. E, a ciò dobbiamo aggiungere, anche il più allegro.

Così siamo lieti di comunicare la risposta di due assi: Bacigalupo e Gianni Gandi.

Il primo:

«Ho lasciato a Bologna i codini per venire in famiglia. Natale intimo, dunque, riscaldato dagli affetti famigliari, sereno e gioioso. Il Capo d'anno invece sarò in acqua, a Rapallo, perchè così vuole mio fratello Luigi. Vedrò se mi riescirà di incominciare bene l'anno».

Il secondo:

«Il mio Natale sarà anche quest'anno in acqua. Non è di mia grande soddisfazione, per me è grandissima e spero non abbia ad essere l'ultima volta che mi levo questo piacere».

Gaudini e Nedo Nadi

Abbiamo lasciato per ultimi gli schermitori: sono due giganti nel senso più vero della parola. Quello che l'uno non ha in altezza lo ha in valore, e l'uno e l'altro sono vanto dello sport italiano.

Ecco il buon Gaudini:

«Natale è una giornata di vacanza dall'ufficio (lo schermitore è impiegato al Governatorato) e vedrò di occuparla il meglio possibile. Ballero... e mi darò da fare in qualche modo. Sono grato a *La Stampa* per essersi ricordata di me anche in questa circostanza».

Ed ora — dulcis in fundo — (e c'è da scapriarsi il capo) il re del fioretto e della spada: Nedo Nadi. Il nostro collaboratore non ci ha risposto con una sfuggita, ma con cinque parole che sono veramente tutto un programma natalizio:

«Col panettone e il presepe. Auguri».

Olimpic Gymnase di Nizza e U. S. Acqui 1-1

Nizza Marittima, 24 notte.

Sul campo sportivo dell'Olympic Gymnase Club di Nizza si è svolto questo pomeriggio, alla presenza di molto pubblico, un importante incontro franco-italiano, fra il Club locale e la sua prima squadra all'undici dell'Unione Sportiva di Acqui. Nel primo tempo l'Acqui ha dominato in prevalenza e per merito di Bergamino ha segnato un goal. La partita continua senza cambiamenti sino a circa 10 minuti dalla fine quando il forte internazionale Crut segna il pareggio per la sua squadra. L'incontro si è chiuso quindi alla pari con 1 a 1.

Le squadre erano così composte:

Unione Sportiva di Acqui: Torello, Gallizia I, Sobrero, Sanquilico, Carrati, Nebiolo, Bruno, Gallizia II, Dada, Bottero, Bergamino.

Olympic Gymnase Club di Nizza: Lombardo, Langenove, Pastorelli, Andoire, Batmal, Vitalis, Devaquez, Delfino, Manù, Crut, Tomasi.

La squadra dell'Unione Sportiva di Acqui è partita questa sera per Monaco Principato, ove incontrerà domani la prima Squadra dell'Associazione Sportiva di Monaco.

Turismo automobilistico

L'Automobile Club di Torino comunica:

«La frana di otto giorni fa che impedì temporaneamente il transito del Colle di Tenda, non ha lasciato alcuna conseguenza. Sul posto vi sono 60 centimetri di neve, ma il Colle è transitabile con le catene».

L'ottava partita calcistica

Juventus-Furth

La squadra tedesca è arrivata ieri alle ore 15 nella nostra città. L'aver trovato al di qua del Brennero un po' di sole — quello che a Monaco in questi giorni è rigorosamente vietato di vedere — ha messo di buon umore i campioni del Furth.

La squadra ospite ritiene di poter guardare all'incontro odierno con fiducia. Hagen si ne dichiarato: Conosciamo il valore della Juventus e le ultime imprese della squadra torinese ci sono note. Non vi nascondo che a noi è giunta veramente come una sorpresa la notizia della sconfitta della squadra di Combi a Roma. E non vi nascondo che essa... ha dato al nostro animo una maggiore fiducia nel successo. Questo diciamo anche se la notizia che abbiamo appresa a Torino che la formazione di Roma sarà ritoccata e quindi la squadra verrà lievemente rinforzata il ha fatti consci che il nostro compito sarà più difficile. Dobbiamo dire però che il clima ci è particolarmente amico e gradito. Da più mesi noi giochiamo in Germania con un freddo che è certo superiore a quello che c'è attualmente in Italia. Ora noi non sappiamo se l'ottimismo di Hagen è giustificato appieno; sta di fatto però che la compagine giunta tra noi è veramente una delle migliori squadre tedesche e da comprendersi nella terna dei più reputati team del calcio germanico.

Il Furth ha forse un vantaggio sulle altre squadre tedesche: che esso possiede un gioco che se non si può dire latino, ha certo maggior affinità col nostro gioco di quello che non possa avere per esempio lo stile dell'Hertz di Berlino.

Se si dovessa formulare un elenco delle maggiori squadre della Media Europa, la squadra tedesca occuperebbe certo uno dei primi cinque posti. Ce n'è quindi più che a sufficienza per pienerla degna di impegnare una Juventus, sia pure in vena di dimostrare al suo pubblico che la sconfitta di domenica è frutto solo di un infortunio. E in realtà la perdita dei due punti ha fatto sorgere in qualcuno il dubbio che si possa trattare di una incipiente crisi della squadra. Ma colore che hanno seguito i commenti dei giornali romani hanno trovato i più ampi elogi per la condotta di gara della Juventus. Essa ha pianto con la sconfitta il doloroso pedaggio alla sorte maligna che volle vederla priva di Cesarini e di Barale.

Ossi dei due il solo Natale sarà presente e lo sarà per solo quarantacinque minuti. L'altro tempo verrà giocato da Rigatto. Cesarini, contrariamente alle speranze non essendo ancora guarito, dovrà lasciare il posto in squadra a Rier.

Vedremo dunque la Juventus scendere in campo nella seguente formazione:

Combi; Rosetta, Caligaris; Monza, Varcellen, Rigatto (Barale); Munerati, Rier, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Il Furth allineerà invece i seguenti atleti:

Neuer; Auer, Klessling (una volta internazionale); Faust, Frank (tre volte internazionale), Hagen (dodici volte internazionale); Kleffein, Krause II, Rupprechi, Krause I, Leinberger (18 volte internazionale).

Neopurghes

Purgante prodigioso

Purga
sollecitamente
grodevolmente
abbondantemente
senza disgustare il palato
senza disturbare lo stomaco
senza irritare
promuove l'appetito
ridà il benessere alle
persone sofferenti
riduce l'intestino

Provarlo oggi
per sentirsi meglio
domani ...

IN OGNI FARMACIA L. 0.80

RICERCA DI RAPPRESENTANTE
A VERCELLI
conferiremmo la Rappresentanza della nostra Società a Persona che disponga di Negozio od Ufficio centralissimo e sia ben introdotta presso le Ditte industriali e commerciali della Città, Paesi limitrofi e Valsesia.
Scrivere raggiungli e referenze al nostro indirizzo:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
TORINO - Via S. Teresa, N. 7.

AUTOPIANI
PIANOFORTI
HARMONIUMS
PREZZI INFERIORI AL COSTO
F. I. P.
Via Moretta, 55 - Torino

CRONACA CITTADINA

Sosta serena

Nel giorno di Natale, il giornale giunge nelle case portando la sua parola, che, questa volta, è di pace e di serenità. Questi fogli sono sempre un po' l'eco d'una vita febbrile e tormentata da crisi o guerre o morti o delitti e l'umanità, seltando sguardi attenti o distratti, curiosi o indifferenti alle colonne di scritti o di notizie, ha sempre dinnanzi a sè il quadro delle molte cose tristi e dolorose del mondo. Nella fatica di chi fa il giornale, fatica dal più ignorata ed incompresa, non sempre accade di avere la gioia di portare voci di conforto o di letizia: ma quando è data questa ventura, allora sembra più lieve il compito quotidiano, sollevato com'è dal pensiero del sorriso di bontà e di gioia che potrà essere concesso a questi fragili fogli, compendio del ritmo senza tregua della esistenza di tutti.

Oggi, come sempre, il giornale è vicino ai suoi lettori, e reca loro il quotidiano tributo di notizie, di interpretazioni, di varia prosa. Ma a questa consueta offerta, sia lecito aggiungere una parola che ci consenta di sentirci vicini alle famiglie nelle odierne ore di raccoglimento intimo, di letizia di bimbi e di serena e fiduciosa speranza e consolazione per gli adulti. Non siamo, non possiamo essere estranei a nessuna ora della vita di quanti ci sono sempre vicini, e da noi attendono e ricevono informazioni e notizie su quanto li può interessare. Ogni giorno la nostra creatura di carta, viva di tutta la nostra anima, entro nei palazzi come nelle modeste stanze, come negli appartamenti lussuosi o mediocri. Ogni giorno confidiamo ad essa qualcosa che è nostro, e chi ci legge ne partecipavi.

Possiamo e dobbiamo, quindi, portare in questa parola di pace e di serenità, in questo giorno dedicato ai più intimi e cari affetti. E la diciamo, condividendo la stessa fiduciosa aspettazione di bene che anima tutti, la stessa letizia di poter sospendere, per un giorno, le cure e le preoccupazioni dell'esistenza, e di sostare brevemente godendo della gioia dei bimbi felici per tratteni nuovi, della tiene dolcezza d'una giornata vissuta secondo le più venerate tradizioni e nel culto dei più profondi e reali sentimenti.

L'inaugurazione del Presepio dei dopolavoristi ferroviari

Con la consueta attività che distingue la dirigenza del Dopolavoro Ferroviario di Torino anche quest'anno nei locali di via Sacchi 28 bis è stato allestito un Presepe meccanico, ammirevole opera compiuta da operai ferroviari dopolavoristi.

La cerimonia di inaugurazione ha avuto luogo oggi alla presenza dei capi compartimentali ing. Ercolefreud, del Presidente dell'Istituzione cav. Garrasi, del Vice-Presidente ing. Barzettai che ha ideato l'opera e diretto i lavori, e di gran numero di ferrovieri e di piccoli amministratori.

Il Presepe, che è stato benedetto dal parroco della Chiesa della Crocetta che ha rivolto ai convenuti parole di lode e di fede, rimane aperto tutti i giorni.

Il Natale alla Poliambulanza del Dopolavoro Provinciale

Ieri nei locali della Poliambulanza del Dopolavoro Provinciale in piazza Castello n. 25, ha avuto luogo la distribuzione di doni natalizi ai bimbi che hanno frequentato durante l'anno il Consultorio e Dispensario per lattanti. Ognuno dei sessanta piccoli convenuti, accompagnati dai famigliari, ha ricevuto oggetti di corredo di lana, scarpe di lana-cotone, zuppoli, biscotti, latte, latte condensato, ecc. La piccola festa è riuscita fra i gioiosi ringraziamenti dei minuscoli invitati.

Il Presepio alla SS. Annunziata

Oggi, alle ore 10, nel sotterraneo della Chiesa della SS. Annunziata, in via [illegible] sarà aperto al pubblico il Presepe artistico-meccanico, che già l'anno scorso ha richiamato numerosa folla ed ha suscitato viva ammirazione, e che si presenta quest'anno modificato, abbellito e perfezionato in molte sue parti. Come è noto il presepio è costruito dalla piccola guida d'Oropa e sono devoluti alla costruzione della faccina della Chiesa, non ancora terminata.

Cucina Malati Poveri

Oltre alla normale distribuzione giornaliera, l'Opera Pia, nella ricorrenza del S. Natale, in tutto una distribuzione straordinaria a 1200 poveri di Kg. 250 di pane, dozzine 100 di uova, litri 400 di latte, Kg. 100 di carne di vitello e manzo e di [illegible] pollame, Kg. 50 di carne di maiale, pollame ben 20 dozzine che gli allievi dell'autarchia hanno dello I.L. AA. XII, i Principi di Piemonte che con nobilissimo pensiero vollero distribuiti ai poveri la vigilia di Natale. Hanno generosamente contribuito alla distribuzione oltre ai fornitori della istituzione i seguenti sottoscrittori ordinari:

Degiorgis Antonio Antelli, 200; comm. Cesare Nasi, 100; Bellino Michele, 100; ing. Giovanni Bergia, 100; Amelio ed Ernesto Gorra, 500; marchesina Pola ed Ferrero di Cavallerleone, 100; Achille e Adelina Lorini, 500; conte e Rosetta Fabroni, 500; sig.a Vitale, 50; Celino Vincenzo, 50; in memoria di [illegible] Giovanni Carlo Alberto nonno di S. Antonio, e Maria Felice, 50; [illegible] degli Alberti della Marmora, 50; una [illegible] persona in omaggio al Cardinale Gamba, 50; Rosa Barbetti, 500; C. V., 50; famiglia Carlena Calvi in memoria della compianta signora Teresa Bona Giovannone, 100; C. L., 100; un sacerdote in memoria della sua adorata mamma, 50; N. N., 50; maestro Camillo Arturo, 50; Garbarda Ernesto, 2000; F. Colombo Ottolenghi, 500; Amalia Teresa Filippa, 100; famiglia Arduino, 100; N. N., 100; signora Morra, 100; Desilvestri Roberto, 50; G. S., 50; in memoria dei suoi morti Xind Mancio, 50; N. N., 50.

La Befana dei figli dei tramvieri

Nel pomeriggio di domenica 28 corr. dalle ore 15 alle 18, nei locali dell'Officina Binari in Borgo S. Paolo (corso Trapani n. 101), si svolgerà la cinquantesima Festa del Natale e della Befana per i bimbi dei dipendenti dell'Azienda Tramvie Municipali.

Adunata sindacale a Rivoli

Un discorso dell'on. Malusardi

L'on. Malusardi, riprendendo le consuete riunioni alle Delegazioni di Zona dei sindacati fascisti dell'industria, ha presieduto a Rivoli il primo convegno di zona dell'anno IX. La riunione dei dirigenti sindacali ha avuto luogo in un salone del Municipio e vi hanno partecipato il Podestà del Comune, ing. Ugo Sartirana, quasi tutti i Podestà dei Comuni limitrofi, diversi segretari politici e, con il Delegato di zona di Rivoli, rag. Antonio Bonino, tutti i fiduciari comunali e segretari sezionali.

L'ing. Sartirana, come Podestà e come dirigente dell'Unione industriale nella zona, ha recato all'esimio il cordiale benvenuto delle autorità e della popolazione.

Quindi il rag. Bonino ha illustrato l'opera svolta dalla Delegazione di Zona dei Sindacati dell'industria nell'anno ottavo, opera che si compendia nelle seguenti cifre: 282 vertenze risolte con un recupero di lire 73.977; 121 pratiche per infortuni, 46 per pensioni di maternità, 10 per pensioni di invalidità e vecchiaia. I lavoratori hanno raggiunto alla fine dell'anno ottavo il numero di 7050: i disoccupati aventi al lavoro attraverso la Sezione dell'ufficio di collocamento sono stati 1963. Su questioni di carattere generale hanno poi interloquito diversi fra i convenuti. La discussione viene riassunta dall'on. Malgaroli, il quale, già accolto all'arrivo da festose dimostrazioni, è ora salutato da un nuovo scherto applauso. Dopo un ringraziamento al Podestà ed un accenno allo sviluppo raggiunto dalla organizzazione sindacale della zona, egli esamina la situazione economica generale, analizzando tutti gli elementi che concorrono a determinare il temporaneo disagio più sentito altrove che nel nostro Paese.

Parlando delle riduzioni salariali concordate per adeguare il costo della vita a quota 90, riconosce che anche in questo momento i lavoratori hanno assunto con disciplina il compito di affrontare per i primi il sacrificio, muovendo verso la conquista decisiva di quella posizione che è negli obiettivi del Governo fascista.

L'on. Malusardi può così concludere, tra gli applausi vibranti dell'assemblea, con il voto che anche tutte le altre categorie uniformino la loro azione all'esempio dei lavoratori.

Alla fine l'on. Malusardi è calorosamente complimentato da tutte le autorità presenti, mentre al suo indirizzo l'assemblea applaude lungamente.

Il saluto di Torino

al nuovo Comandante d'Armata

Il Podestà ha inviato a S. E. il generale Ferrari il seguente telegramma di saluto:

«A nome della civica Amministrazione e cittadinanza prego Vostra Eccellenza accogliere sensi vivo compiacimento di Lei altissima designazione Comando Armata in Torino e deferente bene augurante saluto».

Oggi, giorno di Natale

si pubblica solo l'edizione MATTINO. Il giornale riprenderà le pubblicazioni domani, venerdì, coll'edizione GIORNO, che sarà posta in vendita alle ore 12.

Il generale Alberti lievemente migliorato

Le condizioni del generale RENZARO Alberti, comandante la prima Brigata di fanteria, sono lievemente migliorate nella serata di ieri. Come è noto, il generale, colpito da grave malore, era stato ricoverato l'altro ieri all'Ospedale Militare. Dalla diagnosi eseguita ieri mattina dal ten. col. medico Masserano, si riscontrava una nefrite acuta, ed appaiono notevolmente migliorate le condizioni dell'apparato circolatorio; il sensorio è libero, la diuresi scarsa, la temperatura 37,8 e il respiro 24. La malattia è grave ma la prognosi, salvo complicazioni, è favorevole. In serata — come abbiamo detto — l'ammalato si è sentito più sollevato per un leggero miglioramento delle sue condizioni generali.

Il capo di una pericolosa banda di ladri

assicurato alla giustizia dopo movimentate ricerche

La nostra polizia giudiziaria è riuscita ad arrestare un pericoloso individuo, capo di una banda bene organizzata, aggiornata ed audace, al quale stava dando la caccia da alcuni settimane. Con lui è stato pure arrestato un suo complice, certo Orazio Quaglia di 40 anni, di Pinerolo, pregiudicato.

Il capo-banda è quel tale Gaspare Gay di Pinerolo, di anni 30, abitante in via Solmola 8, di cui i lettori si ricordano certamente, essendosi di lui parlato a proposito d'un clamoroso ed emozionante episodio tra poliziotti e ladri alla barriera di Milano. Stava infuriando coperchiano, per una misteriosa compensazione dei fatti nuovi che simile per intrigare, ricordare esclusivamente quelli che ne costituiscono i precedenti.

Nella notte fra il 13 e il 14 novembre scorso nel magazzino del cav. Franco Bonzani, sito in via Priocca, ignoti ladri rubavano 31 forme di formaggio per un valore di circa 20.000 lire, e il commissario dott. Tommasino della polizia giudiziaria iniziava le indagini per scoprire i colpevoli. Poco dopo, infatti, veniva arrestato certo Brunello Paolo di anni 32, proprietario di un negozio di latticini in via Cappel Verde, n. 4, al quale erano state sequestrate sei forme del formaggio rubato; ugualmente era arrestato colui che gli aveva venduta a bassissimo prezzo la merce, cioè Mario Rocca di Emilio, di anni 26, nativo di Padova, abitante in via Solmola 8, inoltre il funzionario, saputo che il Rocca era in grande amicizia con un pericoloso malvivente abitante nella stessa casa — il quale risultò poi essere il menzionato Gay — disponeva anche per l'arresto di quest'ultimo.

Il drammatico scontro

Il dott. Tommasino, in compagnia dei brigadieri Lagana e Brambilla, la notte fra il 19 e il 20 novembre, si metteva in appostamento davanti alla casa del ricercato. Dopo alcune ore di attesa, poco prima della mezzanotte, veniva fermata la moglie del Gay, Pasqualina Raimonda, che stava rincasando, e che era trovata in possesso di una mezza forma del formaggio rubato al Bottazzi. Alle 4,30 circa giungeva, a luci spente, un'automobile, dalla quale scendevano quattro individui muniti di lampadine elettriche, fra i quali era il Gay. Costoro esplorarono intorno con le lampadine, e scoprirono, dietro una siepe, i tre uomini della legge, i malandrini sparavano loro contro numerosi colpi di rivoltella, ai quali essi rispondevano energicamente, sebbene abbagliati dai fasci luminosi delle lampadine. Alla fine i malviventi si davano alla fuga, e nell'automobile i banditori riuscivano un ricchissimo bottino di refurtiva: un quintale di salumi, scatole di tonno, tabacchi, unitamente a chiavi false e ad una placca da chauffeur. Questa permetteva poco dopo l'arresto di un altro affigliato della banda, e cioè tale Giovanni Mario Calissi, d'anni 22, portinaio dello stabile n. 19 di via Solmola, presso il quale è stata trovata una certa quantità del formaggio rubato al Bottazzi.

Continuando nelle indagini, il dottor Tommasino effettuava altri tre arresti, nelle persone di Giuseppina Maffatto fu Giuseppe, d'anni 28, della di lei sorella Caterina e del marito di questa Carlo Brunetto fu Domenico, d'anni 35, proprietari di due negozi di commestibili, uno in via Tripoli, 71, e l'altro in corso Regina Margherita, 162, negozi nei quali sono state rinvenute scatole di tonno e di altra merce in conserva, che il cav. Bottazzi ha riconosciuta di sua proprietà.

Il Gaspare Gay non smentisce la sua fama di audacissimo malvivente: se egli fosse vissuto in altri tempi avrebbe di certo capitanato un'accolta di fuorilegge ossi, meno i temoli, egli era egualmente riuscito ad organizzare una banda, esperta in rapine, furti e truffe, ma composta di individui disposti a vender cara la loro libertà, come l'avevano provato alla polizia nella notte fra il 19 e il 20 novembre scorso.

Un audace capo banda

Il Gay, quale capo, doveva distinguersi con una spavalderia che non ha precedenti, aveva detto ai compagni suoi che in segno di sfida ogni sabato passato tutti i giorni, anzi tre volte al giorno, davanti alla Questura centrale, se qualcuno avesse tentato di arrestarlo avrebbe assaggiato il piombo di una delle due rivoltelle che non lo abbandonavano mai. Al dottor Tommasino era stato riportato questo discorso, che aveva tutto il sapore di una sfida, e per prontamente rispondere aveva invitato un gruppo di agenti ad appostarsi in via Lucento, ove nel pressi della loro residenza Campidoglio, ma alla svolta Barriera di Nizza, dove nei ruderi della demolita fabbrica Lavezzo avrebbe dato prova della sua audacia e della sua abilità nel sottrarsi a volte inflessibile cattura. Queste località non erano state scelte a caso, ma perchè alla polizia erano giunte successive segnalazioni che indicavano il passaggio del Gay e di due complici Quaglia in uno o nell'altro posto.

Ieri sera, nella settimana scorsa in [illegible] dove il Gay era solito per bere un bicchiere di vino, ad un certo momento nell'esercizio aveva [illegible] e Mi cercano, ho poco tempo da vivere, ho visto [illegible] amici fa una [illegible] ma io ho potuto scappare».

Le ricerche intanto continuavano. Tre giorni addietro era stata fatta una [illegible] in via San Donato 36, dove abita certo Carlo Cerutti di Pietro, di anni 34, amico del Gay e dei suoi amici, i quali di tempo in tempo si recavano a trovarlo. La sorpresa non aveva dato altro esito che l'arresto del Cerutti, ritenuto complice della banda.

Contemporaneamente si veniva a sapere che il ricercato si era recato a pranzare in una trattoria di via S. Domenico 2, ed allora il dott. Tommasino, per trarlo in tranello, acquistati una dicina di mani per prezzi provava modo di farli pervenire al Gay. Ma anche gli approssimenti fatti in questo esercizio non davano alcun esito; il dono era evidentemente rischio sospetto al malvivente, ed egli non aveva più messo piede in quella trattoria.

L'uomo, come abbiamo detto, si muoveva con i compagni sicuro di sè, ma nel suo intimo doveva provare delle serie preoccupazioni nel sentire le maglie della rete, tesagli dalla Polizia, sempre più restringersi intorno a lui. Lo prova il fatto che ad una zia, certa Barbara Gay ved. Sasso che abita in una soffitta di via San Domenico 34, aveva detto giorni addietro: «Ormai sono un uomo finito, piuttosto che finire nelle mani della giustizia, preferisco morire». Lasciando la vecchia parente, il Gay l'aveva baciata e le aveva chiesto perdono per tutti i dolori che con la sua sciagurata vita le aveva dato. Ma era destino che l'uomo non doveva poter mettere in atto il suo proposito, ammesso che tale proposito fosse germogliato nella sua mente.

«In alto le mani»

Ieri l'altro il tenutario veniva informato che il ricercato doveva trovarsi in via Biella per ricevere il pagamento di un cumulo di refurtiva. Nella località venivano inviati numerosi agenti tra cui il vice-brigadiere Brambilla e le guardie scelte Lagana e Franco. Dopo una lunga attesa gli agenti, nascosti dietro il muro di una casa, vedevano giungere il Gay insieme al Quaglia. Quando i due si trovarono all'altezza dello stabile, gli agenti si lanciarono sulla strada e li circondarono intimando loro: «In alto le mani».

I malviventi le alzarono simultaneamente, ma il Gay, un secondo dopo, abbassava la destra e la cacciava nella tasca del soprabito. Il Franco non gli lasciava tempo: di un balzo gli si era gettato addosso unitamente ad altri agenti e riusciva a strappargli la rivoltella: una pistola automatica carica di tre proiettili, uno dei quali già dentro la canna e in posizione di sparo.

Gli arrestati sono stati subito dopo, sotto buona scorta, condotti in Questura, e interrogati dal dott. Tommasino. Il Gay si è trincerato nel più assoluto mutismo per ciò che riguarda i reati a lui ascritti. Solamente quando, in seguito ad una accurata perquisizione, gli è stato trovato nelle tasche il libretto dei buoni per pranzi della trattoria di via San Domenico, e gli è stato chiesto perchè non ne ha usufruito, l'arrestato non ha potuto trattenersi dal sorridere e dall'esclamare: «Non sono così gonzo io!». In tasca al Gay è pure stato trovato un mazzetto di chiavi per negozi di diverse marche, presentanti infiammabile, ma data la compressione dei sacchi stessi, suscettibile di convertirsi in [illegible]

Il primo ad accorgersi dell'incendio è stato un inquilino, certo Rubatto Antonio, che abita in una camera sopra il locale incendiato. Attraverso le connessure del pavimento egli ha visto uscire del fumo e si è affrettato a comunicare la cosa al custode, il quale, constatato che il fumo usciva dal magazzino, ha a sua volta avvertito i pompieri. Sul posto accorreva subito un distaccamento agli ordini dell'ispettore Pantolillo e dell'ing. Pastero. Penetrati con l'autopompa nel deposito, i pompieri si mettevano all'opera, gettando contemporaneamente sulla strada una cinquantina di sacchi di erbe. Il fuoco veniva domato, ma il lavoro dei pompieri continuò a lungo per le ragioni accennate in principio.

Non si sa se l'incendio, che covava già da un'ora, sia dovuto a fermentazione o a un corto circuito; quest'ultima ipotesi sembra prevalere, giacchè le fiamme si sono manifestate presso uno dei muri lungo i quali discendeva la corrente elettrica. Secondo il proprietario, i danni si aggirerebbero sulle 30 mila lire.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1° Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione.

A tale scopo questi resteranno aperti, domani venerdì, dalle ore 9 alle 19 ininterrottamente.

Automobili che si scontrano a causa della nebbia

Due feriti e tre illesi

Sulla strada di Casale, all'altezza della borgata Rosa, ieri mattina alle ore 10 avveniva un grave scontro fra due automobili, in cui rimanevano feriti due viaggiatori. Una delle macchine proveniva da San Mauro Torinese, ed era guidata dal proprietario, il geometra Edoardo Ratti di Pietro, di Arma Calabra, di anni 47, accanto al quale sedeva un amico, certo Francesco Leonardi di Sebastiano, di anni 40, macellaio, pure residente a San Mauro.

Nella località anzidetta, a causa della fitta nebbia, l'automobile dei Ratti, che porta la targa 19365-TO, si è scontrata con un'altra automobile, contraddistinta dalla targa 20051-TO e di proprietà del signor Giovanni Bonicatti, abitante in via Pedrotti 12. Su questa vettura, oltre allo chauffeur Giovanni Capellino, abitante in corso Napoli 38, che guidava, si trovavano il proprietario con la sua signora. In quel punto, nonostante l'ora già avanzata, la nebbia era fittissima, tanto che le due macchine viaggiavano con i fanali accesi. All'altezza della borgata Rosa, come si è detto, l'automobile dei Ratti ha piegato alla sua sinistra per sorpassare un carro che procedeva nella sua stessa direzione, cioè verso la città. Portatosi così nel mezzo della strada, ed anzi verso il lato sinistro, il Ratti d'improvviso si è visto davanti un'altra macchina, quella del signor Bonicatti, la quale, tenendo la sua destra, gli veniva proprio incontro. Entrambi i guidatori hanno fatto tutto il possibile per frenare ed arrestare le vetture, ma ormai la distanza fra esse era troppo breve, che lo scontro non ha potuto essere evitato. Così le macchine si urtarono violentemente nel cofani, con un sinistro rumore di ferraglie.

Nell'urto ha riportato la peggio, a quanto pare, l'automobile dei Ratti, e di conseguenza i due che la montavano riportavano forte abbastanza gravi, mentre il Capellino e i suoi padroni se la cavavano senza conseguenze. I maggiori guai sono stati causati dal «parabrise» della macchina dei Ratti, giacchè i frammenti di cristallo hanno colpito al viso tanto il guidatore quanto il passeggiero. Di più, i due malcapitati, urtando violentemente contro la parete della vettura, hanno riportato altre lesioni.

I due feriti ricevevano i primi soccorsi in una casa colonica vicina, segnata col numero 321, mentre lo chauffeur Capellino e i coniugi Bonicatti, rimasti illesi dopo essersi presi cura dei feriti, provvedevano alla rimozione delle vetture, le quali, pur non essendo ribaltate, avevano riportato avarie tali da dover essere rimorchiate.

Poco dopo, mediante automobilanza municipale, richiesta da un telefono vicino da brigadiere delle guardie civiche Barbes, sollecitamente accorsa sul posto, il Ratti e il Leonardi erano trasportati all'ospedale San Giovanni, dove venivano visitati dal dottor Odasso. Il primo aveva riportato ferite lacero-contuse al dorso del naso e contusioni ad un ginocchio, e il secondo ferite multiple da taglio al volto, al cuoio capelluto, dovute al frammenti del cristallo, nonchè contusioni all'anca sinistra. Dopo le cure del caso, il Leonardi è stato giudicato guaribile in 25 giorni e ricoverato; il Ratti, giudicato guaribile in 15 giorni, è stato rimandato.

Il pagamento delle tasse automobilistiche

L'Automobile Club comunica: Il pagamento delle tasse automobilistiche si può fare presso le seguenti agenzie della Banca Agricola: piazza Emanuele Filiberto, n. 12, Agenzia A. Corso Duca di Genova, n. 6, Agenzia II. Via Nizza, n. 50, Agenzia E. Corso Casale n. 66, Agenzia F.

Relazioni commerciali con la Turchia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia informa che, con l'intervento dell'on. Arrivabene, destinato a reggere l'ufficio della delegazione commerciale di Costantinopoli e di Ankara, avrà luogo alla sede Consigliare il giorno 29 dicembre corrente, alle ore 15, una riunione per l'esame della nostra situazione commerciale con la Turchia.

Le Ditte che hanno, od intendano di avviare, rapporti di affari con la predetta Repubblica, potranno richiedere alla Segreteria del Consiglio di essere ammesse a partecipare alla riunione stessa che, specie nelle presenti contingenze, presenta particolare interesse per la nostra esportazione.

Il Calendario della Croce Verde

La Croce Verde ha iniziato l'offerta del nuovo calendario per raccogliere, dalla generosità dei cittadini, l'obolo che le è necessario al proprio funzionamento. Le crocerossine, accompagnate dai militi, percorreranno oggi le strade durante questi giorni festivi. La Croce Verde si appella ai sentimenti di filantropia della cittadinanza, invocando da essa il maggior contributo possibile in quest'anno nel quale essa deve anche provvedere al trasferimento della sua sede nei nuovi locali.

Farmacie aperte oggi

Restanta, piazza Cerignano 2 — Internazionale, via Roma 27 — Cooperativa III, via Pietro Micca 2 — Politecnico, via IV Marzo 31 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Castelli, via Barbaroux Jolanda 8 — Santa Barbara, via Cernaia 20 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Bernocco, via Maxilini 1 — Ubiveo e Rancilio, via Orto Botanico 10 — Montino, via Madama Cristina 62 — Carmagnola, via Nizza 182 — Cinelo-Bertino, via Po 6 — Barrio, piazza Gran Madre — Palatino, corso Regina Margherita 134 — Surimaule, via Vanchiglia 25 — Pozzo, corso Umberto 38 — Cavanna, corso Vittorio Emanuele 121 — Frojria, via San Donato 38 — Cooperativa VII, corso Alfieri 8 — Bergo Vianna, corso Trieste 4 — Rossi, corso Casale 205 — Varvello, corso Palermo 32 — Madonna Campagna, corso Grosseto 24 — Busalli, via Montevecchio 9 — Santa Agnese, strada di Settimo 221 — Cavoretto, piazza Carlo Pregaglia.

Stato Civile di Torino

24 dicembre 1930

NASCITE di maschi 14, femmine 14.

MORTI di Cisella Giuseppe fu Giovanni, d'anni 60, di Caprasia d'Orba, meccanico, via Principe Tommaso, 25. — Rajneri rag. Giuseppe fu Michele, id. id., di Torino, casalinga, via S. Quintino, 3. — Zago Floriana di Guido, di mesi 5, di Torino, via Sommariva, 26. — Spanolo Francesca ved. Vaccarino, di anni 77, di Frugarolo, agiata, corso Galileo Ferraris, 133. — Bella Margherita di Giuseppe, id. id., di Torino, casalinga, via Bonelli, 3. — Furno Giuseppe fu Sebastiano, di 53, di Vanaria R., operaio, corso Grosseto, 250. — Ribero Antonio fu Giuseppe, id. 77, di Torino, negoziante, str. Vecchia di Settimo, 231 bis. — Rivetto Vittoria ns. Firmo, id. 57, di S. Vittoria d'Alba, casalinga, via V. Vela, 21. — Garighio Rosina ved. Comonini, id. 25, di Nizza M., casalinga, via Tripoli, 69. — Rossi Paola Noelia, id. id., di Pancalieri, casalinga. — Bongiovanni Caterina ns. Gramaglia, id. 25, di Carmagnola casalinga. — Delicata Gabriele fu Giovanni, id. 67, di Rocca Pellice. — Verso Maria Giovanna, di mesi 5, di Ricoli. — Ferrero Pierina, id. 6, di Torino. — Maleni Nada di Camillo, id. id., di Torino. — Silvana Domenica fu Giuseppe, di anni 31, di Torino, casalinga. — Posso Domenica ns. Mandelli, id. 31, di Lanzo T., casalinga. — Giacobini Eugenia ns. Matus, id. 71, di Lemie, casalinga. — Mascheno Giacomo fu Antonio, id. 69, di Strambino Alberi, contadino. — Micheletto Giuseppe fu Domenico, id. id., di Mercenasco, operaio. — Sacerdoto Salvatore fu Sebastiano, id. 56, di Vercelli, operaio. — Boscardo Margherita fu Giacomo, id. 71, di Moncalieri da Po, casalinga.

Nati morti 1; a domicilio 0; negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo comune 3.

L'assemblea sindacale dei Periti commerciali

L'Ispettorato Regionale dei Sindacati fascisti professionali artisti comunica:

«Il giorno 20 corrente ha avuto luogo presso la sede dell'Ispettorato degli intellettuali l'assemblea ordinaria del Sindacato regionale fascista dei periti commercianti del Piemonte, presieduta dal cav. Virginio Timossi e con l'intervento del dott. prof. comm. Baldassarre Gambino membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e segretario nazionale; di Pietro Gorgolini, ispettore nazionale dei Sindacati fascisti intellettuali, il quale rappresentava pure S. E. Bodrero, commissario nazionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti.

«Tale assemblea ha avuto un carattere di speciale importanza, perchè vi è stata sintetizzata l'opera svolta da questo Sindacato nell'anno decorso che ha segnato un notevolissimo progresso a vantaggio della categoria dei periti e della loro giusta valorizzazione.

«Il Commissario regionale, premesso un caldo saluto di benvenuto ai gerarchi intervenuti, ha fatto comunicare il Conto consuntivo 1929-1930 e Bilancio preventivo 1930-1931, che vennero approvati all'unanimità.

«Fece quindi un'ampia relazione morale e finanziaria, lumeggiando il provvedimento la cui attuazione si sta attivamente propugnando, e cioè il riconoscimento giuridico dei periti commerciali, il cui ruolo è formato dal Consiglio Provinciale dell'Economia d'accordo col Sindacato, attraverso appositi esami. Tale provvedimento rappresenta una vera necessità per i periti a garanzia dell'opera ch'essi sono chiamati a svolgere quale ausilio della giustizia, finanza, industria e commercio.

«Egli ha parlato inoltre dell'avvenuta istituzione della cassa di previdenza ed assistenza per i periti, non che dell'Ufficio per consulenza ed analisi chimiche messo a disposizione dei soci e che tornerà loro di grande vantaggio per le esigenze professionali. La relazione del Commissario regionale è stata approvata all'unanimità con vivissime dimostrazioni di assentimento.

«Procedutosi alle nomine delle cariche sindacali, vennero elette: a segretario regionale il cav. Virginio Timossi, ed a membri del Direttorio i signori: Audisio ing. Vittorio, Dorsheide cav. Andrea, Cerutti dott. prof. Ivanhoe, Converso Felice, Daniell Giovanni, Piazza cav. Luigi, Rostagni ing. Giuseppe, Vucchetta prof. geom. Melchiorre, Vitali prof. cav. Salvatore. Ed a revisori dei conti i signori: Donetti comm. Giorgio, Enrie rag. Dante, Lanteri cav. Carlo.

«Prese ancora la parola Pietro Gorgolini che ha tessuto l'elogio del Sindacato periti commerciali e dell'opera del commissario cav. Timossi.

«Venne votato all'unanimità l'invio di telegrammi di saluto e di devozione alle Loro Eccellenze Rottai e Bodrero e all'on. Di Marzio».

Il convegno provinciale dei dirigenti dei mutilati

Sotto la presidenza del cav. uff. Oreste Rampone presidente della Sezione di Torino si sono riuniti domenica tutti i rappresentanti delle Sottosezioni per il loro annuale congresso. Oltre che il Segretario capitano Lalini presero parte il rag. Rossi, il cav. Bramassolo; Stalfada per i Sindacati; per Avigliana, Tignone; per Carmagnola, il cav. Reinero; per Carignano, Gagero; per Cavagnolo, Ferrero; per Cambiano Conrotto; per Cirié, Sitetto; per Gassino, cav. Vitteri; per Moncalieri, Bevilacqua; per Pinerolo, conte Gabotto; per Rivarolo, Benedetto; per Torre Pellice, Giordano; per Villafranca, Cassino; per Volpiano, Zambelli; per Collegno, Varesio per Settimo, Actis; per Chieri, Richer.

Il cav. Rampone dichiarata aperta l'adunata e compiacentissimi dell'intervento dei numerosi rappresentanti, passa ad illustrare minutamente l'attività svolta dalla Sezione nel decorso anno, spiegando dettagliatamente il funzionamento degli Uffici e lo svolgimento dell'assistenza nelle diverse branche: Sanitario, Lavoro, Pensioni, Sindacati, soffermandosi particolarmente sull'organizzazione.

La chiara e precisa relazione del cav. Rampone durata circa due ore è stata da tutti i presenti ascoltata seguita e in fine approvata con vivo compiacimento. Aperta la discussione intervennero il cav. Rejnero ed il conte Gabotto rendendosi interpreti del pensiero di tutti i presenti per un particolare e caldo ringraziamento al cav. Rampone. La importante adunanza si è chiusa dall'invio di telegrammi a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale, al Podestà ed al Presidente Nazionale on. Delcroix.

L'80.o anniversario dell'Associazione Generale Operai

Domenica, 28 corrente, alle ore 9.30, al Teatro del Dopolavoro Ferroviario, in via Sacchi, 25 bis, l'Associazione Generale degli Operai festeggierà il suo ottantesimo anno di fondazione, con l'inaugurazione del nuovo labaro sociale e con un discorso commemorativo del suo attuale presidente, cav. uff. Nicola Carlobianco, ragioniere capo alla Prefettura. Al discorso farà seguito la distribuzione di diplomi ai soci benemeriti e di libretti di risparmio ai figli dei soci. Su invito dell'on. Ragnisco, presidente della Federazione nazionale fascista delle società di mutuo soccorso e Commissario dell'Ufficio regionale piemontese dell'Ente nazionale della Cooperazione, cui l'Associazione è aderente, alla cerimonia interverranno le rappresentanze di tutte le Società aderenti della nostra città, di guisa che la Cooperazione e la Mutualità libera dimostreranno ancora una volta la loro compattezza e la loro completa adesione al Regime.

LA STAMPA - Telefoni della Cronaca 40-936 - 40-937

Seguendo la Cronaca

S. A. Succ. FILIPPO HAAS e Figli

Torino, via Santa Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi 21, tel. 42-700

TAPPETI DAMASCHI - VELLUTI CRETONNES - TENDERIE

La più antica Casa. Il più grande assortimento. Roma, Milano, Genova, Venezia, Firenze

MOBILI

Stabilimento D. Cottini

Esposizione-vendita

corso Vittorio Em. n. 9, ang. via Ormea.

Il ricostituente ideale per tutte le età

E' la *Biosapina Mariuccina*, dai risultati meravigliosi nei casi di anemia e di deperimento organico.

La *Biosapina Mariuccina* dà tutti i preziosi risultati dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti.

Le migliori lampade

sono quelle che vende la «Bottega delle Lampade» di Soresi, via XX Settembre 16 (tel. 47-071). *L'assortimento più esteso di lampade per tutti gli usi e per tutti i voltaggi.*

I migliori motori sono quelli che vende la «Fabbrica Italiana Macchine Parlanti» in via XX Settembre 16 (ingresso in comune con la «Bottega delle Lampade» di Soresi).

I migliori dischi per macchine parlanti si acquistano in via XX Settembre 16 (ingresso in comune con la «Bottega delle Lampade» di Soresi). Le più celebri marche: *Fonotipia, Parlophon, Columbia, Grammophon, Odeon, Homocord, Brunswick* e Pathé. Tutte le novità.

MOBILI SCUOLA D'ARTE

R. ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Secondo 29

Assortimento vastissimo di camere di stile e comuni con grandi e reali ribassi. Lavorazione accurata. Legnami stagionati. Specialità stili: Rinascimento e Barocco piemontese. Lampadari in legno, sopramobili artistici.

Traslocate? CELESTINO

è una delle Case più antiche e serie. Nel vostro interesse visitatela per acquisti di mobili comuni e di lusso. *Via XX Settembre 53 - Via Bertola 9.*

POLTRONE DIVANI CUOIO

Tipi trasformabili a letto

Sardi: via Sant'Anselmo, n. 31

MOBILI LUSSO COMUNI

Fabbricazione propria; garanzia; facilitazioni. Corso Regina Margherita, 31.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Maria Abba). — Ore 15 e 21: «La buona fata» di F. Molnar.
ALFIERI (Comp. D. Niccodemi). — Ore 15 e 21: «La bella avventura», di De Flers e Caillavet.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia operetta - lampo). — Ore 15 e 21: «Violetta di Montmartre» di Grünwald e Kalmann.
BALBO (Comp. A. Ninchi). — Ore 15 e 21: «I tre moschettieri» di A. Dumas (padre), riduzione di A. Ninchi.
ROBBINI (Comp. dialettale piemontese M. Casalegno). — Ore 15 e 21: «Ombre ch'a passo» di E. M. Chiappo e Pierillo.
GIACOSA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno»; «I cani buriosi».
CHIARELLA: Compagnia Rivoir Schwarz. — Ore 15 e 21: «Tutto per l'amore». Novità.
ODEON: 15 e 21: Riv. «Bluette-Navarrini».
MAFFEI — Ore 15.30 e 21.15: Grande Compagnia «Anna Fougez» — Ore 24: Dancing.
GARDEN-DANCE: 10.15, 15.30, 21: Bel ballo.
GAY-DANCE — Lezioni. Tratten. 15.30 e 21.
ROSSI-DANCE: 15.30 e 21: Trattenimenti.

Spettacoli di domani

**BARIG

ULTIME NOTIZIE

Lo scandalo Oustric

Nuova deposizione dell'ex-Sottosegretario Vidal

Parigi, 24 notte.

L'ex-Sottosegretario di Stato Gastone Vidal, che ieri era stato udito dalla Commissione di inchiesta sullo scandalo Oustric, è stato di nuovo interrogato stamattina. I punti essenziali dell'interrogatorio hanno avuto per oggetto un [illegible] scoperto presso la banca Oustric dalla Commissione. Si trattava di un buono di cassa di 30 mila franchi rilasciato a Gastone Vidal per i signori B... e Ch... Queste iniziali erano scritte di pugno dall'Oustric. I membri della Commissione di inchiesta credevano trattarsi di due membri del Gabinetto di Raoul Peret. Interrogato a lungo, Gastone Vidal ha giurato di non avere mai distribuito denaro a nessuna persona appartenente al Gabinetto del Ministro delle Finanze. Tuttavia — egli ha aggiunto — nel corso di conversazioni avute col banchiere Oustric, quest'ultimo aveva dichiarato di aver trovato presso due funzionari del Gabinetto del Ministro delle Finanze un'accoglienza benevola, di guisa che il banchiere avrebbe potuto tener conto di questi per rimunerarli.

D'altra parte, la Commissione ha rilevato l'esistenza di quattro conti intestati al nome del signor Gastone Vidal e di sua moglie: due di questi rimontavano al 1923, epoca nella quale il testimonio era Sottosegretario di Stato. Il primo di questi conti comportava un anticipo di 60 mila franchi, ed il secondo ascendeva a 77 mila franchi per l'acquisto di titoli.

Interrogato sulla garanzia di questi anticipi, il signor Gastone Vidal ha risposto che la sua personalità costituiva una garanzia sufficiente. Al che il deputato Mandel osservò: « Questa risposta mi basta... ». Gastone Vidal osservò allora che il tono della replica costituiva da solo un apprezzamento. Il testimonio ha poi dichiarato di avere ricevuto in tutto e per tutto come remunerazione dei suoi servigi una somma di 60 mila franchi, comprese le spese del suo viaggio a Roma. Egli riconobbe pure di avere ricevuto dal signor Robenne una commissione di 20 mila franchi da lui versata al Comptoir d'Escompte. Egli non si è mai preoccupato del modo con cui era tenuta la contabilità del signor Oustric, come pure dei suoi conti personali. Il seguito della deposizione di Vidal è rinviato a venerdì.

[illegible]zione di selvaggi brasiliani

22 persone trucidate

New York, 24 sera.

Mandano da Rio de Janeiro che degli indigeni selvaggi appartenenti alla tribù dei Galopos dimorante nel Bacino del fiume Araguaya, hanno fatto un'incursione nel villaggio del Cardoso nello Stato di Para. Gli assalitori hanno messo a ferro l'abitato massacrando 22 persone. Sono fuggiti quindi nella jungla portando con sè tre bambini di cui avevano ucciso i genitori. Il governo ha inviato immediatamente un forte nucleo di soldati all'inseguimento dei selvaggi assassini allo scopo di liberare i piccoli prigionieri. Però si ritiene che ci vorrà qualche giorno prima che i Calopos siano raggiunti a causa delle difficoltà di marciare nella jungla attraversa e dove gli indigeni sanno tendere ogni sorta di agguati e sono di una ferocia senza pari. (Radio Stef.)

Com'è composto

il Consiglio dei commissari sovietici

Berlino, 24 notte.

Si ha da Mosca che le modificazioni [illegible] al Consiglio dei commissari del popolo sono per ora finite. Il rifiuto già annunciato del commissario alle comunicazioni Ruchimowitsch è stato anche rimandato a dopo il Consiglio dei commissari risulta [illegible] composto presidente Molotow; primo vice-presidente, Rudzutak; commissario per gli Affari Esteri, Litwinof; commissario per la Guerra, Vorosciloff; commissario per le Finanze, Grinko; commissario per le Comunicazioni, Ruchimowitsk; commissario per l'Economia, Yakowlew; Lavoro, Zickon; Ispezione dei lavoratori e dei contadini, Andreief; Presidente del Supremo Consiglio dell'Economia, Kuibyschew. Altre modificazioni sono da prevedere nel servizio di rappresentanza all'estero come anche nel servizio consolare, soprattutto nel lontano Oriente e nel centro d'Europa.

Franco e i suoi compagni lasceranno il Portogallo

Lisbona, 24 notte.

Il comandante Franco e il suo collega Rexaca hanno oggi dichiarato al corrispondente dell'*United Press* che essi partiranno venerdì prossimo per Le Havre, insieme al capitano Rada. Gli aviatori hanno oggi presentato richiesta al Ministero della Guerra portoghese di voler ottenere da quell'Interno l'autorizzazione necessaria per gli emigrati politici a uscire dal territorio portoghese.

Secondo il giornale *Diario de Noticias*, il Ministero della Guerra ha chiesto all'Amministrazione doganale il far recapitare al Ministero tutti i pacchi ed oggetti provenienti dalla Spagna all'indirizzo dei suddetti aviatori e degli altri ufficiali spagnuoli rifugiati in Portogallo.

Drammatico intermezzo

durante il concerto di un pianista

Vienna, 24 notte.

Un bravo ex-baritono greco, dopo aver perso la voce, perse la ragione. Giorni fa assistette a Salonicco, dove chiudeva da impiegato la sua esistenza, a un concerto dato da un pianista francese. Durante un intermezzo, salito sul podio momentaneamente lasciato dal pianista, inchinò al pubblico di ascoltarlo, minacciando di accompagnare chi l'avesse interrotto. Il pubblico sul principio si tenne calmo, ma allorchè gli strilli dell'inatteso concertista lo ebbero troppo offeso, protestò. Il disgraziato pantanò, levatosi dal pianoforte sul quale si accompagnava, cavò di tasca un rasoio e una bottiglietta dichiarando che col rasoio avrebbe ucciso i disturbatori e che col contenuto della bottiglia avrebbe avvelenato se stesso. Con i due pericolosi oggetti in mano, tenne un discorso sulla miseria dell'arte lirica attuale e di tratto in tratto gesticolava col rasoio e teneva minacciosamente stuprava la bottiglia. Il pubblico finì coll'essere preso dal panico: delle signore svennero e la polizia dovette sbarrare le uscite: un inserviente sanguinoso nel tentativo di riportare una leggera ferita, ma questo bastò per indurre l'ex-baritono a bere il veleno, maledicendo, fra un sorso e l'altro gli artisti stranieri che appena arrivano in Grecia fanno riempire le sale. Per effetto della maledizione, il pianista francese suonò la seconda parte del programma in una sala vuota.

Il terremoto in Argentina

35 morti e 60 feriti

Buenos Aires, 24 notte.

Una violenta scossa di terremoto ha devastato il territorio di San Carlos della provincia di Catamarca fino al confine cileno. Le prime notizie, giunte da La Poma (Salta), recano che in quella città già si contano 35 morti e 60 feriti. Le Autorità hanno disposto per l'immediato invio di soccorsi nella regione devastata.

Vigilia di Natale alla Casa Bianca

New York, 24 notte

Il Presidente Hoover e la sua signora hanno i loro nipotini alla Casa Bianca, quest'anno. E' stata quindi una vigilia di Natale quanto mai intima, quella che si è svolta questa sera, alla casa presidenziale. I giovanissimi Hoover hanno diramato degli inviti ai bambini della loro età, dell'entourage del Presidente, avvertendoli che essi potevano condurre seco i loro genitori. Hoover è stato incaricato di accendere l'albero di Natale. Dopo pranzo, tutti i bimbi, recando candele in mano, hanno percorso, in allegri cortei, le scale, i corridoi, i saloni della Casa Bianca.

Per i bambini di New York « Padre Natale » è sceso dal cielo in paracadute, nel pomeriggio, toccando terra in Vancouland Park.

La morte del Duca di Galliera

Parigi, 25 notte.

Il Principe Antonio di Orléans primo Duca di Galliera (titolo italiano conferitogli nel 1921), infante di Spagna, è morto stamane in seguito ad una crisi di uremia, al suo domicilio di Neuilly. Figlio del Duca di Montpensier e nipote di Luigi Filippo, [illegible] que il 23 febbraio 1886, Cavaliere del Toson d'oro, aveva sposato a Madrid il 4 marzo 1886 l'Infanta Eulalia, figlia della Regina Isabella. Una separazione era intervenuta tra il Duca e la Duchessa di Galliera. Egli lascia due figli, gli Infanti Alfonso, nato nel 1886, e Luigi Ferdinando, nato nel 1888. La sua salma sarà trasportata in Spagna per essere tumulata nel sepolcreto reale.

Il Principe Antonio di Orléans era molto noto a Bologna, dove soleva, quando suo padre, il Duca di Montpensier, era in vita, recarsi, alloggiando nel palazzo ove ha sede ora la Regia Prefettura.

Tentativi di rivolta religiosa

nei distretti di Smirne

La Polizia uccide tre agitatori

Costantinopoli, 25 notte.

Sei dervisci fanatici, guidati da un ex-monaco, sono giunti stamane nel villaggio di Menemen, nei dintorni di Smirne, e, chiamata a raccolta la popolazione, l'hanno incitata a ribellarsi al Governo di Angora e a restaurare un Governo religioso islamico. Immediatamente avvertiti, sono accorsi i gendarmi che hanno fatto uso delle armi. Tre dervisci sono stati uccisi e due feriti. Gli agenti hanno operato parecchi arresti.

Tragedia in un circo

Un domatore assalito dalle tigri

Parigi, 24 notte.

L'« Intransigeant » riceve da Tolosa: « Si conoscono solo ora i particolari di un terribile incidente avvenuto ieri nel pomeriggio a Mirumont de Guyenne, in un circo. Il domatore Warnecke stava facendo lavorare numerose tigri, quando una di esse, nominata Bengalie, le più feroce, si gettò su di lui e con un colpo di artiglio al viso gli lo lacerò, abbattendolo. Subito le altre fiere si precipitarono sul domatore addentandolo alla testa. Quando si potè liberare il Warnecke, il suo viso era coperto di orribili ferite; tutto il resto del corpo era rimasto intatto e il domatore vive ancora. Immediatamente trasportato in una clinica di Marmandè egli venne sottoposto ad operazioni chirurgiche, quantunque sonan grande speranza di salvezza.

« La tigre Bengalie ha già al suo attivo un altro misfatto del genere. Essa ha ucciso in Spagna, a Valencia, tre anni or sono, nelle stesse condizioni, il giovane domatore Mollier ».

Tre gravi delitti nel Belgio

Bruxelles, 24 notte.

In questi ultimi dieci giorni [illegible] sono stati commessi, nel sobborghi e perpetrati in circostanze tali che sembrano compiuti dallo o dagli stessi aggressori. Il primo è stato scoperto dieci giorni fa a Schaerbeek, ove una donna attempata, che esercitava un modesto spaccio di bibite, è stata trovata morta nel suo locale, con la testa fracassata. Gli altri due delitti [illegible] sono stati commessi ieri: una tabaccaia a Ixelles è stata assassinata nel suo negozio ed una commerciante di Saint-Josse è stata trovata gravemente ferita. Le tre vittime esercitavano sole il loro commercio. I delitti sono stati consumati nei medesimi colpi alla testa delle vittime con un corpo contundente. In tutti e tre i casi il furto è stato il movente del delitto.

Pietoso caso di follia a Vienna

Vienna, 24 notte.

Verso mezzogiorno si è presentato al posto di guardia del Ministero della Guerra un giovane operaio che, senza dire una parola, accostatosi alla rastrelliera, prese un fucile e invitò la guardia ad accompagnarlo dal ministro, avendo ricevuto l'ordine di mobilitazione. Era suo desiderio di andare subito in guerra. Due soldati hanno disarmato l'infelice, a siccome si è subito visto che si trattava di un pazzo, lo hanno trattenuto con chiacchiere nel posto di guardia fino a quando un'automobile dell'Astanteria non lo è venuto a prendere. I medici hanno disposto per l'internamento del povero operaio al manicomio.

Il nipote di Giulio Verne

accompagnerà Wilkins al Polo Nord

New York, 24 notte.

I giornali americani annunziano che l'esploratore inglese Sir Giorgio Uberto Wilkins, il quale si prepara a raggiungere il Polo Nord in sottomarino, sarà accompagnato, nel suo viaggio, da Giovanni Verne, nipote del celebre scrittore. L'esploratore, infatti, ha ottenuto il concorso effettivo di Giovanni Verne, il quale parteciperà alla spedizione, vivendo così il sogno del suo illustre nonno.

Tra morti la Spagna per il freddo

Madrid, 24 notte.

Notizie giunte da varie parti della Spagna, informano che tre persone sono morte per l'ondata di freddo abbattutasi su gran parte della penisola iberica negli ultimi due giorni.

Il rendiconto delle Ferrovie

per l'esercizio 1929-30

Roma, 24 notte.

E' stata pubblicata la relazione sull'andamento delle Ferrovie dello Stato nell'anno finanziario 1929-30: [illegible] iniziatosi con un traffico crescente, che dava fondate speranze per un sensibile aumento di prodotti, ma che ha [illegible] invece, dalla fine del 1929 in poi, gli effetti della depressione che travaglia l'economia mondiale e con essa tutte le amministrazioni ferroviarie del mondo. I prodotti del traffico, pertanto, sono risultati inferiori a quelli dell'anno precedente, mentre d'altra parte le spese d'esercizio venivano gravate da sensibili maggiori oneri. Malgrado tali sfavorevoli circostanze, l'amministrazione ha assicurato un [illegible] corrispondente alle esigenze della Nazione. Sono queste le caratteristiche generali dell'esercizio 1929-30; ma, come ammonisce S. E. Ciano nella sua breve lettera al direttore generale delle Ferrovie, le difficoltà attuali non debbono diminuire la nostra fiducia nell'immancabile ripresa.

Le condizioni sfavorevoli trovano naturalmente riscontro nei risultati finanziari e in particolare nell'avanzo, che è passato da 267 a 92 milioni circa. Questi risultati però sono anche migliori di quelli che era lecito attendere. Infatti la previsione approvata con legge 27 giugno 1929 presentava un complesso di entrate e di spese rispettivamente di milioni 4856 e 4789, e quindi un avanzo di milioni 57.

Nel complesso si è riusciti ad avere un avanzo netto di circa 92 milioni, con un miglioramento di 35 milioni, sui 57 previsti; e ciò per gli aumenti ottenuti nelle altre categorie di entrate, e per le diminuzioni conseguite in molte spese.

Trazione elettrica

Tra molti dati sugli impianti acquistano, nella relazione, un rilievo notevole tutte le notizie che riguardano la trazione elettrica; le quali permettono di valutare la mole di lavoro che oggi si compie sulle linee elettrificate e la importanza delle elettrificazioni che sono in corso od in progetto. La lunghezza delle linee oggi esercitate a trazione elettrica raggiunge il 10 per cento della rete, ma il traffico che vi si svolge rappresenta circa il 20 per cento di quello complessivo. La quantità di carbone che si economizza con la trazione elettrica è quasi 1/4 dell'attuale consumo per la trazione a vapore.

Confrontando lo sviluppo della trazione elettrica che si aveva dopo il primo quinquennio di esercizio statale a quello odierno, si trova ogni una estensione chilometrica circa 6 volte e mezza maggiore, una potenza complessiva di locomotori circa 16 volte, un'offerta lavoro ferroviario circa 20 volte più grande che nel 1911-12. Ciò si spiega perfettamente, in quanto l'elettrificazione non solo si è estesa ad altri chilometri di ferrovie, ma a linee di traffico intenso, in maniera da apportare un aiuto cospicuo all'esercizio di tutta la rete.

Tra le elettrificazioni in corso citiamo il tronco Avezzano-Sulmona, la Savona-Ventimiglia, la Ventimiglia-Cuneo, la linea al valico di Sarzana e la Benevento-Napoli. Fra gli studi più importanti ricordiamo quelli per la direttissima Bologna-Firenze, in collaborazione con i Lavori Pubblici, e quelli per gli allacciamenti con la rete industriale di distribuzione, destinati soprattutto ad inquadrare la trazione elettrica in tutto il sistema per la produzione ed utilizzazione dell'energia. Nuovi impianti e manutenzione in tutto il 1929-30 lo solo spese per le elettrificazioni ammonteranno a circa 70 milioni, mentre per tutti gli altri impianti si eseguiranno lavori in conto patrimoniale per un importo complessivo di circa 321 milioni.

Materiale rotabile a trazione

Circa la consistenza del materiale rotabile, le notizie circa nulla possono dire della intensa azione amministrativa spiegata dall'Azienda per realizzare sempre meglio le condizioni capaci di assicurare una reale economia di esercizio. Mentre si estende la trazione elettrica secondo organici programmi e mentre il traffico da noi, come dappertutto, diminuisce, è naturale che il numero delle locomotive a vapore decresca, invece di aumentare. Non si sono costruite nuove unità a vapore, e con le annuali demolizioni si diminuisce naturalmente le unità non più atte al servizio, del tipo più vecchi e di più basso rendimento. Si cerca per altro, per alcuni gruppi di macchine a vapore esistenti, di migliorare il rendimento termico, modificando e ricambiando le caldaie, e di diminuire il numero di unità fuori servizio per riparazioni e di curare con una organizzazione meticolosa l'esercizio in modo da abbassare sempre più i consumi unitari di combustibile e di lubrificante.

Insomma la potenza media della locomotiva è più alta: ciò che permette un più elevato peso di treni. Il servizio delle macchine è minutamente predisposto e controllato: ciò che abbassa i consumi. Per diverse vie si concorre a realizzare un servizio di trazione sempre più economico.

Le locomotive ed automotrici elettriche, come era naturale, sono cresciute nell'anno 1929-30 da 704 a 707. Le carrozze per i viaggiatori, i bagagliai e i carri merci sono leggermente diminuiti di numero; ed anche qui in diminuzione è indice di progresso. Le nuove carrozze sono a carrelli ed hanno un numero di posti molto maggiore delle antiche. Perciò il quantitativo globale dei posti offerti al pubblico è rimasto pressochè invariato.

La disponibilità cresciuta per le carrozze da 6.305 a 6.800; per i bagagliai da 3.753 a 3.936 e per i carri da 145.000 a 147.865. Può sembrare una contraddizione che si abbia una maggiore disponibilità mentre la consistenza diminuisce. Ma la spiegazione è semplicissima: il numero percentuale dei veicoli in riparazione è andato sempre più abbassandosi. Mentre negli anni 1924-25 e 1925-26 erano fuori servizio per essere riparate un quarto delle locomotive, un quarto delle carrozze e carrelli, il 31 % dei bagagliai e il 13 % dei carri, nel 1929-30, con un continuo confortante miglioramento, si è pervenuti a cifre molto inferiori: per le locomotive a vapore il 13,7 %, per le locomotive elettriche il 16 %; per le carrozze a carrelli il 18,5 %, per le carrozze ordinarie il 24,8 %; per i bagagliai il 17,7 %; per i carri il 7,7 %.

Personale

Gli effettivi del personale, che dal 1924-25 avevano subito una continua riduzione, nel 1929-30 sono ancora diminuiti passando da 183.168 a 180.700 agenti. Il quantitativo medio di agenti impiegati nell'esercizio per ogni chilometro di linea si è ridotto da 9,58 a 9,39 agenti.

Su qualunque dato circa le spese di personale per l'anno 1929-30 si ripercuotono i miglioramenti che furono concessi, contemporaneamente ai ferrovieri, a tutti gli impiegati statali.

Forti riduzioni di spesa sono avvenute nel personale a partire dal 1.o dicembre 1930, e daranno a loro frutti nell'anno in corso e nei successivi.

Le funzioni

dell'amministratore giudiziario

in una intervista con S. E. Mor[illegible]

Firenze, 24 notte.

Sugli importanti provvedimenti riguardanti il nuovo regolamento dell'amministrazione fallimentare, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre, abbiamo voluto chiedere chiarimenti al Sottosegretario di Stato per la Giustizia, S. E. Morelli, che dalla legge è chiamato a presiedere alle operazioni per la formazione dell'albo degli amministratori giudiziari.

L'on. Morelli ci ha detto:

— Mi spiego il vostro interessamento per la materia, che è stata oggetto dei recenti provvedimenti legislativi, in quanto essa rappresenta una importantissima e sostanziale riforma delle norme vigenti sull'amministrazione fallimentare. Questa riforma, dovuta alla mente illuminata del Guardasigilli, fu iniziata con la legge 10 luglio 1930, n. 995, recante disposizioni sul fallimento, sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti. Degli amministratori giudiziari, la legge crea, oggi, una nuova funzione; essi vengono così elevati alla dignità di pubblici ufficiali, e la loro funzione assumerà un maggiore prestigio, risultante dalla più accurata selezione. I mediatori, sotto ogni riguardo, saranno d'ora in avanti chiamati a compiere una funzione di così alta importanza economica e sociale; si effettuerà, in altre parole, una specializzazione della funzione professionale, con evidente vantaggio per tutti.

— Cosicchè il numero degli amministratori giudiziari, fissato nel recente decreto-legge, verrà naturalmente diminuito e specialmente nei grandi centri, ridotto ad un quarto ed anche ad un quinto di quello che è attualmente.

— E' vero; e a ciò appunto si è mirato. Ridurre la pletora dei professionisti ai quali possono essere affidate le funzioni di amministratore giudiziario; pletora inutile e dannosa per le conseguenti gare alla conquista di un incarico giudiziario, per le delusioni ed il malcontento che non pochi ed i [illegible] frequenti, in ordine ad una materia giustizia distributiva, di incapaci o di meno atti. Si è voluta una delusione anche in questo campo; conterrà al [illegible] di amministratore giudiziario solo chi si sentirà all'altezza per tale funzione.

Si deve riflettere poi che il numero degli amministratori, per ciascun Tribunale, non è stato fissato a caso, poichè per stabilirlo si è tenuto conto della media dei fallimenti verificatisi nello stesso quinquennio, del tratto di tempo, cioè, più fecondo di dissesti commerciali, e delle proposte dei capi dei singoli Uffici giudiziari. Risulterà, secondo un approssimativo calcolo, che ciascun amministratore, inscritto nel ruolo, potrà otto ogni anno dai tre ai cinque incarichi fallimentari; cosicchè, dato l'equo compenso previsto, questa professione, specialmente nei grandi centri giudiziari potrà essere fine a se stessa, ed in molti casi assicurerà l'attività professionale degli iscritti al ruolo medesimo.

— E quali saranno i criteri seguiti per la scelta dei curatori?

— Voi mi chiedete troppo domandandomi quali saranno i criteri per la scelta, sia nel riguardo delle proporzioni fra le varie classi di professionisti che possono concorrere, sia per i titoli e le qualità individuali. Ciò sarà rimesso alla suprema valutazione del Ministro Guardasigilli. Certo è che si dovrà tenere conto, soprattutto, delle particolari idoneità all'ufficio. Non sarà trascurato neppure l'elemento politico, e senza pretendere la tessera fascista, si dovrà certamente esigere che chi vuole essere prescelto per così elevata funzione sia devoto (negativamente) al Regime, dal quale riceve la dignità dell'ufficio e la sicurezza di una giusta retribuzione del suo lavoro.

« Io sono certo — ha concluso S. E. Morelli — che i professionisti italiani daranno ritrovare anche in questa riforma un nuovo segno della vigile sollecitudine del Governo Nazionale per ogni manifestazione dell'attività individuale che si connetta a tutta la vita economica, politica e culturale dello Stato fascista ».

Il vincitore del concorso

per una biografia su D'Annunzio

Roma, 24 notte.

Presidente Dal Seu Federico si è riunita in Commissione giudicante per l'assegnazione del premio Gardin di 50 mila lire istituito da Enrico Gardin, Ministro dei Lavori Pubblici di San Marino per un'opera biografica illustrata su Gabriele D'Annunzio, poeta e soldato. La Commissione, esaminate e discusse le singole relazioni, all'unanimità ha dichiarato vincitore del premio Angelo Sodini, per la sua opera dal titolo « Ariel armato » affermando che in essa, oltre a una conoscenza ampia e profonda dell'argomento, sono dimostrate tali qualità di ordine letterario e patriottico da renderla essa più e assai migliore di una semplice « vita romanzata ».

La Commissione constatato poi un interesse particolare in quella parte della biografia presentata al concorso del capitano Mario Giannantoni, riferentesi all'attività aerea di Gabriele D'Annunzio, ha assegnato all'autore la somma di lire 10 mila a titolo di riconoscimento. Ha segnalato infine l'opera di Camillo Antona Traversi per la parte riferentesi alla epoca romana di D'Annunzio e alla vita del poeta in Francia.

Prescrizioni ministeriali

per la divisa dei conducenti la auto pubbliche

Roma, 24 notte.

Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, accogliendo la proposta avanzata da enti interessati, ha concesso delle modifiche alle divise per i conducenti autoveicoli da piazza.

In proposito il Ministro on. Ciano ha inviato ai dipendenti uffici le seguenti disposizioni: « A norma della circolare 18 giugno 1930, con il 1.o gennaio 1931 tutte le ditte esercenti autoveicoli pubblici di linea e da piazza dovranno avere fornito al personale dipendente la speciale divisa di cui alla precedente circolare 3 luglio 1928, numeri 17.369 e 17.370. In relazione ad analoga richieste proposizioni, reputo opportuno precisare che sono tenuto alla osservanza di tali disposizioni anche le ditte che esercitano il servizio pubblico da piazza con autovetture. Avuto però riguardo alla opportunità di assicurare ai conducenti una migliore protezione dalle intemperie cui sono esposti durante la stagione invernale e di rendere così stessi più agevoli i movimenti necessari alla guida, consento che detti conducenti continuino ad usare in luogo del camiciotto e del gambali di prescrizione l'abituale giacca di pelle e gli stivali. Data così la necessaria per i medesimi di indossare un mantello di lana sotto la giacca, e tenuto conto della posizione [illegible] che il busto deve assumere nella guida, consento che [illegible] una giacca meglio rispondente allo scopo. Resta fermo invece l'[illegible] e i conducenti in parola di [illegible] dalla quale dipendono ».

Ulteriori ribassi nei generi alimentari

stabiliti a Vercelli

Vercelli, 24 notte.

Le organizzazioni competenti, seguendo l'indirizzo fissato dal Prefetto D'Ademia in accordo con il Segretario federale Tomasucci, hanno stabilito, a Vercelli, un nuovo ribasso dei prezzi dei generi alimentari. La ribellione opposta da alcuni commercianti alla discesa dei prezzi, aveva obbligato, nei giorni scorsi, le autorità a prendere severe misure di polizia annonaria e a procedere, fra l'altro, al fermo dell'esercente Orione Giovanni di Cigliano, e del negoziante di pollami Caldera Antonio di Vercelli.

La Federazione dei commercianti si è resa [illegible] di nuovi ribassi: così tutti i prezzi dei generi alimentari, segnati nell'ultimo listino, sono stati diminuiti di un ulteriore 10 per cento.

L'annuncio del ribasso è stato diffuso a tarda sera, con manifesti, dai Sindacati fascisti.

Il prezzo del pane

Milano, 24 notte.

L'Unione Cooperativa ha praticato a Milano un ulteriore ribasso del prezzo del pane di 10 centesimi al chilo. Per le forme da 300 grammi il prezzo è passato da lire 1,60 a 1,50; per le forme da 200 grammi da 1,70 a 1,60; per le forme da 80 a 100 grammi da 1,80 a 1,70. Le stesse forme di pane erano alla metà di novembre rispettivamente a lire 1,70, 1,80, 1,90.

La vendita dei tabacchi

Roma, 24 notte.

L'andamento dei tabacchi indica una ripresa verso la normalità; dopo un mese di depressione (maggio), nel quale gli introiti per la vendita dei tabacchi si ridussero a 345.911.000 lire, contro 392.772.000 per il mese precedente, gli incassi mensili sono andati progressivamente aumentando ed hanno raggiunto in cifre di 394.776.000 lire nel mese di giugno; 360.065.000 lire nel luglio; 363.676.000 lire in agosto; 390.720.000 lire per quello di settembre; 394.600.000 per quello di ottobre e 283.720.000 lire per novembre.

E' da notare che a questi ultimi introiti corrispondono diminuiti quantitativi di vendita per l'aumentato prezzo dei tabacchi. Infatti, mentre nel mese di gennaio si sono avuti 26.352 quintali di tabacco con un introito complessivo di 360.516.000 lire, all'incasso di 283.726.000 lire del mese di novembre corrispondono soltanto 21.122 quintali di tabacchi venduti.

Una collezione di economisti

diretta da S. E. Bottai

Roma, 24 notte.

Il Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai, professore di politica ed economia corporativa nella R. Università di Pisa, ha ricevuto il prof. Verde, e con lui ha concretato il piano di una collana di riproduzioni e traduzioni dei maggiori economisti contemporanei italiani e stranieri. L'iniziativa intende essere un aspetto dell'opera di rinnovamento delle dottrine sociali perseguita dalla scuola di scienze corporativa dell'Università di Pisa, diretta da S. E. Bottai. La collana, che sarà diretta dallo stesso on. Bottai, comprenderà dodici volumi da pubblicare in breve periodo di tempo.

L'istituzione di un Museo Preistorico

a Finale Ligure

Savona, 24 notte.

Il competente Ministero s'è espresso in senso favorevole alla istituzione in Finale Ligure di un Museo Preistorico-Antropologico, nel quale saranno raccolti tutti i resti fossili rinvenuti nelle caverne finalesi ed attualmente sparsi in molti musei italiani.

La notizia è stata comunicata di già al Podestà ed al prof. Silla, sovraintendente ai monumenti di [illegible] Arti. I lavori della costruzione saranno iniziati quanto prima.

Nomine sindacali

Roma, 24 notte.

Con decreti del Ministro delle Corporazioni, sono state approvate le seguenti nomine sindacali:

Ing. Antonio Banfi a segretario della Federazione nazionale fascista dei Gruppi regionali imprese elettriche; Carlo Chiesano, segretario del Gruppo nazionale imprese elettriche del Piemonte; avv. Mario Vocini, a segretario dell'Unione industriale fascista della provincia di Gorizia.

(*Stefani*).

Gravissimo incendio a Parabiago

Un milione e mezzo di danni

Parabiago, 24 notte.

Poco prima [illegible] della scorsa notte i vigili del fuoco sono stati urgentemente richiesti dalle nostre autorità per lo spegnimento di un violentissimo incendio che minacciava di distruggere lo stabilimento per la fabbrica di caramelle e cioccolata della S. A. Moccheni e Figli, situato in via Cavalieri 1. Si tratta di un fabbricato a due piani; al pianterreno si trovano i macchinari e le scorte per la lavorazione, mentre parte del primo piano era adibito ad abitazione dei proprietari dello stabilimento, che però erano a Milano per passare le feste presso i congiunti.

Il fuoco è stato segnalato dal guardiano dello stabilimento, che ivi abita con la famiglia. Lo stabilimento aveva, in queste ultime settimane, intensificata la produzione mediante turni di lavoro notturni, e anche ieri sera una squadra di operai aveva prolungato il lavoro fino alle 23. Uscita la squadra, il guardiano stava compiendo il giro di ispezione, quando ha scorto dense nuvole di fumo uscire dal pianterreno e, poco dopo, paurose fiammate.

Date immediatamente l'allarme, accorrevano sul posto i pompieri locali i cui mezzi apparvero subito inadeguati alla bisogna. Vennero allora chiamati anche i pompieri di Rho e Arsago e, poco dopo, visto che l'incendio divampava con furia sempre crescente, i pompieri di Milano. Tre squadre con altrettante autopompe agli ordini dell'ing. Garelli, giungevano sul posto, mentre tutto lo stabilimento era ridotto in un pauroso braciere. L'opera dei pompieri venne subito particolarmente diretta indirizzata di alcuni dei proprietari a loro volta chiamati da Milano, a tentare di salvare dalla distruzione un lato del fabbricato in cui l'incendio appariva meno violento e ove si trovava una cassaforte con documenti importanti. Infatti, grazie ai torrenti d'acqua coveniali dalle tre potenti autopompe, lo scopo poteva essere raggiunto.

La lotta contro il fuoco si è protratta fino alle cinque del mattino, ma purtroppo oltre lo stabile, sono andati completamente distrutti il copioso macchinario e una grande quantità di materie prime e lavorate. I proprietari hanno dichiarato che, tra il fabbricato e il resto, i danni supererebbe il milione e mezzo.

Quanto alle cause del sinistro nulla è stato ancora accertato. Si è affacciata l'ipotesi di un corto circuito; potrebbe darsi anche che l'incendio avesse avuto esca da qualcosa di acceso lasciato inavvertitamente nel locale dagli operai.

CRONACA

Messa di mezzanotte

Anche quest'anno numerosa è stata in folla dei fedeli che è accorsa alla tradizionale Messa di mezzanotte, celebrata in tutte le chiese parrocchiali. In una atmosfera di devozione e meraviglioso, come raggiunta dallo stupore del fiumi o da quell'indefinibile, intimo senso di festosità, che è il fascino della solennità natalizia, i fedeli hanno atteso in preghiera l'ora che ricorda e simboleggia la nascita del Redentore. Caratteristico è stato il loro affluire alle chiese, a gruppi od alla spicciolata: più caratteristico ancora è stato il loro sfollare dalle chiese, che, in riempito di insolito movimento, alcune vie, tanto dei centri come della periferia. Il tempo è stato clemente: la temperatura era, dato la stagione, mite. E ciò ha favorito in modo speciale l'atto di devozione dei torinesi che, in questa come in altre occasioni, sanno conservare e conformare le tradizioni della casa bella e buona.

Ultime finanziarie

La diminuzione del tasso di sconto negli Stati Uniti

New York, 25 notte.

La diminuzione del tasso di sconto al 2 % deliberata dalla « Federal Reserve Bank di New York, è giunta inaspettata, poichè non è stata preceduta dalle solite previsioni degli ambienti finanziari, ed anche perchè la riduzione non è avvenuta, come speravano si è verificato in passato, dopo analoghe decisioni prese dalle banche federali di altre città della Confederazione. Da quando venne istituito il sistema delle banche federali di riserva è questa la prima volta che il tasso di sconto scende ad un livello così basso. Negli ambienti finanziari i pareri sono discordi circa gli effetti del provvedimento, ma non mancano coloro che prevedono un considerevole benefico, che dovrebbe manifestarsi con il rafforzamento del mercato dei titoli. Tutti sono già d'accordo nel ritenere che la diminuzione è l'inizio di un ribasso generale. Caratteristico è stato il loro affluire alle chiese, a gruppi od alla spicciolata: più caratteristico ancora è stato il loro sfollare dalle chiese, che, in riempito di insolito movimento, alcune vie, tanto dei centri come della periferia. Il tempo è stato clemente: la temperatura era, dato la stagione, mite. E ciò ha favorito in modo speciale l'atto di devozione dei torinesi che, in questa come in altre occasioni, sanno conservare e conformare le tradizioni della casa bella e buona.

Borsa di New York

New York, 24, notte.

Il mercato oggi è stato calmissimo. Soltanto un milione e mezzo di titoli vennero venduti. Il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata [illegible] per cento. L'apertura è stata facile e la chiusura irregolare, con tendenza al ribasso. I titoli ferroviari sono stati [illegible] quelli di stabilimenti più forti. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1951)	99 —
Lavori Pubblici Italiani 7% (1947)	95 —
Id. id. 7 % (1952)	95 —
Città di Milano 6.50 % (1925)	7.. —
Città di Roma 6.50 % (1925)	7.. —
Fiat 7 % (1946) con warrants	78 1/2
Id. id. senza warrants	78.25

AZIONI

American Telephon e Telegraph	178 —
Consolidated Gas Co. of New York	81 3/8
General Electric Company	44.25
General Motors Corporation	34.75
Kennecott Copper Corporation	24.50
National e Biscuit Company	77.25
New York Central Ry Company	117 —
Radio Corporation	15 —
Standard Oil Co. of New Jersey	40 5/8
Texas Gulf Sulphur Company	45 1/2
United States Steel Corporation	128.50

Londra, 24. — La riduzione del tasso di sconto negli Stati Uniti al più basso livello finora registrato in quel paese, non ha recato, come si prevedeva, una corrispondente riduzione del tasso della Banca di Inghilterra, ma ha esercitato effetti rialzisti sui mercato borsistico alla Stock Exchange. L'attività è stata scarsa in quasi tutti i mercati borsistici, ma la chiusura ha registrato notevoli rialzi dei fondi statali, alcuni dei quali hanno guadagnato diversi punti con un miglioramento delle ferrovie argentine e un leggero rialzo [illegible] delle transatlantiche. Rota Vapeora 6, 7; Cori 60, 70; A. 21, 22; B. 11, 12.

Il mercato del cotone

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni ufficiali. Futuri Americani tendenza sostenuta. Dicembre 1930 p. 5.19; dicembre 1931 5.70; gennaio 5.19; febbraio 5.23; marzo 5.29; aprile 5.33; maggio 5.38; giugno 5.45; luglio 5.51; agosto 5.56; settembre 5.60; ottobre 5.65; novembre 5.68; dicembre 5.72. Gennaio 1932 p. 5.76; marzo 5.83; maggio 5.89; luglio 5.97. Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Salvia Fully Good Fair, Dicembre p. 7.33; gennaio 7.30; marzo 7.40; maggio 7.45; luglio 7.49; settembre 7.39; ottobre 8.02. Upper F. G. F. dicembre 5.92; gennaio 5.93; marzo e maggio 5.99; luglio 6.03; settembre 6.07; ottobre 6.12. Vendite della giornata cotone disponibile balle 2000.

Il mercato è chiuso da domani fino a lunedì 29 c

Il radioricevitore che ha conquistato il mondo

TELEFUNKEN 40 W

L'APPARECCHIO PER L'EUROPA
a 5 valvole, con valvola schermata e valvola finale di potenza.
Tamburello indicatore delle stazioni: con piccola antenna interna esso Vi dà in forte altoparlante tutte le stazioni trasmittenti europee.
Alimentazione integrale dalla rete d'illuminazione.
Attacco per pick-up. Prese di sicurezza.

Prezzo completo di valvole (tasse governative comprese) **L. 1860.-**

Chiedeteci l'invio di prospetti oppure rivolgeteVi al Vostro rivenditore per una prova non impegnativa dell'apparecchio.

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA
Reparto Vendita Radio Sistema Telefunken MILANO - VIA LAZZARETTO, 3

Voi guarirete completamente, rapidamente, raffreddori, tossi, catarri, mal di gola, reucedini, bronchiti con le squisite

PASTIGLIE REGINA

Dolci e Antiseptiche

L. 2 in scatola piccola
L. 3 in scatola grande di lusso

In tutte le farmacie.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n. 2. Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, pensano servirsi della apposita Casella postale per il recapito del pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già compresavi del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,25 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Casetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,90 per parola — Minimo Lire 19

OREFICERIA operaio fabbro e meccanico, tutto referenze posti occupati. Scrivere casetta 103 D, UPI, Torino. 97057

DATTILOGRAFIA 12 mesili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna — Via Venti Settembre 71 presso via Garibaldi.

FAMIGLIA Torino cerca domestica nocchia abile cuoco, oppure cuoco, referenze lusso, pulito. Scrivere casetta 196 D, UPI, Torino.

SOTTOCAPO esercitantesi capo operaio, truce e capo forgia cercasi da importante stabilimento meccanico Lombardia. Esigesi pratica moderne lavorazioni, capacità assoluta, età inferiore quarantacinque. Inappuntabili precedenti ultimo servizio presta. In quanto capo o sottocapo. Indicare pretese casetta 71 B, UPI, Milano.

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

CERCA posto istitutore, altro impiego decente, universitario ventisettenne. Scrivere casetta 10 B, UPI, Torino. 97065

CONIUGI senza prole cercano posto custodi Massimo referenze. Scrivere casetta 10 B, Torino. 97066

DISTINTA Torino veramente seria, con referenze, offresi persona sola, anche fuori Torino. Scrivere casetta 181 P, UPI, Torino.

DONNA matura già occupatissima presso piccola famiglia. Scrivere casetta 180 P, UPI, Torino. 97067

DOTTORE commercialista, ragioniere, ventisettenne, cinque anni pratica contabile, amministrativa, trattazione affari interno, estero, corrispondenza inglese, francese. Referenze primarie offresi. Scrivere casetta 183 P, UPI, Torino. 97068

ESPERTO contabile ventottenne lunga pratica amministrativa d'opera produzione offresi. Scrivere casetta 137 D, UPI, Torino. 96870

MEDICO giovane assumerebbe direzione collaborazione gabinetto dentistico. Scrivere casetta 100 D, UPI, Torino. 97069

RAGIONIERE, lunga pratica amministrazione, contabilità, sistemazioni, controlli, bilanci, disponibile subito anche mezza giornata. Massime pretese. Scrivere casetta 70 B, UPI, Torino 97070

TRENTASETTENNE volenteroso, offresi negoziante, esattore, fattorino, custode. Scrivere casetta 178 B, UPI, Torino. 97058

Società, capitali 3
rilievi o cessioni d'aziende
Lire 1,90 per parola — Minimo Lire 14

AFFIDONEI direzione od amministrativo commerciale importante stabilimento: preferito disponga mezzi. Scrivere casetta 109 P, UPI, Torino. 97056

A. Talmacchiera veramente fine, forte reddito dimostrabile, urge, atti pronto. Scrivere casetta 12 B, UPI, Torino. 97052

CEDO laboratorio idroterapia con macchinario. Scrivere casetta 100 D, UPI, Torino.

CEDO tessitoria cotone diretto con personale. Scrivere Tessitura Postale casella, Torino

FARMACIA Centrale unica, per Congressi servizio cattura diversi Comuni, redditizia, cedesi. Scrivere casetta 177 P, UPI, Torino. 97060

IMPORTANTE stabilimento cerca rappresentario facoltoso assume esclusiva vendita articoli interessanti. Scrivere casetta 72 P, UPI, Torino. 97750

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,90 per parola — Minimo Lire 18

A. Grandiosa palazzo presso Stupinigi, valore due milioni, cedesi Lingotti, metà mutuo e parziale permuta; cedesi appartamenti. Scrivere casetta 93 B, UPI, Torino. 97051

PALAZZINA lussuosissima presso Re Umberto, valore 650,000, vendo Talmone, garantite mora, permuta. Tratta proprietario. Scrivere casetta 227 B, UPI, Torino. 97053

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

DERGO elegante mobiliata matrimoniale, indipendente. Scrivere casetta 182 P, UPI, Torino. 97054

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA Mobiliare, via Belfiore, 19, liquidasi vasto assortimento mobili, sofà, stabilimento, letti ferro. Fabbricazione propria, prezzi limitatissimi, facilitazioni. 97096

AUTOPIANI, pianoforti, affitto, ritiro, vendita lunga scadenza, prezzi ribassatissimi. Stabilimento, corso Vittorio, 39. 97071

BLUTHNER, pianoforti, autopiani, pianoforti impareggiabili, vendita, noleggio. Radiofonografo Howard impareggiabile. Ditta Antonio Massa, via Cosio, 11-15. Telefono 41-431.

BRILLANTE, gram 6, finissimissimo, calamaio in argento vendo. Scrivere casetta 93 B, UPI, Torino. 97059

CAUSA sfratto liquidasi arredamento Bottiglieria con permessi superiori. Via Carlo Noè, 5. 96955

GRAMMOFONO forniture audizioni lussuose ricevute apparecchiature, pianoforte legno, occasionissima vendo urgenti. Balbiani, Moncalieri, 1. 96875

MOBILI, Grandissimo assortimento, vendesi, pieni prezzi. Stabilimento Pavello, via Mazzini, 41. 96701

PIANOFORTI, autopiani, vendita, cambio, riparazioni, pregasi visitare senza impegno Musica Campogrande Platino, Andrea Doria angolo via Roma. Compersando direttamente dal fabbricante risparmiate. Materiale recente, stabilimento proprio corso San Maurizio, 75, Torino. 81359

PIANOFORTI Schimmayer, i migliori. Altri strumenti da studio, pagamento a rate. Via S. Francesco Paola 11, V. Collino. 96995

SPOSI! Vasto assortimento mobili, esecuzione accurata, prezzo costo. Ricasco, Torricelli, 58. 96917

Avvisi d'indole commerciale 8
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSISTENTE edile, esperto, assumerebbe lavori cotimo disponendo abile maestranza: lavoro decenti, preventivi. Scrivere casetta 199 D, UPI, Torino.

ELETTROMOTORI, costruzione, riparazione, compro venduto, occasione. Omega, Valentino, 25. 96997

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

RETTIFICATURA cilindri, presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIAT, via Nizza, 36. Telefono 61-07. 9973

SPYDER speciale 1931, completamente rimontato, vendesi 3150, occasionissima. Quinto, Via Moncalieri, 25. 81750

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

MUNICIPALE stabile Torino, reddito 900.000, privo conoscenze, sposerebbe signorina pari condizioni, distinta famiglia, elevati sentimenti, colta, bella. Scrivere casetta 250 D, UPI, Torino. 96954

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittasi rimessa due tre camere accessori. Via Cignaroli 8. 96610

AFFITTASI due camere vuote 2.o piano, altra ammobiliata pianterreno. Rivolgersi Bigliotto, via Carignano, 20. 96540

AFFITTASI subito locale mq. 50 uso magazzeno, ufficio. Corso Valentino, 3, pianterreno, vicino Stato P. V. 96543

ALLOGGIO signorile moderno, garage, ex camera d'Armi, dieci vani, vendesi, affittasi. Scrivere casetta 31 C, UPI, Torino. 96629

PORTA Nuova affittasi 1000 alloggio 10 vani, termosifone, ascensore. Scrivere casetta 101 D, UPI, Torino. 97055

ROMA - Via Tritone

Affittasi dal 1.o Marzo 1931 negozio due vetrine circa mq. 80. - Rivolgersi Istituto Romano di Beni Stabili - Via Poli, 42 - Roma. 73378

MALATTIE DEI CAPELLI

Plastica delle RUGHE, nei, macchie vino, difetti estetici NASO, SENI, distruzione dei PELI; Chirurgia estetica. Dott. BERGER, via Garibaldi 33, Torino

Digestioni difficili
Pesantezza dopo i pasti
Acidità - Flatulenze - Dispepsia
Gastralgie - Enteriti

CARBONE DI BELLOC

POLVERE PASTIGLIE
Deposito Generale:
L. FRERE,
19, Rue Jacob, Parigi
Agente per l'Italia
G. B. LAMBERTINI
Via L. Bertelli n. 9
GORLA (Milano)

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 8 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 48-471 - Ore 15-16,30 - Fest. 10-12.

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-15; fest. 10-12
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

STUDIO DERMOSIFILOPATICA
Dr. VERALDI
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
Via Belfiore, 5 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 13-18.

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc.
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua 5, p. 1° TORINO (105)
Telef. 41-081 - Visite giorni festivi: ore 13-17.

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

MOBILI FABBRICA Esposizione
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Facilitazioni pagamento Telef. 48-229
Depositario per ASTI Ditta FOA, Via Carducci

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (23)

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERRI

Scrollò le spalle, in un energico sussulto della sua volontà, e si avviò lentamente, per la via di Lisbona, verso l'Avenue di Messina.

Dinanzi al numero 10 riconobbe l'ispettore, che aveva lasciato la sua divisa di «chauffeur».

— Andiamo dal cavaliere Dario — disse Fécamp.

Giacomo impallidì.

— Per dirgli che cosa?... — domandò.

— Per domandargli, nella mia qualità d'ispettore, se ha qualche sospetto circa l'assassinio del comandante Valentin... Il cavaliere Dario non potrà trovare strano questa richiesta da parte di un funzionario di polizia. Siete armato, signor Rémond?...

— No — rispose Giacomo. — Ma mi pare che la precauzione sia superflua per me...

— Siete in errore, mio caro signor Rémond. Prendete, dunque, questa rivoltella e tenetela a portata di mano.

E l'ispettore fece scivolare l'arma nella tasca di Giacomo.

— E', dunque, un uomo terribile questo cavaliere? — chiese sorridendo il giovanotto.

— Non scherzate, caro signor Rémond!... Pensate al Padre Milon ed all'agente Rabot, e vi persuaderete subito che queste precauzioni non sono affatto fuori di luogo...

I due uomini entrarono nel sontuoso palazzo, salirono alcuni scalini e si fermarono sul pianerottolo del mezzanino.

— Ci siamo — disse Fécamp, che mostrava di conoscere a fondo l'immobile.

Ed appoggiò il dito sopra un bottone elettrico.

Non si udì alcun suono; ma la porta non tardò ad aprirsi.

Sulla soglia apparve una donna alta e robusta come un corazziere, il viso butterato dal vaiuolo, dagli occhi vivi ed inquisitori.

— Il cavaliere Dario? — domandò Fécamp.

— Non so se il cavaliere sia in casa — rispose la domestica. — Se i signori vogliono darmi le loro carte da visita, potrò andare a vedere.

— La mia basterà — rispose Fécamp, consegnando la sua carta da visita alla virago.

Quest'ultima si trasse da parte e fece entrare i visitatori in un sontuoso vestibolo mobiliato alla orientale.

Quindi, sollevata una pesante portiera, disparve.

I due uomini rimasero in piedi, vigili, con le orecchie tese.

Dopo pochi minuti, la portiera si sollevò di nuovo ed il gendarme femminile annunziò:

— Il cavaliere è partito per un lungo viaggio... Ma se i signori vogliono passare nel salotto, la signora li riceverà.

I due uomini passarono senza esitare in un delizioso salotto Pompadour, le cui finestre socchiuse non lasciavano penetrare che una luce indecisa.

Poco dopo, un lieve fruscio di seta si fece udire, ed una giovane donna, in elegante abito da passeggio, col cappellino sulla testa e le mani infilate in un ricco manicotto di ermellino, entrò nel salotto.

— Scusatemi, signori, se vi ricevo così — ella disse con una voce carezzosa che turbò profondamente Giacomo Rémond. — Il cavaliere Dario è partito per l'Egitto, ed anch'io dovrò assentarmi per alcuni giorni. A che devo il piacere della vostra visita?

Malgrado la penombra in cui era immerso il salotto, i due uomini intravedevano, sotto il ricco mantello che la giovine donna aveva sulle spalle e sotto la veletta che aveva sul viso, le linee armoniose del suo corpo, lo splendore dei suoi occhi neri, l'incanto del suo sorriso.

Avvicinandosi maggiormente ai due visitatori, essa si lasciò sfuggire un grido di sorpresa:

— Oh!... Il signor Rémond!...

E porse al giovanotto una mano elegantemente inguantata, soggiungendo:

— Come mai siete qui?... Non mi riconoscete dunque più?...

E con l'altra mano il stringeva il manicotto al cuore per soffocarne i palpiti.

Oh, sì... Giacomo la riconosceva, la aveva subito riconosciuta, dal timbro caldo della sua voce, dal suo sguardo languido ed ardito al tempo medesimo, dalla improvvisa emozione che lo aveva scosso nel ritrovare così bella ed affascinante colui che egli considerava ormai come una nemica.

— Signora, — egli disse finalmente — confesso che non mi aspettavo di trovarvi qui!...

La signora rimase per alcuni istanti in silenzio: un silenzio pieno di sottintesi. Poi chiese ancora:

— Di che cosa si tratta dunque?

— Signora, — rispose l'ispettore — soltanto il cavaliere Dario avrebbe potuto rispondere alle nostre domande.

In quel momento, la domestica fece irruzione nel salotto, dicendo:

— L'automobile aspetta la signora... Ho già portato giù le valigie.

Era, evidentemente, un mezzo preordinato per congedare i due visitatori.

— Perdonatemi — disse la signora — se sono costretta a lasciarvi così, e se non posso rimpiazzare il cavaliere. Arrivederci, signor Rémond!...

E agitando una mano in segno di graziosa minaccia, insistè:

— Avete capito? Vi ho detto arrivederci, il che significa che spero di rivedervi e di potervi ancora considerare come un buon amico...

I due uomini s'inchinarono... ed obbedirono.

Sul pianerottolo, Fécamp, guardando con la coda dell'occhio Giacomo Rémond, ancora pallido e turbato, mormorò:

— Non c'è che dire: è una bella donna!

Raggiunsero in silenzio la via e trovarono, infatti, dinanzi alla porta un elegante coupé automobile, al cui volante era un atlante chauffeur, che guardò con occhi torvi i due uomini.

— Guardate quello chauffeur! — mormorò Fécamp all'orecchio del suo compagno. — Egli fa degnamente «pendant» con la domestica dei cavalieri: senza dire che mi sembra di aver visto non poche volte quel tipo là sullo scanno degli imputati, in Tribunale, non

— Non c'è che dire: è una bella donna!

Raggiunsero in silenzio la via e trovarono, infatti, dinanzi alla porta un elegante coupé automobile, al cui volante era un atlante chauffeur, che guardò con occhi torvi i due uomini.

— Guardate quello chauffeur! — mormorò Fécamp all'orecchio del suo compagno. — Egli fa degnamente «pendant» con la domestica dei cavalieri: senza dire che mi sembra di aver visto non poche volte quel tipo là sullo scanno degli imputati, in Tribunale, non

— Arrivederci, signor Rémond, la devo ora adempiere il penoso dovere di recare il tragico annunzio alla vedova del povero Rabot... Poi andrò a riposarmi, aspettando l'ora per eseguire il mandato di arresto contro Simone Lourdin... Domani vi manderò un rigo per informarvi dei risultati della perquisizione che eseguirà nella sua casa.

— Arrivederci, signor Fécamp.

E i due uomini si separarono.

Fécamp eseguì, con tutti i riguardi del caso, presso la disgraziata signora Rabot, l'incarico che si era assunto.

Poi raggiunse la sua abitazione, in via Jacques-Kablé e si gettò vestito sul letto, dopo aver detto a Desiderio:

— Lasciami dormire! Mi sveglierai verso le cinque...

Alle cinque e mezza, Fécamp, installato in una piccola ma comodissima stanza da pesino, si rimetteva in forze con un pranzo sostanzioso, raccontando gli avvenimenti della notte e della giornata all'ottimo Desiderio, che prendeva degli appunti.

Verso le sei, la domestica portò i giornali della sera ai quali Desiderio delle una scorsa, mentre suo fratello terminava di mangiare.

— Oh!... Oh!... — esclamò d'un tratto Desiderio. — Ascolta, Aristide, questo pezzo di cronaca!

E lesse:

STRANE MUTILAZIONI

«Oggi, verso le due, due bambine di una dozzina di anni, le piccole Alma B. e Sofia M., sono state vittime di una selvaggia aggressione, che ha messo a rumore l'intero quartiere in cui è situata la scuola frequentata dalle due bambine, all'Avenue Dumesnil.

«Nel momento in cui le due bambine si dirigevano verso la scuola, una donna decentemente vestita, e che esaminava con attenzione le piccine si rivolse alle due bimbe suddette, per chiedere loro se sapessero ove fosse la via di Wattignies.

«In seguito alla risposta affermativa di una delle bimbe, la donna promise a ciascuna di esse uno scudo, se avessero consentito ad accompagnarla al numero 8 di quella via.

«Allettate dalla promessa ricompensa, le due bimbe accettarono.

(Continua).